

Piano Territoriale del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina Variante 2020



Valsat
Studio di incidenza – Sintesi non tecnica

PIANO TERRITORIALE DEL PARCO DEI SASSI DI ROCCAMALATINA

VARIANTE 2020

Valsat - Studio di incidenza - Sintesi non tecnica

COORDINAMENTO GENERALE TECNICO E ORGANIZZATIVO

Arch. **Valerio Fioravanti** - Dott. **Fausto Minelli**

PROGETTO

Arch. **Gualtiero Agazzani**

PIANO TERRITORIALE DEL PARCO DEI SASSI DI ROCCAMALATINA

(Approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 6456 del 20/12/1994)

GRUPPO DI COORDINAMENTO: dott. Eriuccio Nora, dott. Francesco Puma, dott. Roberto Ori, arch. Nadia Quartieri, dott. Mauro Ferri, dott. Luigi Vezzadini, geom. Mario Cavedoni; GRUPPO DI PROGETTAZIONE - Coordinamento tecnico del progetto: arch. Lino Bulgarelli; COLLABORAZIONI E CONTRIBUTI TECNICO-SCIENTIFICI: dott. Stefano Selleri, dott. Enrico Marchetti, dott. Mauro Ferri, dott. Luigi Vezzadini, dott. Roberto Ori, rag. Gianni Benedetti

PIANO TERRITORIALE DEL PARCO DEI SASSI DI ROCCAMALATINA

VARIANTE GENERALE

(Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 133 del 01/10/2008)

COORDINAMENTO GENERALE E ORGANIZZATIVO: dott. Roberto Ori, dott. Fausto Minelli; PROGETTO: arch. Valerio Fioravanti, arch. Alberto Mazzoni; COLLABORAZIONI E CONTRIBUTI TECNICO-SCIENTIFICI: geom. Giorgio Badodi, dott. Geol. Paolo Corghi, dott. for. Paolo Filetto, arch. Marina Foschi, Gianni Genzale, dott. Matteo Gualmini, ing. Marco Monaci, geom. Pier Luigi Piumi, Giovanni Savini

SOMMARIO

1. Premessa	7
2. Inquadramento normativo	7
3. Sintesi critica delle condizioni ambientali e territoriali di riferimento per la variante 2020 al Piano Territoriale del Parco	12
Evoluzione legislativa e strumenti gestionali dell'area protetta	12
Raccordo tra gli strumenti di pianificazione e di gestione del Parco	12
Integrazione tra i diversi livelli di pianificazione	12
4. La Variante 2020 al Piano Territoriale del Parco	13
Gli obiettivi della Variante	13
5. Verifica di coerenza	28
6. Definizione delle alternative e dello scenario di Piano	60
Definizione dell'alternativa zero: piano vigente	60
Alternativa uno: aggiornamento dei riferimenti normativi e pianificatori	60
Scenario di Piano	61
7. Valutazione degli effetti della variante	62
8. Monitoraggio degli effetti della Variante	70
9. Studio di incidenza	84
Riferimenti normativi	84
Dati generali del Piano	84
Motivazioni del Piano	84
Relazione tecnica descrittiva delle azioni di Piano	84
Caratteristiche del sito	84
Habitat	86
Flora	91
Fauna	94
Descrizione delle interferenze tra azioni previste ed il sistema ambientale	98
Sintesi delle incidenze potenziali e conclusioni relative allo Studio di incidenza	101
10. Sintesi non tecnica	103

1. PREMESSA

Tra gli elementi costitutivi del PTP la l. r. 6/2005 prevede, al co. 1, lett. e) dell'art. 26 e) “una valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dall’attuazione delle scelte e delle attività del Piano [...]”.

Il presente documento, denominato *Valsat, studio di incidenza, sintesi non tecnica* coordina:

- i contenuti della ValSAT, stabiliti dall'art. 18 della l.r. 24/2017;
- i contenuti dello Studio di incidenza, previsto dal D.P.R. 357/1997 e redatto secondo la metodologia stabilita dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24.07.2007 “Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l’individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS” nonché le Linee Guida per l’effettuazione della Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 2, co. 2 della l.r. 7/2004;
- la sintesi non tecnica ai sensi dell'art. 18, comma 4 della l.r. 24/2017 nella quale è descritto sinteticamente, in linguaggio non tecnico, il processo di valutazione svolto e gli esiti dello stesso, dando indicazione delle parti del documento di Valsat in cui gli elementi sintetizzati sono più analiticamente sviluppati.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il quadro normativo secondo cui viene elaborato il documento *ValSAT – Studio di incidenza – sintesi non tecnica* è costituito dai seguenti provvedimenti legislativi e di indirizzo:

– di livello europeo

Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente;

– di livello nazionale

D. Lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale”, così come modificato dal D. Lgs. 4/2008, Parte seconda “Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la Valutazione dell’Impatto Ambientale (VIA), l’Autorizzazione Ambientale Integrata (IPPC), Titolo II – Valutazione Ambientale Strategica;

– di livello regionale

- l.r. 24/2017 “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio”, art. 18 “Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale”;
- l. r. 9/2008 “Disposizioni transitorie in materia di Valutazione Ambientale Strategica e norme urgenti per l’applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152”, art. 1;
- Deliberazione del Consiglio Regionale 4 aprile 2001, n. 173 “Approvazione dell’atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione”;
- Circolare 12 novembre 2008 (PG/2008/269360) a firma congiunta dell’Assessore al Territorio e dell’Assessore all’Ambiente “Prime indicazioni in merito all’entrata in vigore del D. Lgs. 4/2008, correttivo della Parte seconda del D. Lgs. 152/2006, relativa a VAS, VIA e IPPC e del Titolo I della l. r. 9/2008;
- Delibera di Giunta Regionale 1795/2016 “Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS,VIA, AIA ed AUA in attuazione della l.r. n.13 del 2005. sostituzione della direttiva approvata con dgr n. 2170/2015”.

In ordine cronologico è quindi con la l.r. 20/2000 che nell'ordinamento regionale viene introdotto il concetto di sostenibilità applicato alla pianificazione e viene prevista, tra i documenti costitutivi dei Piani, la "Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale".

Nella ValSAT, ai sensi dell'art. 5 della l. r. 20/2000, "sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo [...] e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano". Successivamente, con la Deliberazione del Consiglio Regionale 4 aprile 2001, n. 173 "Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione", sono stati definiti i contenuti ed i criteri metodologici della ValSAT. Essa ha la finalità di verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione [...] ed agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale.

La ValSAT si configura pertanto come un momento del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di piano, ed "è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di piano e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del piano.

Nel contempo, la ValSAT individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

La procedura è dunque orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio (art. 3, commi 1 e 3).

La valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale per essere efficace deve svolgersi come un processo iterativo, da effettuare durante l'intero percorso di elaborazione del Piano.

A tal scopo l'ente procedente predispone una prima valutazione preventiva del Documento preliminare e provvede poi alla sua integrazione nel corso delle successive fasi di elaborazione, fino alla approvazione dello strumento di pianificazione. Gli esiti della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale sono illustrati in un apposito documento che costituisce parte integrante dello strumento di pianificazione".

In particolare, la ValSAT nel corso delle diverse fasi del processo di formazione dei piani:

- acquisisce, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (analisi dello stato di fatto);
- assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione procedente intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi);
- valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del piano);
- individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di prima valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità (localizzazioni alternative e mitigazioni);

- illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione:
 - delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni;
 - delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);
- definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

A partire dal 2001, il quadro dei riferimenti normativi comunitari vede l'ingresso delle tematiche di valutazione di sostenibilità con la Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. In particolare, l'art. 1 stabilisce che “la direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che [...] venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”. Viene quindi individuata la valutazione ambientale come strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani e programmi. Per valutazione ambientale “s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione [...]” (Direttiva 2001/42/CE, art. 2). L'art. 5 precisa che per la valutazione ambientale “deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma”.

L'Allegato I della Direttiva individua le informazioni da fornire con il rapporto ambientale:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili effetti significativi [in nota: Detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi] sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio [...];
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nella legislazione nazionale il D. Lgs. 152/2006, così come modificato dal D. Lgs. 4/2008, recepisce compiutamente la disposizione della Direttiva 2001/42/CE.

Per il D. Lgs. 152/2006, “la valutazione ambientale di piani e programmi ha la finalità di assicurare che l’attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un’equa distribuzione dei vantaggi connessi all’attività economica” (art. 4, comma 3).

La valutazione ambientale strategica (VAS) viene definita all’art. 5 come: “il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l’espressione di un parere motivato, l’informazione sulla decisione ed il monitoraggio”.

La procedura di VAS “riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale” (art. 6, comma 1) e va effettuata “per tutti i piani e programmi:

- a. che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria e dell’ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli Allegati II, III e IV del presente decreto;
- b. per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d’incidenza ai sensi dell’art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.” (art. 6, comma 2).

Anche per il D. Lgs. 152/2006 il “rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l’intero processo di elaborazione ed approvazione” (art. 13, co. 3, D. Lgs. 152/2006). Nel rapporto ambientale “debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma stesso” (art. 13, co. 4 D. Lgs. 152/2006).

Le informazioni da fornire nel rapporto ambientale, contenute nell’Allegato VI del decreto sono costituite da:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano o del programma;
- c. caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli

classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 228;

- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Ai contenuti della ValSAT sino ad ora delineati, sono da aggiungere quelli finalizzati alla valutazione di incidenza per la presenza all'interno del Parco di un sito della Rete Natura 2000 (SIC-ZPS Sassi di Roccamalatina e Sasso di Sant'Andrea - IT4040003).

La Valutazione d'incidenza è stata introdotta nell'ordinamento nazionale con il DPR 357/97.

In ambito regionale la l. r. 7/2004 stabilisce che la valutazione d'incidenza è effettuata nell'ambito della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale qualora un piano o progetto possa avere incidenze significative su un sito della Rete Natura 2000.

Il DPR 357/97 prevede che: "I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'Allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti".

Il decreto recepisce le Direttive Europee 92/43/CEE ("Habitat – conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") e 79/409/CEE ("Uccelli – conservazione degli uccelli selvatici").

Da ultimo, con Delibera G.R. 1191/2007 la Regione Emilia-Romagna ha approvato la Direttiva che, oltre a porre termine alla fase transitoria prevista dalla l. r. 7/2004, contiene nell'Allegato B le "Linee Guida per la presentazione dello studio d'incidenza e lo svolgimento della valutazione d'incidenza di piani, progetti e interventi".

3. SINTESI CRITICA DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI E TERRITORIALI DI RIFERIMENTO PER LA VARIANTE 2020 AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO

Evoluzione legislativa e strumenti gestionali dell'area protetta

Il Quadro conoscitivo elaborato nell'ambito della Variante generale del PTP nel 2008 offre a tutt'oggi un quadro di riferimento adeguato a descrivere le condizioni ambientali e territoriali dell'area protetta, per cui anche le finalità generali e specifiche del Parco, elencate rispettivamente agli artt. 1 e 2 delle Norme di attuazione del PTP, mantengono la loro attualità.

Richiedono invece un aggiornamento le disposizioni regolamentari e normative, che in questi anni hanno visto mutare i propri riferimenti legislativi. Per ovviare ad una soluzione di continuità tra gli obiettivi di Piano e le politiche di salvaguardia occorre assicurare un costante allineamento della pianificazione e degli strumenti di gestione dell'area protetta, così come individuati dalla l. r. 6/2005, con i provvedimenti di carattere legislativo e d'indirizzo di rango nazionale o regionale.

Tale allineamento, oltre alle evidenti funzionalità di natura gestionale, consente sia di cogliere nuove opportunità di tutela, sia di rafforzare il legame tra strumenti di programmazione soggetti a periodica revisione, come il Programma triennale di tutela e valorizzazione della Macroarea, di cui all'art. 19 della l. r. 24/2011, ed altri strumenti meno dinamici come il Piano Territoriale del Parco ed il Regolamento.

Raccordo tra gli strumenti di pianificazione e di gestione del Parco

L'art. 32 della l. r. 6/2005 prevede che il Regolamento generale sia elaborato contestualmente al Piano e approvato, di norma, successivamente all'approvazione del medesimo e comunque entro e non oltre sei mesi dalla sua approvazione. Il Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina è dotato di un Regolamento approvato nel 1996, di alcuni regolamenti specifici più recenti, e di un Piano Territoriale approvato nel 2008.

La Variante 2020 al Piano territoriale viene predisposta contemporaneamente al Regolamento, con l'obiettivo di garantire una stretta correlazione tra i due strumenti, premessa per il raggiungimento degli obiettivi di Piano.

Integrazione tra i diversi livelli di pianificazione

La gestione dell'area protetta ha evidenziato che la compresenza di una molteplicità di forme di tutela, spesso afferenti ad Enti diversi, necessita di una costante interazione tra i soggetti che concorrono all'attuazione delle politiche. Quest'attività risulta favorita quando gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, superando una logica di pianificazione con carattere gerarchico, assumono una logica di funzionalità del ruolo rispetto all'obiettivo.

In particolare, nell'ambito della Variante 2020, come nella stesura del Regolamento generale, giungono a maturazione alcuni percorsi sperimentali che hanno coinvolto diversi soggetti istituzionali che concorrono al governo del territorio. Si richiamano al proposito le attività svolte in collaborazione tra: Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna; Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia; Regione Emilia-Romagna; Provincia di Modena; Comune di Guiglia; Comune di Marano sul Panaro; Comune di Zocca.

Le attività, avviate nel 2011 con l'istituzione di un gruppo di lavoro su proposta della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'emilia-Romagna, sono state finalizzate a garantire la salvaguardia delle componenti paesaggistiche e ambientali attraverso una lettura analitica delle norme di tutela vigenti e delle previsioni degli strumenti di pianificazione per l'area del Parco. Queste attività hanno condotto alla definizione del documento I Sassi di Roccamalatina. Il paesaggio del Parco Regionale: manuale d'uso, che contiene criteri generali ed indicazioni operative che intendono orientare concretamente la progettazione

degli interventi di trasformazione paesaggistica nel territorio del Parco e nell'area contigua, nonché la loro valutazione e realizzazione. Al Manuale d'uso è seguita, nel 2014, la sottoscrizione di un protocollo d'Intesa tra gli stessi enti finalizzato a sperimentarne i contenuti; a questa fase ha fatto seguito la formazione del Regolamento di settore per il recupero del patrimonio edilizio esistente e per i nuovi interventi, nel quale la materia è stata approfondita e restituita in forma regolamentare. Con la Variante 2020 al PTP e la predisposizione del Regolamento si completa un percorso che trova i propri riferimenti nell'accordo tra la Regione Emilia-Romagna, il Ministero per i beni e le attività culturali e le Associazioni delle autonomie locali Emilia-Romagna siglato in data 9 ottobre 2003, in attuazione dell'art. 46 della l.r. N. 31/2002, e si dà avvio ad un nuovo rapporto di collaborazione tra gli Enti basato sul presupposto della partecipazione e sensibilizzazione delle comunità locali alla definizione e realizzazione delle politiche paesaggistiche fondate sul riconoscimento del valore dei paesaggi, in quanto parte essenziale del loro ambiente di vita, espressione della diversità del comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità

4. LA VARIANTE 2020 AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO

Gli obiettivi della Variante

Le strategie prefigurate dalla Variante al PTP sono contenute nella comunicazione dell'Ente di gestione di cui al prot. 0000495 del 16/03/2015, avente ad oggetto "Avvio del procedimento per la predisposizione di Variante al Piano Territoriale del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina" pubblicata all'albo pretorio on-line dell'Ente dal 16/03 al 15/04 del 2015 e trasmessa ai Comuni di Guiglia, Marano sul Panaro e Zocca.

Gli obiettivi assunti dalla Variante possono essere così sintetizzati (per il dettaglio si veda la Relazione illustrativa):

- adeguamento delle Norme di attuazione e relativi allegati al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP2009) e alla legislazione vigente, in particolare alla l. r. 24/2011 e alla l. r. 15/2013;
- modifica della cartografia di Quadro conoscitivo e di Piano;
- correzione di errori materiali di natura testuale o cartografica;
- armonizzazione degli elaborati di Piano sulla base delle correzioni, degli adeguamenti normativi e del recepimento del PTCP2009;
- tutela degli insediamenti storici, al fine di adeguare gli elaborati di Piano alla normativa vigente in materia edilizia e di raccorderla al Regolamento generale e alla strumentazione urbanistica;
- ridefinizione della perimetrazione del Parco e dell'Area Contigua per attestare le perimetrazioni in corrispondenza di elementi fisiografici ben definiti e in risposta ad alcune sollecitazioni delle comunità locali;
- aggiornamento delle strutture per la fruizione e del loro stato di attuazione.

Le scelte operate con la Variante non modificano le finalità del Parco, ma intervengono sui diversi elaborati di Piano per garantirne una migliore efficacia.

Il recepimento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP2009) ha consentito, a partire dall'aggiornamento e dall'implementazione della banca dati relativa ai vincoli e alle tutele, di perfezionare in maniera diffusa le strategie di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali potendo operare simultaneamente sui contenuti delle Norme di attuazione del Piano Territoriale del Parco e sul Regolamento generale.

Sul fronte legislativo si evidenzia in particolare il recepimento delle disposizioni della l. r. 24/2011, che ha radicalmente trasformato l'organizzazione del sistema regionale delle aree protette, ora articolato in "Macroaree per i Parchi e la Biodiversità" con a capo un ente pubblico (Ente di gestione) formato da tre

Organi di governo: Comunità del Parco, Comitato esecutivo e Presidente. Insieme ad una generale riassegnazione delle competenze, con la stessa legge sono modificati anche alcuni strumenti gestionali con immediate ricadute sulle Norme di attuazione.

Ulteriori modifiche discendono dalla legislazione regionale in materia di semplificazione della disciplina con particolare riferimento alla Semplificazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica prevista all'art. 48, co. 1 della l. r. 24/2017; l'adeguamento alla legge ha determinato in questo caso una riorganizzazione dell'apparato cartografico e la riformulazione delle Norme nelle parti in cui contenevano la riproduzione totale o parziale di:

- a. leggi statali e regionali;
- b. regolamenti;
- c. atti di indirizzo e di coordinamento tecnico;
- d. norme tecniche;
- e. prescrizioni, indirizzi e direttive stabilite dalla pianificazione sovraordinata;
- f. atti normativi di settore, comunque denominati, aventi incidenza sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia.

In tema di tutela dei beni culturali, la Variante ed il Regolamento generale definiscono in dettaglio finalità e criteri per il recupero del patrimonio architettonico; il Parco dei Sassi di Roccamalatina è collocato nell'*Unità di paesaggio della collina del ciliegio* (Udp n. 25), individuata dal PTCP2009. In quest'ambito "l'insediamento storico si manifesta particolarmente sviluppato e più ricco che altrove per la presenza di diverse tipologie edilizie di interesse storico (casa torre, casa forte, torre difensiva, casa con torre, castelli, mulini, fortezze, oratori) inserite in contesti ambientali particolarmente suggestivi, i quali dimostrano come sia possibile coniugare l'esigenza abitativa e gli aspetti ambientali in contesti estremamente delicati come le linee di crinale. La particolare posizione di confine con le terre bolognesi ha determinato la presenza degli antichi insediamenti fortificati di cui il territorio conserva numerose testimonianze, mentre nelle borgate rurali prevalgono le architetture significative per tipologie edilizia, decorazioni e particolari architettonici. [...] Un patrimonio edilizio storico di tale natura costituisce una risorsa culturale inscindibile dal paesaggio, per cui una grande attenzione va rivolta alla tutela di questo patrimonio negli aspetti puntuali e di contesto, soprattutto in quanto molti di questi fabbricati non sono ancora recuperati o perché inseriti all'interno di centri aziendali attivi, oppure in quanto abbandonati all'interno di proprietà più vaste e non più utilizzati.

La valorizzazione di tale patrimonio edilizio passa necessariamente attraverso una programmazione di interventi volti alla salvaguardia delle strutture storiche maggiormente in stato di precarietà.

Particolare attenzione va rivolta alla presenza di strutture aziendali agricole di recente o nuova costruzione (di servizio all'agricoltura, e di prosciuttifici e di strutture legate alla frutticoltura) di consistente dimensione a volte realizzate senza tenere conto della influenza sul paesaggio, accentuata dalla posizione dominante dell'insediamento storico." (PTCP2009, Allegato 2).

Rispetto alla perimetrazione del Parco e dell'Area contigua, con la Variante si propone una risposta alle sollecitazioni della comunità locale, di considerare:

- un caso puntuale di pericolosità, legata alla presenza di un manufatto di interesse storico in "gravissimo stato di conservazione" (PTP2008, Relazione illustrativa del Quadro conoscitivo) già nel 2008 ed incombente su di un incrocio a ridotta visibilità della strada provinciale n. 623 del Passo Brasa in località Tagliata di Monte Orsello nel Comune di Guiglia;
- la ripermimetrazione dell'area contigua in località "Prediera" in Comune di Zocca, già interessata da un Piano di Organizzazione Urbana (POU) e dalla fascia di rispetto cimiteriale.

Ulteriori obiettivi della Variante sono maturati nei confronti avuti con la comunità locale durante la predisposizione dei documenti; tra questi si evidenziano:

- la proposta di estendere l'area contigua ad est di Montecorone, sui terreni posti in affaccio sul Sasso di Sant'Andrea (Sito SIC-ZPS Sassi di Roccamatina e Sasso di Sant'Andrea - IT4040003). L'area costituisce un punto di osservazione panoramica sul borgo di Montecorone e sul Sasso di Sant'Andrea, ed è percorsa da sentieri che ne consentono un'agevole fruizione. L'obiettivo è in accordo con l'art. 31, comma 10 delle Norme di attuazione del PTCP2009 che prevede "I Piani Territoriali dei Parchi o loro varianti possono prevedere motivate modifiche alle perimetrazioni del Parco riportate nella Carta 1.2 del [...PTCP2009, n.d.r.], in coerenza con le disposizioni legislative in materia e nel rispetto delle finalità e degli obiettivi di tutela e fruizione degli ambiti interessati";
- l'opportunità di definire azioni per frenare i fenomeni di abbandono del territorio rurale, incentivando la permanenza ed il recupero del patrimonio edilizio, in un quadro già condiviso di riferimenti alla qualità degli interventi dettagliatamente normati dal Regolamento.

Infine due modifiche al perimetro del Parco e dell'Area contigua discendono dall'opportunità di attestare questi confini su elementi fisiografici facilmente individuabili anche nell'attività di vigilanza.

Di seguito sono descritte nel dettaglio le modifiche apportate alla perimetrazione del Parco e dell'Area contigua:

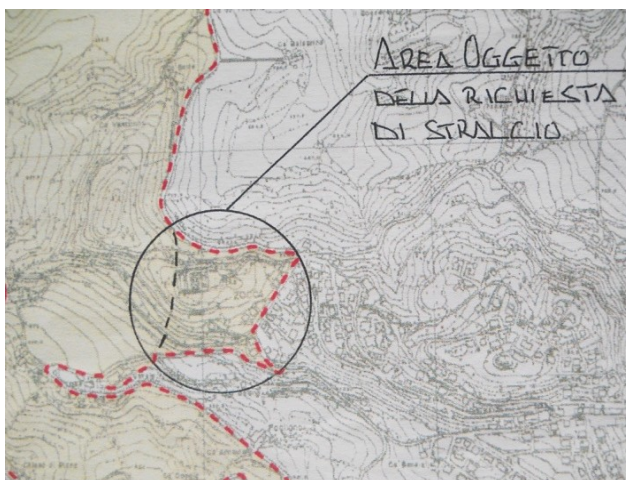
1. Stralcio di una porzione di Area contigua in località Prediera in Comune di Zocca

Lo stralcio della porzione di Area contigua in località "Prediera", pari a 3,36 Ha, accoglie parzialmente la proposta del Comune di Zocca, che segnala come l'area abbia già un assetto definito per effetto di un Piano di Organizzazione Urbana (POU) relativo alla zona residenziale di completamento (B1) e della fascia di rispetto cimiteriale.

Rispetto alla proposta comunale si ridimensiona l'area oggetto di stralcio, attestando il confine dell'Area contigua sul limite delle Aree forestali e di una Zona di particolare interesse paesaggistico ed ambientale, di cui all'art. 39 del PTCP2009.



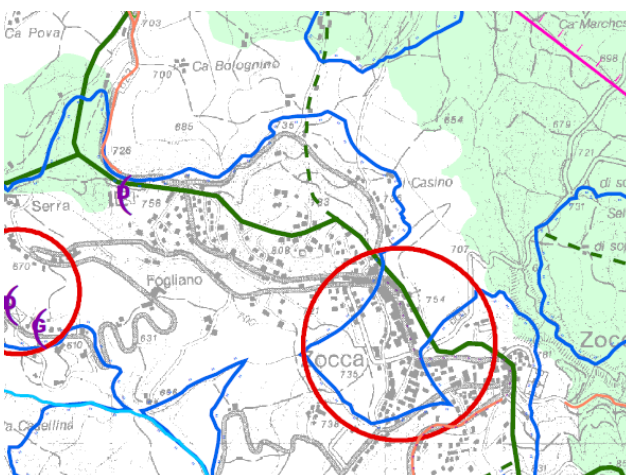
Località Prediera – vista da sud



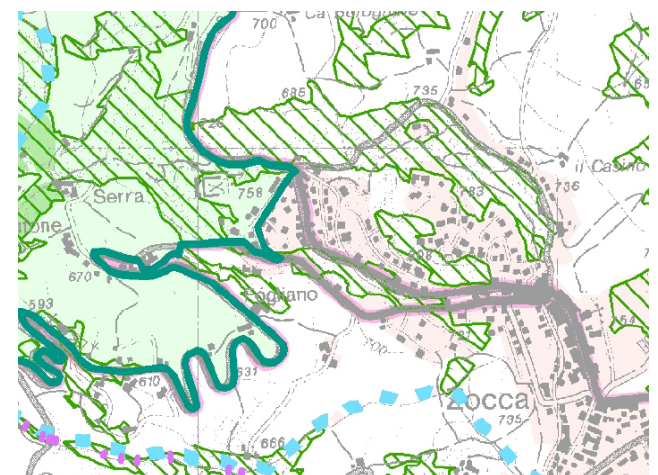
Proposta di ripermimetrazione formulata dal Comune di Zocca zonizzazione



PRG Comune di Zocca – stralcio Tavola di



PTCP2009 – stralcio Tav. 1.1



PTCP2009 – stralcio Tav. 1.2

Tutela delle risorse paesistiche storico culturali

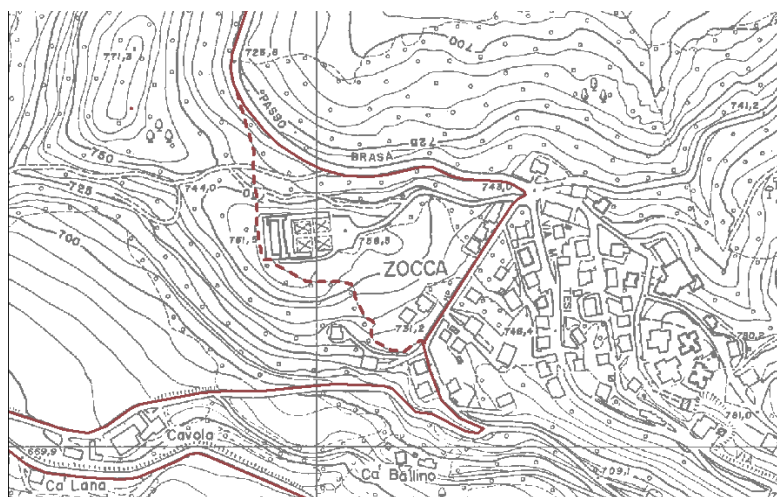
LIMITI AMMINISTRATIVI

+++++----- Limite di Regione E E E E E E E Limite di Provincia ----- Limite di Comune

Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio

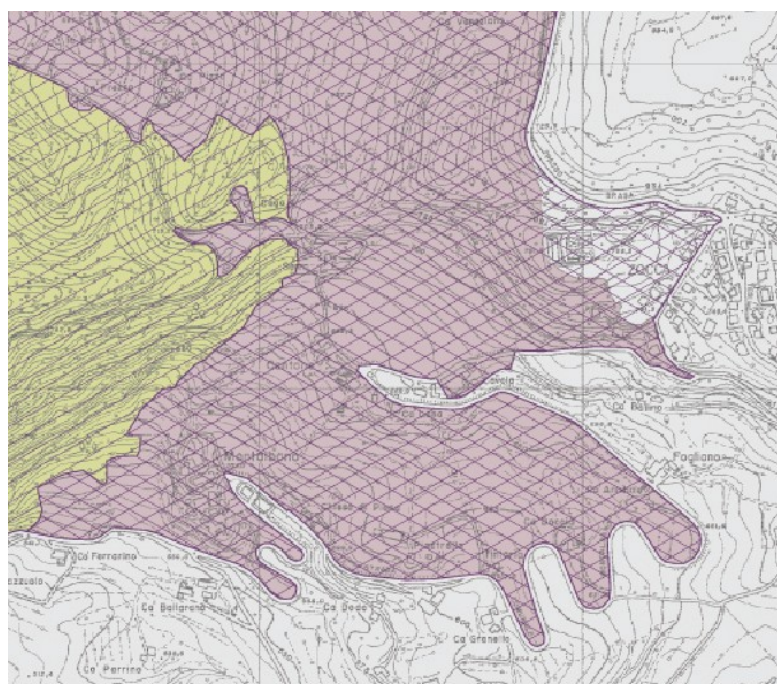
LIMITI AMMINISTRATIVI

-+--+--+--+ Limite di Regione ++++++++ Limite di Provincia _____ Limite di Comune



Raffronto perimetrazione PTP2008 e Variante PTP2020

- Variante PTP2020
- Variante PTP2008



Variente PTP2020 – stralcio Tav. 18 Riperimetrazione dell'Area contigua in localit  Prediera in Comune di Zocca

Zonizzazione PTP 2008

- Zone A - di protezione integrale
- Zone B - di protezione generale
- Zone C1 - di protezione ambientale speciale
- Zone C2 - di protezione ambientale
- Zone D - territorio urbano e urbanizzabile
- Area contigua

Zonizzazione Variante PTP 2016

- Zone A - di protezione integrale
- Zone B - di protezione generale
- Zone C1 - di protezione ambientale speciale
- Zone C2 - di protezione ambientale
- Zone D - territorio urbano e urbanizzabile
- Area contigua

2. Riperimetrazione dell'Area contigua in località Tagliata in Comune di Guiglia

In relazione alle particolari condizioni di rischio per la viabilità della strada provinciale n. 623 del Passo Brasa in località Tagliata, evidenziate dal Comune di Guiglia e confermate dal confronto con la Provincia di Modena, Area Lavori Pubblici, si prende atto della volontà comunale di migliorare la sicurezza della viabilità.



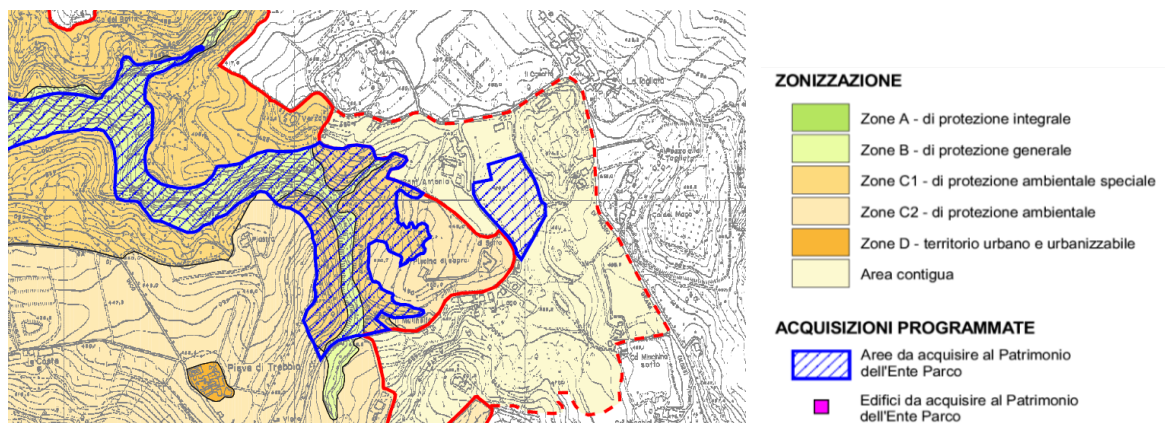
La Tagliata – scarpata ad est della strada provinciale 623

Considerato che il perimetro dell'Area contigua del Parco si attesta sulla strada provinciale n. 623, con la Variante al PTP si arretra il limite dell'Area contigua nella misura necessaria alla messa in sicurezza della viabilità.

Si evidenzia che l'area sottratta, pari a 1.36 Ha, non coinvolge:

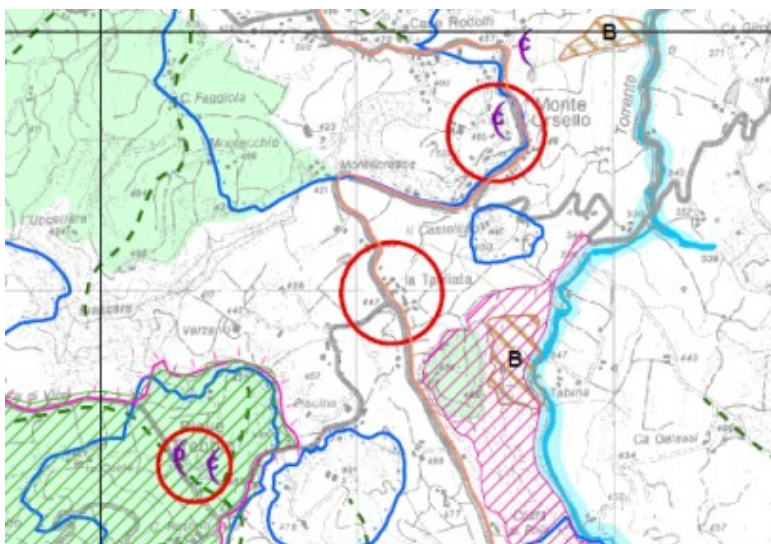
1. elementi di interesse naturalistico, quali habitat di interesse comunitario, così come perimetrati dalla Regione Emilia – Romagna con determinazione del D.G. della Direzione Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa n.2611 del 09.03.2015;
2. beni individuati ai sensi dell'art. 25, comma 2, lettera h) della l.r. 6/2005, che l'Ente di Gestione ha programmato di acquisire in proprietà pubblica per le finalità gestionali dell'area protetta (art. 27 delle Norme di attuazione del Piano Territoriale del Parco; Tavola 19 – *Carta delle acquisizioni programmate e definizione degli edifici da riqualificare*).

Lo spostamento del limite dell'Area contigua determina lo stralcio delle schede G 08 e G 08A (Oratorio di Santa Maria Maddalena) dall'Allegato 4 delle Norme di attuazione. Le condizioni di fatiscenza del fabbricato sono già state oggetto di lettere di diffida e sono segnalate dal Comune come fattore di minaccia per la sicurezza della viabilità.

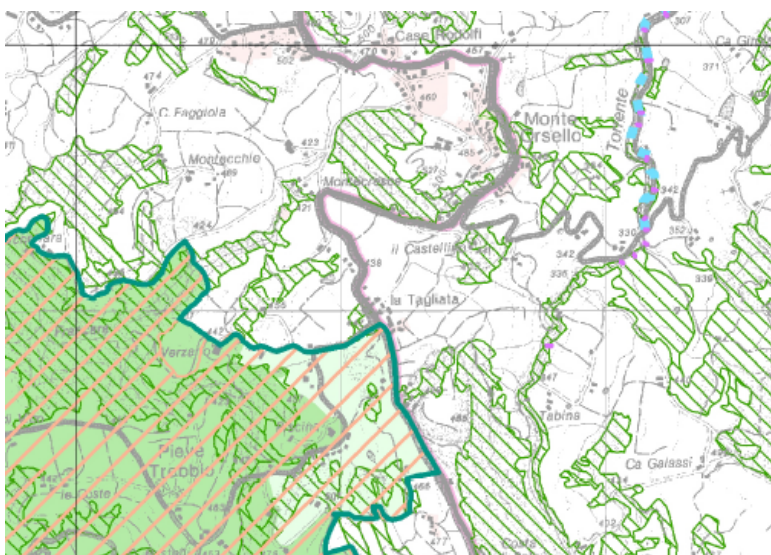


PTP2008

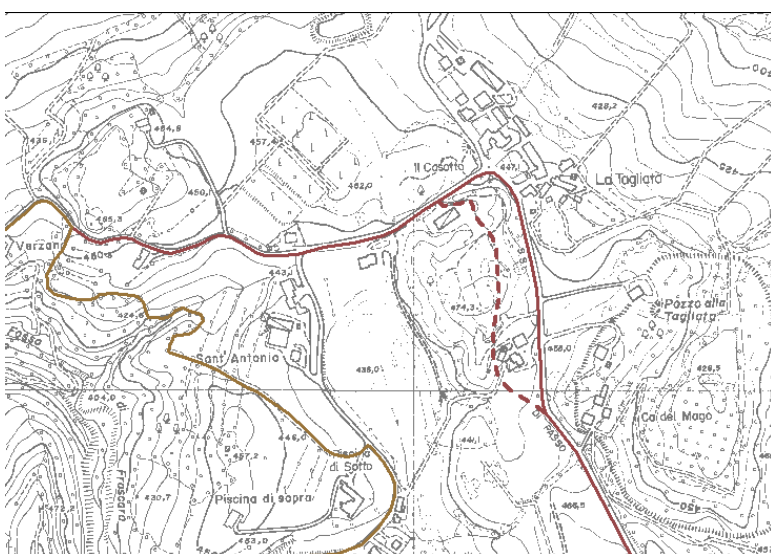
Tav. 19 - Carta delle acquisizioni programmate e definizione delle opere incongrue



PTCP2009 Stralcio Tav. 1.1

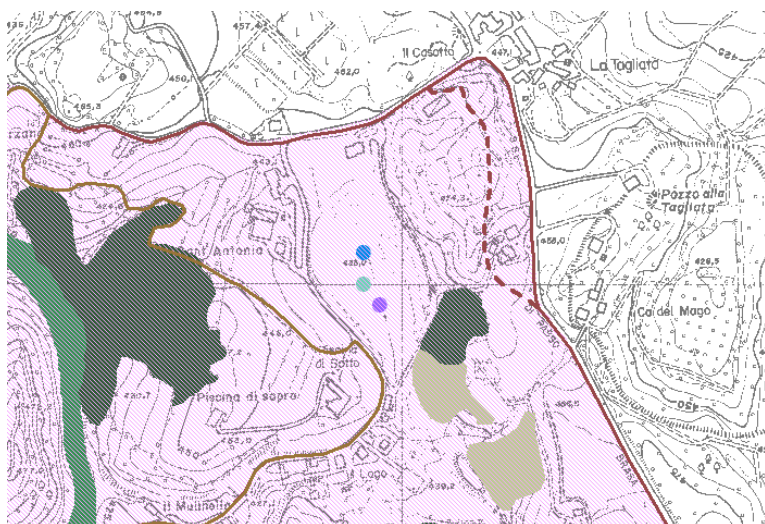


PTCP2009 Stralcio Tav. 1.2

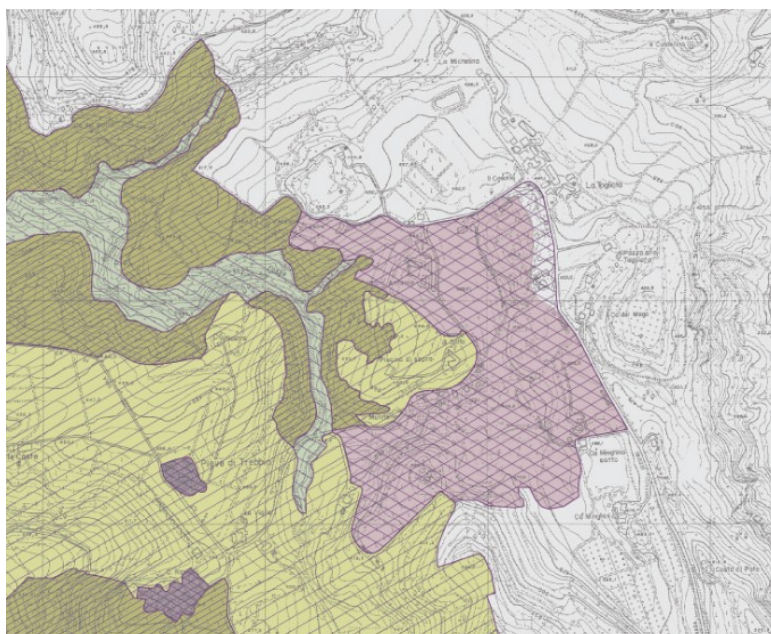


Raffronto tra perimetrazione PTP2008
e Variante PTP2020

--- Variante PTP2020
— Variante PTP2008



Sovrapposizione tra Habitat di interesse comunitario (fonte: RER 2015) ed ipotesi di ripерimetrazione prevista con la Variante 2020



Variente PTP2020– stralcio Tav. 18

Zonizzazione PTP 2008

-  Zone A - di protezione integrale
-  Zone B - di protezione generale
-  Zone C1 - di protezione ambientale speciale
-  Zone C2 - di protezione ambientale
-  Zone D - territorio urbano e urbanizzabile
-  Area contigua

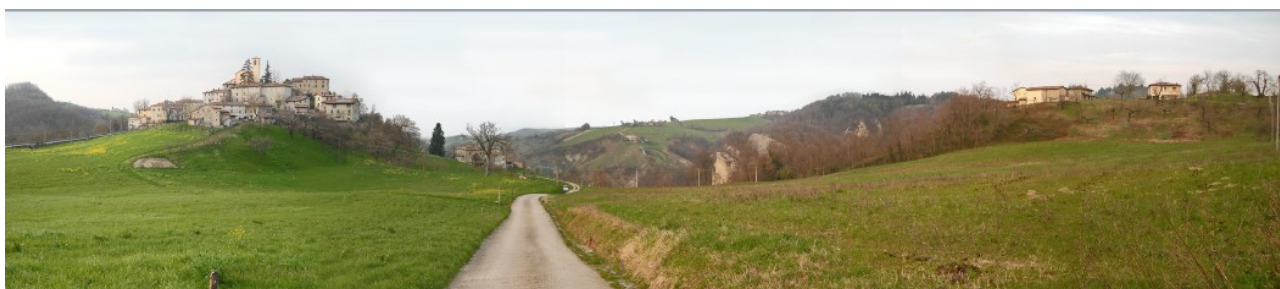
Zonizzazione Variante PTP

-  Zone A - di protezione integrale
-  Zone B - di protezione generale
-  Zone C1 - di protezione ambientale speciale
-  Zone C2 - di protezione ambientale
-  Zone D - territorio urbano e urbanizzabile
-  Area contigua

3. Riperimetrazione dell'Area contigua in località Montecorone in Comune di Zocca

In località Montecorone la Variante prevede di estendere l'Area contigua del Parco per una superficie di 10,6 Ha, ubicati ad est della località ed in affaccio sul Sasso di Sant'Andrea (Sito SIC-ZPS Sassi di Roccamalatina e Sasso di Sant'Andrea - IT4040003).

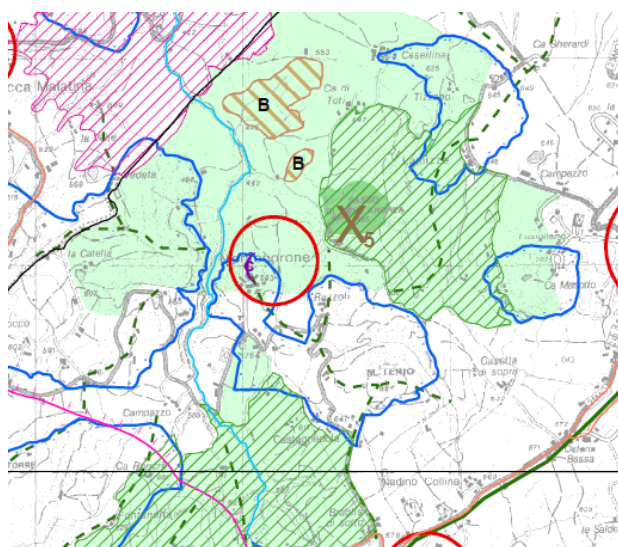
L'area costituisce un punto di osservazione panoramica sul borgo di Montecorone e sul Sasso di Sant'Andrea, ed è percorsa da sentieri che ne consentono un'agevole fruizione. La destinazione d'uso prevalente è agricola, con estese aree prative punteggiate da alberi da frutto; in minor misura sono presenti boschi di castagno di origine culturale abbandonati da tempo e castagneti da frutto.



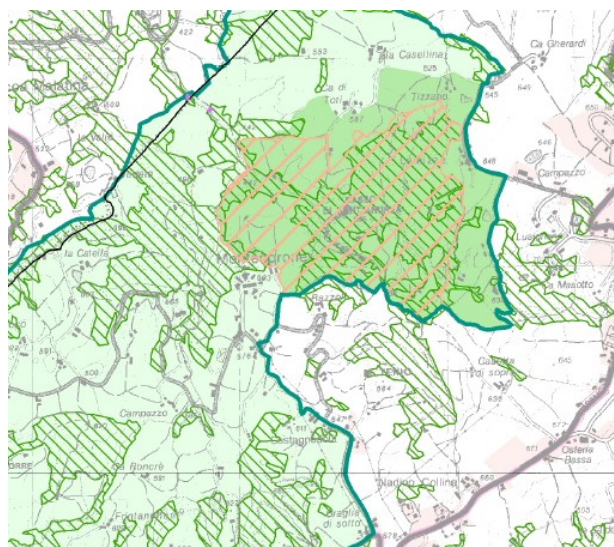
Montecorone – vista da sud del borgo



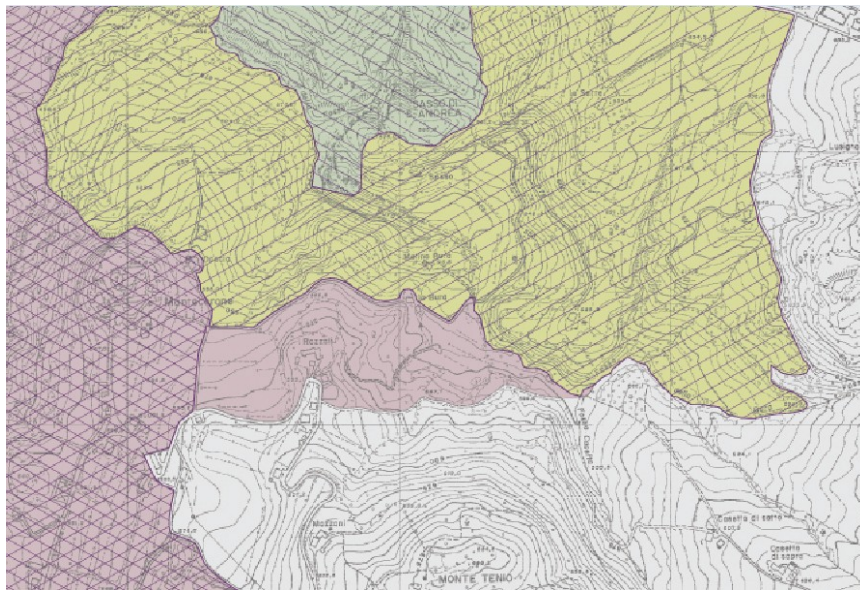
Montecorone – vista da est della zona di ampliamento dell'Area contigua



PTCP2009 Stralcio Tav. 1.1



PTCP2009 Stralcio Tav. 1.2



Variante PTP2020 – stralcio Tav. 18

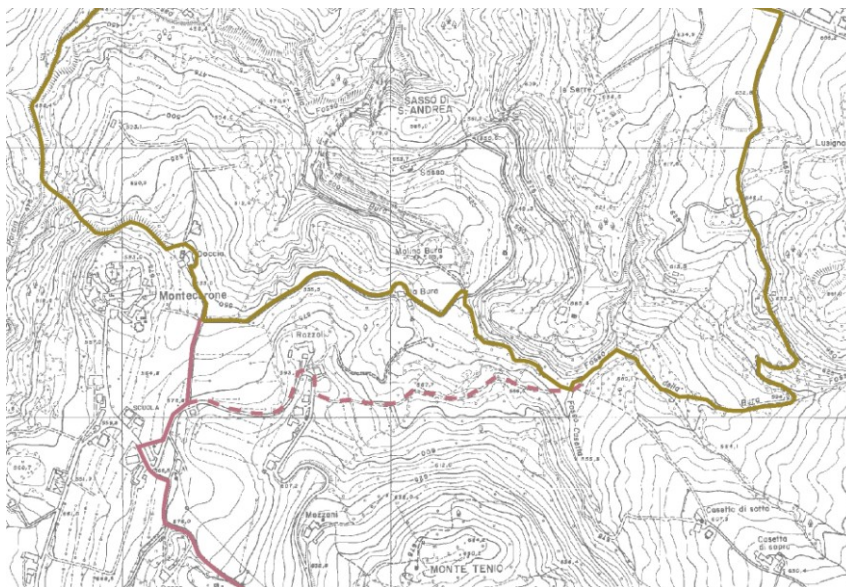
Riperimetrazione dell'Area contigua in località Montecorone in Comune di Zocca

Zonizzazione PTP 2008

-  Zone A - di protezione integrale
-  Zone B - di protezione generale
-  Zone C1 - di protezione ambientale speciale
-  Zone C2 - di protezione ambientale
-  Zone D - territorio urbano e urbanizzabile
-  Area contigua

Zonizzazione Variante PTP

-  Zone A - di protezione integrale
-  Zone B - di protezione generale
-  Zone C1 - di protezione ambientale speciale
-  Zone C2 - di protezione ambientale
-  Zone D - territorio urbano e urbanizzabile
-  Area contigua



Raffronto tra perimetrazione PTP2008 e Variante PTP2020

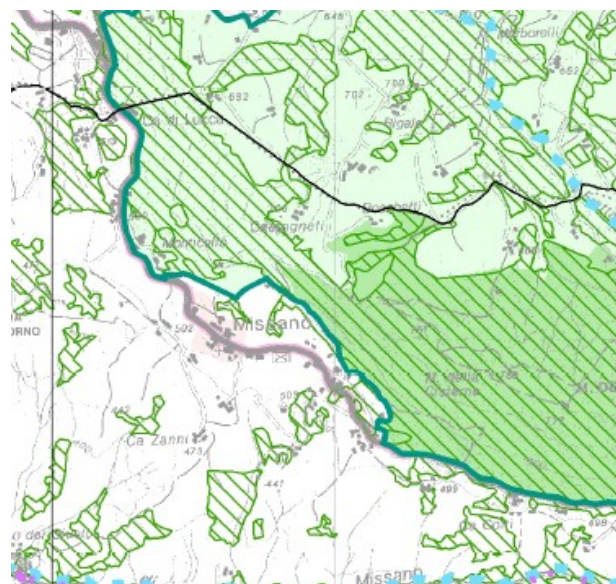
-  Variante PTP2020
-  Variante PTP2008

4. Riperimetrazione del Parco in località Missano in Comune di Zocca

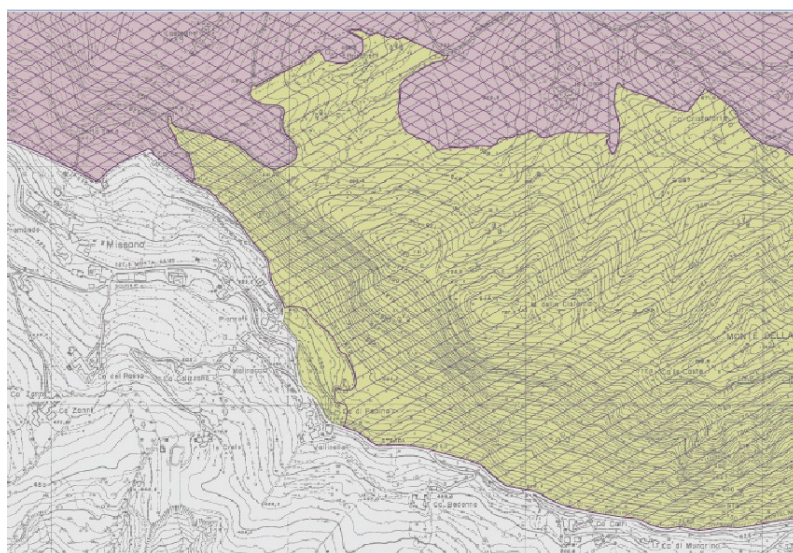
In località Missano viene modificato il perimetro del Parco, prevedendo di attestare il confine su elementi fisiografici; la modifica comporta l'incremento della Zona C2 di protezione ambientale di 1,85 Ha, ed interessa aree con prevalente destinazione forestale.



PTCP2009 Stralcio Tav. 1.1



PTCP2009 Stralcio Tav. 1.2



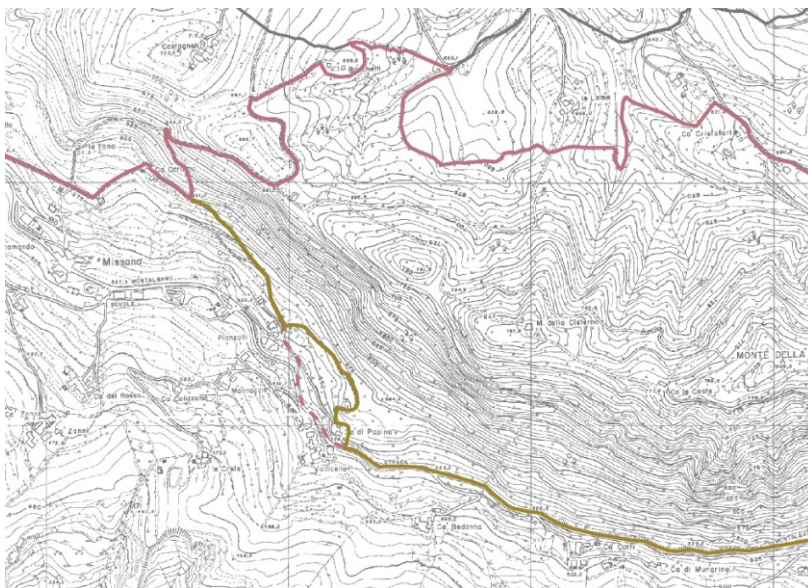
Variente PTP2020 – stralcio Tav. 18 Riperimetrazione del Parco in località Missano in Comune di Zocca

Zonizzazione PTP 2008

- Zone A - di protezione integrale
- Zone B - di protezione generale
- Zone C1 - di protezione ambientale speciale
- Zone C2 - di protezione ambientale
- Zone D - territorio urbano e urbanizzabile
- Area contigua

Zonizzazione Variante PTP

- Zone A - di protezione integrale
- Zone B - di protezione generale
- Zone C1 - di protezione ambientale speciale
- Zone C2 - di protezione ambientale
- Zone D - territorio urbano e urbanizzabile
- Area contigua



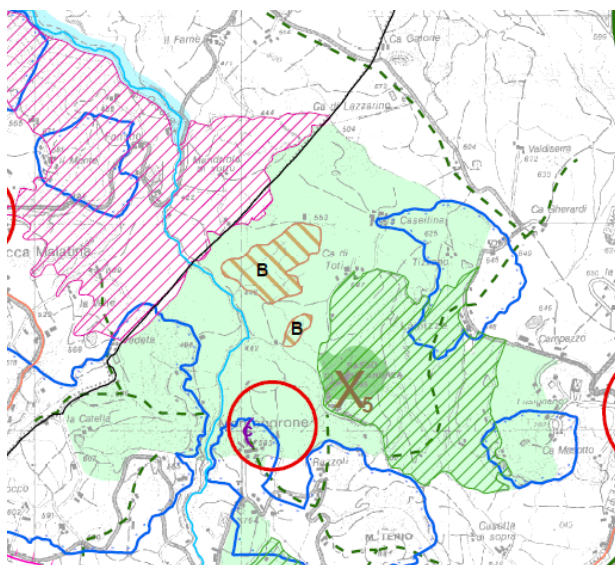
**Raffronto tra perimetrazione PTP2008
e Variante PTP2020**

--- Variante PTP2020

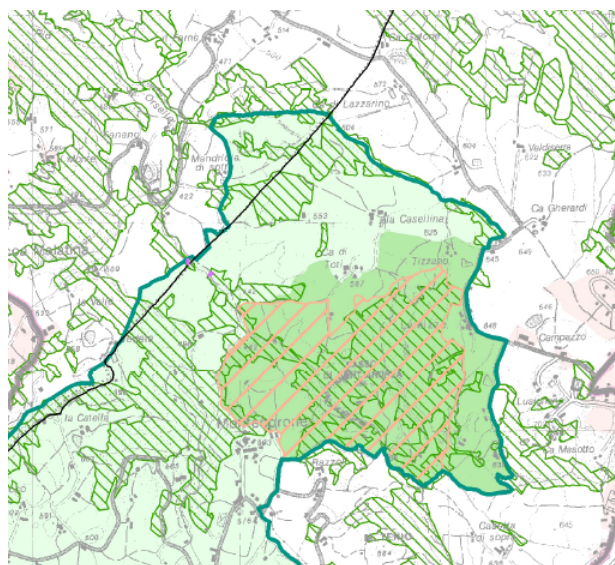
— Variante PTP2008

5. Riperimetrazione dell'Area contigua in località Mulino di Fanano in Comune di Guiglia

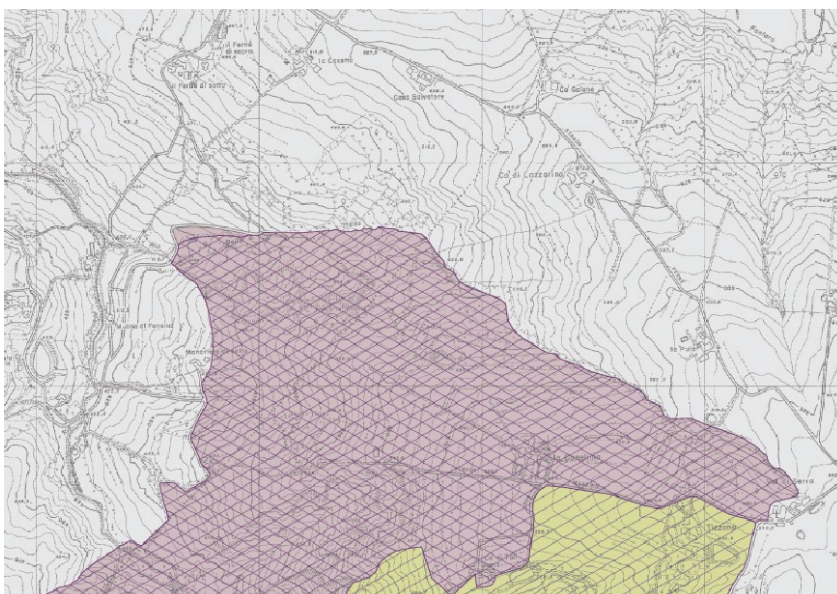
In località Mulino di Fanano viene modificato il perimetro dell'Area contigua, prevedendo di attestare il confine su elementi fisiografici; la modifica comporta l'incremento dell'Area contigua di 0,34 Ha, ed interessa aree con prevalente destinazione agricola.



PTCP2009 Stralcio Tav. 1.1



PTCP2009 Stralcio Tav. 1.2



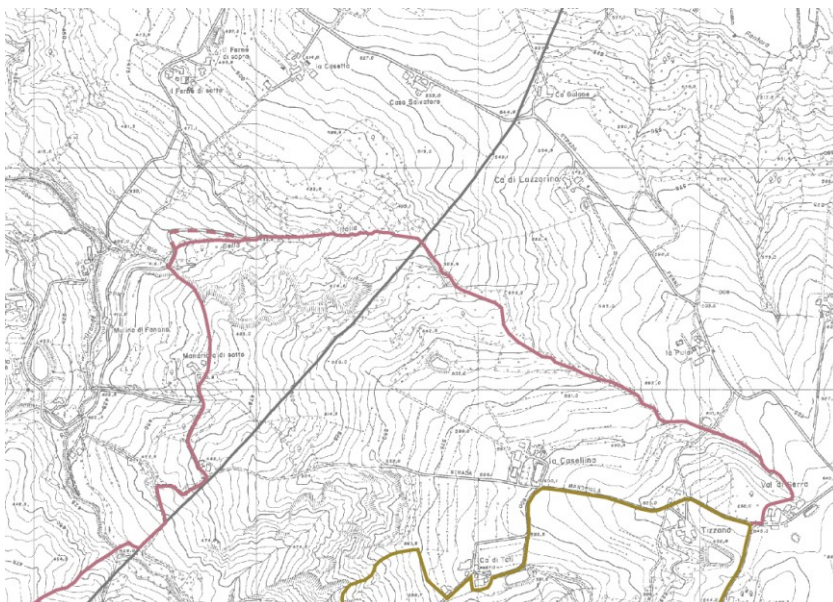
Variente PTP2020 – stralcio Tav. 18
Riperimetrazione dell'Area contigua in
località Mulino di Fanano in Comune di
Guiglia

Zonizzazione PTP 2008

	Zone A - di protezione integrale
	Zone B - di protezione generale
	Zone C1 - di protezione ambientale speciale
	Zone C2 - di protezione ambientale
	Zone D - territorio urbano e urbanizzabile
	Area contigua

Zonizzazione Variante PTP

	Zone A - di protezione integrale
	Zone B - di protezione generale
	Zone C1 - di protezione ambientale speciale
	Zone C2 - di protezione ambientale
	Zone D - territorio urbano e urbanizzabile
	Area contigua



**Raffronto tra perimetrazione PTP2008
e Variante PTP2020**

--- Variante PTP2020

— Variante PTP2008

5. VERIFICA DI COERENZA

Alla ValSAT compete stabilire la coerenza generale della Variante e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

La verifica di coerenza della Variante avviene mediante l'analisi di coerenza esterna (verticale) e di coerenza interna (orizzontale); la prima è basata sul confronto tra gli obiettivi e i contenuti di sostenibilità ambientale e territoriale degli altri piani e programmi, mentre la seconda raffronta gli obiettivi specifici e le azioni messe in campo con la Variante. Il processo di valutazione è stato condotto attraverso l'utilizzo di matrici che evidenziano i possibili punti di interazione. L'analisi delle matrici è mirata ad evidenziare gli aspetti su cui concentrare l'attenzione al fine di rendere il disegno complessivo della Variante ambientalmente sostenibile.

Nella verifica di coerenza esterna, per indirizzare la Variante 2020 verso la sostenibilità, risulta strategico valutarne il livello di congruenza degli obiettivi rispetto a:

- strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello;
- norme e riferimenti anche internazionali in materia di pianificazione e di sostenibilità.

L'analisi di coerenza interna consente invece di verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni all'interno del Piano. Essa esamina la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e specifici e azioni promosse con la Variante, individuando, per esempio, obiettivi non dichiarati, oppure dichiarati, ma non perseguiti, oppure ancora obiettivi e azioni conflittuali.

Nel dettaglio, per la Variante in oggetto sono state affrontate le seguenti valutazioni:

- coerenza esterna:
 - le possibili interazioni tra la Variante e gli obiettivi dichiarati dagli strumenti di pianificazione vigenti. Sono presi in considerazione il Piano Territoriale del Parco vigente (approvato nel 2008), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP2009) ed il Piano Territoriale Regionale (approvato nel 2010);
 - le possibili interazioni con i seguenti riferimenti, anche internazionali:
 - Direttiva Uccelli (79/409/CEE)
 - Direttiva Habitat (92/43/CEE)
 - Linee guida della International Union for Conservation of Nature (IUCN, 1994)
 - Convenzione sulla Diversità Biologica (Nagoya, 2010)
 - Strategia nazionale per la Biodiversità (2010)
 - Strategia Europea per la Biodiversità (2011)
 - 7° PAA – Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 (2013)
- coerenza interna:
 - coerenza tra le politiche/azioni del Piano e gli obiettivi del Piano stesso.

Tabella 1 – Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante ed il Piano Territoriale Regionale

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (approvato con D.C.R. n. 276 del 13.02.2010)				OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
				I	II	III	IV	V	VI	VII
				Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
Capitale ecosistemico	Qualità	1	Integrità del territorio e continuità della rete ecosistemica	VV	VV		VV	VV	VV	V
	Efficienza	2	Sicurezza del territorio e capacità di rigenerazione delle risorse naturali	VV	VV		VV			V
	Identità	3	Ricchezza dei paesaggi e della biodiversità	VV	VV	VV	VV	VV	VV	VV
Capitale sociale	Qualità	4	Benessere della popolazione e alta qualità della vita	VV	VV	VV				VV
	Efficienza	5	Equità sociale e diminuzione della povertà							V
	Identità	6	Integrazione multiculturale, alti livelli di partecipazione e condivisione di valori collettivi (civicness)			VV	VV	VV		VV



coerenza



potenziale coerenza



nessuna interazione

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (approvato con D.C.R. n. 276 del 13.02.2010)				OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
				I	II	III	IV	V	VI	VII
				Adeguamento al PTC 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
Obiettivi di sviluppo economico	Qualità	7	Sistema educativo, formativo e della ricerca di qualità			VV				
	Efficienza	8	Alta capacità di innovazione del sistema regionale							
	Identità	9	Attrazione e mantenimento delle conoscenze e delle competenze nei territori			V				V
Capitale insediativo infrastrutturale	Qualità	10	Ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani	VV	VV	VV	VV			
	Efficienza	11	Alti livelli di accessibilità a scala locale e globale, basso consumo di risorse ed energia							
	Identità	12	Senso di appartenenza dei cittadini e città pubblica	VV	VV	VV				VV

Tabella 2 – Matrice di coerenza esterna tra gli obiettivi della Variante ed il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP2009)

VV coerenza V potenziale coerenza nessuna interazione			OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (approvato con D.C.P. n. 46 del 18.03.2009)			I	II	III	IV	V	VI	VII
			Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
Obiettivi	Azioni	Indicatori							
1. Rafforzare il sistema delle relazioni: dalla scala regionale a quella internazionale	– adeguamento del sistema infrastrutturale per migliorare l'integrazione del territorio modenese con i grandi sistemi plurimodali [...]; – potenziamento e qualificazione delle relazioni interne al sistema insediativo provinciale; – sistema della viabilità provinciale da gerarchizzare, potenziare, integrare secondo logiche di qualificazione e compensazione ambientale e territoriale	3. traffico merci: tonnellate per modo di trasporto							
2. Promuovere l'evoluzione sostenibile del sistema economico	– strategia di qualificazione dell'integrazione intermodale; – promozione fortemente selettiva di opportunità di insediamento di poli dell'innovazione tecnologica; – promozione di iniziative strategiche di qualificazione dell'immagine del territorio provinciale nei campi della cultura e del turismo	18. traffico passeggeri: saliti/discesi alle stazioni ferroviarie; 17. concentrazione di PM10							

VV	coerenza
V	potenziale coerenza
	nessuna interazione

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
(approvato con D.C.P. n. 46 del 18.03.2009)

Obiettivi	Azioni	Indicatori
3. Qualificazione e sicurezza ambientale come condizioni per lo sviluppo sostenibile	– incremento delle aree protette da conseguire attraverso la crescita nella fascia della pedecollina e della pianura [...]; – obbligo di introduzione di soluzioni per il risparmio energetico e per il risparmio idrico e di materie prime nella nuova edificazione e nel recupero edilizio; – riduzione del suolo impermeabilizzato in tutti gli interventi di riqualificazione dell'esistente: obiettivo di riferimento è la creazione di aggiuntive quote significative di suolo permeabile nelle aree industriali dismesse da trasformare; – promozione sperimentale di interventi urbanistico - edilizi di qualificazione ambientale e microclimatica; – generalizzazione del criterio dell'invarianza idraulica in tutti gli interventi di trasformazione del territorio; – promuovere l'inclusione sociale attraverso l'integrazione delle componenti della società e la qualificazione dei servizi	6. Percentuale di suolo permeabile nelle aree dismesse trasformate; 13. Incremento delle aree protette nelle fasce della pedecollina e della pianura; 14. Emissioni di gas serra (CO2 equivalente); 15. Utilizzo di energie da fonti rinnovabili nei settori civile e industriale; 16. Indice di biodiversità; 25. Continuità delle reti ecologiche di pianura; 27. Consumi energetici per le attività produttive/addetto; 30. Consumi energetici per usi civili/residenti; 31. Quota di abitanti equivalenti serviti da impianti di depurazione; 29. Prelievi da falda per usi civili; 28. Qualità delle acque superficiali

OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
I	II	III	IV	V	VI	VII
Adeguamento al PTCF 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
VV	VV					

VV	coerenza
V	potenziale coerenza
	nessuna interazione

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
(approvato con D.C.P. n. 46 del 18.03.2009)

Obiettivi	Azioni	Indicatori
4. Promuovere l'inclusione sociale attraverso l'integrazione delle componenti della società e la qualificazione dei servizi	– obbligo di analisi, in sede di formazione dei Piani Operativi Comunali (di validità quinquennale) dei fenomeni di migrazione e dei fenomeni di integrazione lavorativa e sociale; – realizzazione di programmi specifici per abitazioni sociali e servizi alla popolazione[...]	7. Rapporto tra addetti alle attività economiche e popolazione in età da lavoro; 21. Reddito disponibile delle famiglie procapite; 22. Incidenza di strutture assistenziali e di servizi domiciliari rispetto alla popolazione anziana sola o in coppia; 23. Residenti stranieri: indice di concentrazione (rapporto tra percentuale locale e percentuale media in un ambito urbano o territoriale); 24. Studenti frequentanti scuole superiori/ popolazione in età scolare superiore
5. Migliorare la qualità, l'equità e la sicurezza delle condizioni di accessibilità al territorio	– progetto autostradale regionale della Nuova Cispadana, il sistema infrastrutturale della fascia urbana centrale, il sistema delle infrastrutture nella fascia Ovest del territorio provinciale; – qualificazione del corridoio infrastrutturale del trasporto pubblico Modena -	1. Quota di utilizzo del trasporto pubblico negli spostamenti abituali; 2. Incidentalità sulla rete stradale; 4. Dotazione percorsi ciclabili; 18. Traffico Passeggeri: saliti/descesi alle stazioni ferroviarie

OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
I	II	III	IV	V	VI	VII
Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
					VV	

VV	coerenza
V	potenziale coerenza
	nessuna interazione

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
(approvato con D.C.P. n. 46 del 18.03.2009)

Obiettivi	Azioni	Indicatori
	Castelfranco E. - Bologna: le relazioni funzionali con il SFM di Bologna; – tutela dell’assetto territoriale della pianura attraverso la qualificazione del sistema insediativo e della rete infrastrutturale di connessione interna; – politiche di sostegno agli investimenti di servizi e infrastrutture sulle linee di forza del trasporto pubblico e di realizzazione dei parcheggi di attestamento in corrispondenza delle stazioni e fermate; – applicazione di criteri selettivi per la concentrazione dell’offerta insediativa negli ambiti territoriali a elevata accessibilità attraverso trasporto pubblico su gomma e su ferro; – qualificazione del trasporto pubblico su ferro; – qualificazione degli interventi di adeguamento della rete stradale esistente, con definizione di standard qualitativi e di criteri di priorità per la programmazione degli	

OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
I	II	III	IV	V	VI	VII
Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l’efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell’Area contigua	Contrastare l’abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)

VV	coerenza
V	potenziale coerenza
	nessuna interazione

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
(approvato con D.C.P. n. 46 del 18.03.2009)

Obiettivi	Azioni	Indicatori
	interventi; – quadro di strategie e azioni per l'incremento della sicurezza, come obiettivo primario; – promozione di esperienze sperimentali di attuazione e gestione di progetti di mobilità urbana sostenibile; – predisposizione di un programma coordinato per la realizzazione di parcheggi di attestamento alle fermate del trasporto pubblico negli ambiti urbani; – promozione/obbligo definito dal PTCP per la redazione di Piani del traffico e Piani della mobilità estesi ad ambiti territoriali considerati strategici per la soluzione di problemi di accessibilità e traffico; – integrazione della rete provinciale di itinerari e percorsi ciclabili in sede propria	
6. Qualificazione del paesaggio e dei beni culturali tra tutela dell'identità e controllo della trasformazione	– realizzazione della Carta dei beni culturali e paesaggistici tutelati e degli alberi monumentali; – obbligo di redazione in sede di PSC della Carta delle Identità del Paesaggio come strumento	32. Carta dei valori e delle identità paesaggistiche e culturali e programmi locali di valorizzazione

OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
I	II	III	IV	V	VI	VII
Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
					VV	
VV	VV	VV	VV	VV	VV	

VV	coerenza
V	potenziale coerenza
	nessuna interazione

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
(approvato con D.C.P. n. 46 del 18.03.2009)

Obiettivi	Azioni	Indicatori
	di sintesi dell'identità percepita dalla comunità locale	
7. Verso un nuovo ruolo strategico per l'ambiente rurale	– tutela degli ambiti delle produzioni tipiche e attuazione di progetti di marketing territoriale; – definizione di criteri omogenei vincolanti per il recupero del patrimonio edilizio rurale e per l'eliminazione delle situazioni di degrado e di edifici incongrui; – programma di interventi sperimentali nelle aree deboli: promozione di forme integrative del reddito	34. Superfici ambiti produzioni tipiche
8. Gerarchia e integrazione dei ruoli dei centri urbani	– processo di crescita del territorio urbanizzato: obiettivo di forte contenimento dell'ulteriore espansione insediativa del territorio urbanizzato nel prossimo quindicennio; – evitare nelle nuove previsioni urbanistiche ulteriori saldature delle discontinuità insediative nel processo di urbanizzazione lungo le direttrici stradali; – scelta della riqualificazione	5. Espansione insediativa: crescita del territorio urbanizzato e del territorio pianificato a usi urbani; 19. Abitanti in case sparse; 20. Rapporto in sede di PSC tra superfici in ambiti da riqualificare e ambiti di nuovo insediamento

OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
I	II	III	IV	V	VI	VII
Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
VV	VV	VV	VV		VV	VV
VV		VV				V

VV	coerenza
V	potenziale coerenza
	nessuna interazione

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
(approvato con D.C.P. n. 46 del 18.03.2009)

Obiettivi	Azioni	Indicatori
	urbana come strategia generalizzata di trasformazione e riuso del territorio; – indicazioni del PTCP sulla localizzazione di funzioni di gerarchia territoriale elevata [...]; – scelta - guida del PTCP di delineare strategie di rilievo territoriale (in materia energetica, di smaltimento dei rifiuti, di infrastrutturazione), assumendo pienamente la logica della sussidiarietà e del concorso di ciascun livello territoriale e istituzionale alla soluzione dei problemi ambientali e infrastrutturali di scala superiore; – coordinamento volontario delle politiche attuative delle scelte urbanistiche comunali (POC) a scala sovracomunale, finalizzato ad assumere le decisioni future relative alla programmazione della spesa e all'approvazione degli strumenti urbanistici in forma coordinata sul territorio, per ottimizzare gli esiti dei singoli interventi	

OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
I	II	III	IV	V	VI	VII
Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)

VV	coerenza
V	potenziale coerenza
	nessuna interazione

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
(approvato con D.C.P. n. 46 del 18.03.2009)

Obiettivi	Azioni	Indicatori
9. Il territorio collinare e montano	– qualificazione del settore turistico in collina e montagna, attraverso progetti di scala provinciale; – sperimentazione di gestione di reti di servizi; – promozione di “progetti speciali” di rilievo provinciale ed extraprovinciale da definire con continuità lungo tutta la fascia pedemontana del territorio, e da connettere a Est all’area bazzanese e a Ovest a quella delle colline di Castellarano e dell’alta valle del Secchia	33. Numero agriturismi
10. Un modello di integrazione della rete dei servizi pubblici di rilievo sovracomunale	– coordinamento intercomunale delle politiche di adeguamento dell’offerta di attrezzature/dotazioni territoriali; – la scelta del PTCP è quella di subordinare ogni intervento futuro relativo alle dotazioni territoriali di livello sovracomunale alla verifica preliminare delle condizioni di coerenza territoriale con il quadro di riferimento e i criteri definiti dal Piano; – assunzione generalizzata della	9. Residenti in centri con dotazioni di servizi di base; 10. Dotazioni pro-capite di attrezzature e spazi collettivi di qualità; 11. Quota dotazioni oggetto di Accordi Territoriali sovracomunali

OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
I	II	III	IV	V	VI	VII
Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l’efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell’Area contigua	Contrastare l’abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
VV	VV	VV				VV

VV	coerenza
V	potenziale coerenza
	nessuna interazione

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
(approvato con D.C.P. n. 46 del 18.03.2009)

Obiettivi	Azioni	Indicatori
	modalità di formazione del Piano Operativo Comunale - POC applicando il criterio del concorso di ciascun intervento alle dotazioni territoriali, in particolare in quelle parti di territorio di più antico insediamento che richiedono interventi di qualificazione; – assunzione generalizzata dei principi della perequazione urbanistica a scala comunale e della perequazione territoriale a scala sovracomunale per migliorare la qualità, l'efficacia e l'equità delle scelte di Piano	
11. Il governo della distribuzione e dell'assetto delle polarizzazioni territoriali	– definizione in sede di PTCP dei poli funzionali come punti di eccellenza delle funzioni territoriali, in grado di concorrere alla definizione e all'evoluzione dell'assetto strutturale, condizionandone le caratteristiche; – il PTCP definisce normativamente aspetti legati ai poli funzionali che la l.r. 20/2000 non chiarisce in modo univoco: natura del polo e struttura gestionale (pubblica o privata), gamma delle funzioni, soglie dimensionali	

OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
I	II	III	IV	V	VI	VII
Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)

VV	coerenza
V	potenziale coerenza
	nessuna interazione

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
(approvato con D.C.P. n. 46 del 18.03.2009)

Obiettivi	Azioni	Indicatori
	considerate, tipologia e intensità dell'affluenza, ambiti di gravitazione; – Accordo Territoriale tipo relativo ai Poli Funzionali; – coordinamento delle politiche infrastrutturali, ambientali e insediative di scala territoriale	
12. Il sistema produttivo di rilievo sovracomunale verso la realizzazione di aree ecologicamente attrezzate	– aree produttive di rilievo sovracomunale: forte selezione delle aree; – assunzione da parte del PTCP di indirizzi per l'applicazione omogenea a scala provinciale delle direttive regionali per l'attuazione delle APEA; – Accordo Territoriale tipo relativo alle APEA; – individuazione di altri insediamenti produttivi di rilievo sovracomunale, per i quali il PTCP richiede il coordinamento delle politiche di offerta, il marketing d'area, la gestione perequativa intercomunale; – individuazione delle situazioni in cui la previsione non attuata di aree produttive nello strumento urbanistico vigente è tale da costituire un vincolo	8. Incidenza superfici APEA su totale aree produttive; 26. Aziende certificate EMAS, ISO 14001, SA8000

OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
I	II	III	IV	V	VI	VII
Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (approvato con D.C.P. n. 46 del 18.03.2009)		
Obiettivi	Azioni	Indicatori
	rispetto a nuove previsioni	
13. Abitare il territorio: politiche sociali dell'abitazione	– politiche sociali dell'abitazione[...]; – coordinamento sovracomunale delle politiche abitative [...]; – definizione di criteri perequativi omogenei per situazioni insediative tipiche del territorio provinciale; – definizione in sede di PTCP di obiettivi di qualificazione dell'offerta di abitazioni sociali, da assegnare ad ambiti territoriali attraverso Accordi Territoriali in attuazione del PTCP	12. Edilizia sociale: abitazioni in affitto permanente a canone concordato e a canone sociale
14. Qualità della vita nei centri urbani	– progetti sperimentali e piani di azione da mettere a punto insieme alle amministrazioni locali: incentivazione e sostegno operativo alle politiche integrate di qualificazione dei centri urbani; – coordinamento dei Regolamenti Urbanistico Edilizi (RUE) locali, attraverso la definizione di contenuti qualitativi minimi e di un lessico condiviso (definizioni, parametri, unità di misura)	

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (approvato con D.C.P. n. 46 del 18.03.2009)		
Obiettivi	Azioni	Indicatori
	rispetto a nuove previsioni	
13. Abitare il territorio: politiche sociali dell'abitazione	– politiche sociali dell'abitazione[...]; – coordinamento sovracomunale delle politiche abitative [...]; – definizione di criteri perequativi omogenei per situazioni insediative tipiche del territorio provinciale; – definizione in sede di PTCP di obiettivi di qualificazione dell'offerta di abitazioni sociali, da assegnare ad ambiti territoriali attraverso Accordi Territoriali in attuazione del PTCP	12. Edilizia sociale: abitazioni in affitto permanente a canone concordato e a canone sociale
14. Qualità della vita nei centri urbani	– progetti sperimentali e piani di azione da mettere a punto insieme alle amministrazioni locali: incentivazione e sostegno operativo alle politiche integrate di qualificazione dei centri urbani; – coordinamento dei Regolamenti Urbanistico Edilizi (RUE) locali, attraverso la definizione di contenuti qualitativi minimi e di un lessico condiviso (definizioni, parametri, unità di misura)	

VV	coerenza
V	potenziale coerenza
	nessuna interazione

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
(approvato con D.C.P. n. 46 del 18.03.2009)

Obiettivi	Azioni	Indicatori
15. Cooperare per progetti - valutare e adeguare politiche e azioni ai cambiamenti	– criteri per la valutazione delle forme di perequazione negoziata; – definizione di “regole del gioco” del PTCP condivise dai diversi soggetti istituzionali e non; – criteri di perequazione locale; – perequazione territoriale tra Comuni e con la Provincia per le politiche di rilievo sovracomunale; – criteri per la definizione degli ambiti territoriali sovracomunali interessati dalle politiche e dai progetti; – Accordo con Comuni e Associazioni di operatori per definire letture integrate e strumenti di valutazione condivisi	35. Numero Accordi Territoriali tra Comuni e altri Enti

OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
I	II	III	IV	V	VI	VII
Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)

Tabella 3 – Coerenza esterna tra gli obiettivi di sostenibilità del Piano territoriale del Parco e quelli della Variante

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO			OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
			I	II	III	IV	v	VI	VII
			Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
Obiettivi di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali	1	Conservare la geodiversità, ed in specifico tutelare gli habitat rupestri della formazione dei Sassi e degli habitat ipogei	VV	VV			VV		
	2	Conservare la biodiversità, attraverso la tutela dell'insieme delle specie animali e vegetali, degli ecosistemi e degli habitat naturali ed in particolare tutelare gli habitat di interesse comunitario censiti nella rete natura 2000	VV	VV		VV	VV		
	3	Tutelare le specie botaniche di interesse regionale presenti		VV		VV	VV		
Obiettivi di salvaguardia e valorizzazione delle risorse culturali	7	Tutelare e riqualificare il paesaggio ed in specifico il paesaggio agricolo e forestale con particolare riguardo alla coltura del castagno	VV	VV	VV	VV		VV	VV
	8	Tutelare, recuperare e riqualificare i valori storico - culturali del territorio	VV	VV	VV			VV	VV
Obiettivi di sviluppo economico	9	Qualificare e promuovere le attività economiche e l'occupazione locale basate su un uso sostenibile delle risorse naturali		VV	V			V	VV
	10	Favorire il mantenimento delle aziende agricole esistenti, la loro riqualificazione e l'adeguamento alle nuove esigenze produttive		VV					VV

VV	coerenza
V	potenziale coerenza
	nessuna interazione

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO			OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
			I	II	III	IV	V	VI	VII
			Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
Obiettivi di riqualificazione del territorio	4	Recuperare le aree marginali e gli ambienti degradati	VV	VV					V
	5	Tutelare e ricostituire gli equilibri idraulici ed i sistemi idrogeologici	VV	VV		VV			VV
	6	Applicare metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra attività dell'uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agricole tradizionali		VV	V				VV
	11	Realizzare programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riguardo alla evoluzione della natura, della vita e dell'attività dell'uomo nel loro sviluppo storico, alla conoscenza e al monitoraggio di specie faunistiche o vegetazionali di particolare interesse		VV		VV	VV		VV
	12	Valorizzare il rapporto uomo-natura, anche mediante l'incentivazione di attività culturali, educative, del tempo libero collegate alla fruizione ambientale ed in particolare alla promozione dell'educazione ambientale e del "turismo durevole" secondo i principi della "Carta europea del turismo durevole nelle aree protette"		VV	VV				VV
Obiettivi di sviluppo sociale e di sostenibilità degli insediamenti	13	Promuovere modelli insediativi ed infrastrutturali sostenibili	W	W				W	

VV	impatto positivo
V	impatto negativo
	nessun impatto

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'				OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
				I	II	III	IV	V	VI	VII
				Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
Direttiva Uccelli (79/409/CEE)	Obiettivi strategici	1.a	Istituire un regime generale di protezione delle specie, che includa una serie di divieti relativi a specifiche attività di minaccia diretta o disturbo				VV	VV		
		1.b	Incoraggiare ricerche e lavori necessari per la protezione, la gestione e l'utilizzazione della popolazione di uccelli			VV	VV	VV		
		1.c	Vigilare sul pregiudizio alla flora e alla fauna locali derivanti dall'eventuale introduzione di specie di uccelli che non vivono naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo				VV			

VV	impatto positivo
V	impatto negativo
	nessun impatto

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'				OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
				I Adeguamento al PTCP 2009	II Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	III Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	IV Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	V Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	VI Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	VII Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
Direttiva Habitat (92/43/CEE)	Obiettivi strategici	1.a	Salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato	VV	VV		VV	VV	VV	
		1.b	Tenere conto anche delle esigenze economiche, sociali e culturali, perché contribuiscono all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole	VV	VV	VV				VV
		1.c	Incoraggiare, nelle politiche di riassetto del territorio e di sviluppo, la gestione degli elementi del paesaggio aventi un'importanza fondamentale per la flora e la fauna selvatiche	VV	VV	VV	VV	VV	VV	VV
		1.d	Mantenimento e promozione di attività umane, ai fini della tutela della biodiversità							VV

VV	impatto positivo
V	impatto negativo
	nessun impatto

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'			OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
			I	II	III	IV	V	VI	VII
			Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
Linee guida della International Union for Conservation of Nature (IUCN, 1994)	Obiettivi strategici	1.a	VV	VV		VV	VV		
		1.b	VV	VV		VV			
		1.c		VV	VV	VV	VV		
		1.d				VV	VV		
		1.e						VV	VV
		1.f			VV			VV	VV

VV	impatto positivo
V	impatto negativo
	nessun impatto

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'				OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
				I	II	III	IV	V	VI	VII
				Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
Convenzione sulla Diversità Biologica (Nagoya, 2010) "Vivere in armonia con la natura"	Obiettivi strategici	2. a	Risolvere le cause della perdita di biodiversità aumentando il rilievo della biodiversità all'interno dei programmi di governo e nella società	VV	VV		VV	VV		
		2. b	ridurre le pressioni dirette sulla biodiversità e promuovere l'uso sostenibile	VV	VV		VV	VV		
		2. c	migliorare lo stato della biodiversità attraverso la salvaguardia degli ecosistemi, delle specie e della diversità genetica	VV	VV		VV	VV		
		2. d	aumentare i benefici derivanti dalla biodiversità e dai servizi ecosistemici per tutti	VV	VV		VV	VV		VV
		2. e	aumentare l'attuazione attraverso la pianificazione partecipata, la gestione delle conoscenze ed il capacity building	VV		VV	VV	VV	VV	

VV	impatto positivo
V	impatto negativo
	nessun impatto

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'				OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
				I	II	III	IV	V	VI	VII
				Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
Strategia nazionale per la Biodiversità (2010)	Obiettivi strategici	3.a	Entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano	VV	VV		VV	VV		
		3.b	Entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali	VV	VV					
		3.c	Entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.	VV	VV				VV	VV

VV	impatto positivo
V	impatto negativo
	nessun impatto

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'				OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
				I Adeguamento al PTCP 2009	II Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	III Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	IV Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	V Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	VI Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	VII Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
Strategia Europea per la Biodiversità (2011)	Obiettivi strategici	4.a	Dare piena attuazione alle direttive Habitat e Uccelli	VV	VV		VV	VV		
		4.b	Ripristinare e mantenere gli ecosistemi e i relativi servizi	VV	VV					
		4.c	Incrementare il contributo dell'agricoltura e della silvicoltura al mantenimento e al rafforzamento della biodiversità	VV	VV				VV	VV
		4.d	Garantire lo sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche							
		4.e	Combattere le specie esotiche invasive		VV		VV			VV
		4.f	Contribuire ad evitare la perdita di biodiversità a livello mondiale	VV	VV		VV	VV		VV

VV	impatto positivo
V	impatto negativo
	nessun impatto

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'				OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
				I	II	III	IV	V	VI	VII
				Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
7° PAA – Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” (2013)	Obiettivi strategici	5.a	proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione	VV	VV		VV	VV		
		5.b	Trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva	VV	VV					VV
		5.c	Proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere	VV	VV					
		5.d	Sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'attuazione	VV	VV					
		5.e	Migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale dell'Unione	VV	VV					
		5.f	Garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali		VV					VV

		5.g	Migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche	VV	VV	VV				
		5.h	Migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione	VV	VV					VV
		5.i	Aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale	VV	VV					VV

VV	impatto positivo
V	impatto negativo
	nessun impatto

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'				OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
				I	II	III	IV	V	VI	VII
				Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
6. Congresso Mondiale delle Aree Protette (Sydney, 2014)	Obiettivi strategici	6.a	raggiungere gli obiettivi di conservazione	VV	VV		VV	VV		
		6.b	rispondere al cambiamento climatico	VV	VV					VV
		6.c	migliorare la salute ed il benessere	VV	VV	VV			VV	VV
			supportare la vita umana						VV	VV
			conciliare le sfide dello sviluppo	VV		VV			VV	VV
		6.f	accrescere diversità e qualità della governance	VV		VV				

		6.g	rispettare le popolazioni indigene e le conoscenze e culture tradizionali	VV		VV				
		6.h	ispirare una nuova generazione	VV		VV				VV

Nella verifica di coerenza esterna si evidenzia che gli obiettivi/azioni della Variante interessano obiettivi di sostenibilità afferenti a tutti i settori ambientali e di tutela paesaggistica individuati dal Piano Territoriale del Parco vigente, dal Piano Territoriale Regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; le interazioni rilevate sono nella maggior parte di coerenza ed in minor misura di potenziale coerenza; questi risultati sono strettamente collegati alle finalità della Variante. Si evidenzia in particolare che l'obiettivo VII "Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, ..) evidenzia una situazione di apparente incertezza con l'indicatore n. 19 del PTCP2009 "Abitanti in case sparse". Questo indicatore appare adeguato se riferito al territorio di pianura, dove da tempo sono evidenti fenomeni di dispersione urbana che interessano anche l'insediamento sparso di matrice agricola; al contrario, nel territorio montano esiste la necessità di garantire un presidio antropico al fine di salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio rurale, previsto dalla legislazione regionale a partire dalle forme storicizzate della presenza antropica. Le modalità per assicurare questo presidio sono individuate dalla Variante nell'incentivazione del recupero del patrimonio edilizio entro precisi termini quantitativi, definiti dalle Norme di attuazione e di qualità degli interventi, stabiliti dalla contestuale predisposizione del Regolamento generale.

Tabella 4 – Matrice di coerenza interna tra obiettivi della Variante e politiche/azioni

			OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
			I	II	III	IV	v	VI	VII
			Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
POLITICHE / AZIONI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO	1	Rete idrografica e risorse idriche superficiali e sotterranee	VV	VV					
	2	Condizioni di sicurezza delle componenti idrogeologiche e geologiche del territorio	VV	VV					
	3	Elementi strutturanti la forma del territorio	VV	VV			VV		
	4	Tutela della biodiversità e valorizzazione degli ecosistemi – Rete ecologica provinciale – Sistema delle Aree protette	VV	VV	VV	VV	VV	VV	VV
	5	Struttura del paesaggio e tutela del paesaggio identitario	VV	VV	VV			VV	VV
	6	Ambiti ed elementi territoriali di interesse paesaggistico - ambientale	VV	VV	VV	VV	VV	V	VV
	7	Ambiti ed elementi territoriali di interesse storico culturale – Sistema delle risorse archeologiche	VV	VV	VV			VV	VV
	8	Territorio rurale	VV	VV				VV	VV
	9	Sostenibilità ambientale degli insediamenti	VV	VV					
	10	Sostenibilità energetica degli insediamenti	VV	VV					
	11	Accessibilità territoriale e mobilità	VV	VV					
	12	Regolamentazione degli accessi agli ambienti ipogei				VV	VV		
	13	Ridefinizione degli interventi incongrui sulla vegetazione			VV				

W	coerenza
V	potenziale coerenza
	nessuna interazione

			OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
			I	II	III	IV	v	VI	VII
			Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
POLITICHE / AZIONI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO	14	Univocità dei riferimenti in tema di cartografia forestale	W						
	15	Disciplina degli interventi forestali in corrispondenza delle reti di pubblica utilità e delle reti viarie			W				
	16	Tutela dell'avifauna: conservazione degli antichi complessi di nidi artificiali			W	W			
	17	Tutela dell'avifauna: controllo del disturbo antropico nei siti di nidificazione				W			
	18	Paesaggio agrario: riformulazione della tutela per gli elementi paesaggistici caratterizzanti			W	W		W	W
	19	Disposizioni in materia di attività agricola per la diffusione delle Buone Pratiche Zootecniche							W
	20	Tutela dei beni archeologici: ridefinizione del tema a livello normativo, cartografico e della disciplina di tutela	W		W				
	21	Tutela del tessuto insediativo, del patrimonio edilizio storico e dei beni culturali: definizione dei rapporti con la pianificazione urbanistica	W		W		W	W	
	22	Tutela del tessuto insediativo, del patrimonio edilizio storico e dei beni culturali: individuazione di due categorie di edifici in relazione all'intervento di restauro e risanamento conservativo			W				
	23	Tutela della viabilità storica: rimando alla disciplina del PTCP2009	W		W				
	24	Disposizioni per la riqualificazione del patrimonio edilizio	W						W

VV	coerenza
V	potenziale coerenza
	nessuna interazione

			OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
			I	II	III	IV	v	VI	VII
			Adeguamento al PTC 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
POLITICHE / AZIONI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO	25	Riduzione dell'inquinamento luminoso: aggiornamento normativo	VV			VV	VV		
	26	Ridefinizione degli usi urbanistici ammessi nel Zone B, C1 e C2							VV
	27	Zona C1: disposizioni per le infrastrutture e gli impianti di collegamento radio funzionali al telecontrollo delle infrastrutture di pubblica utilità							VV
	28	Zone C1 e C2: incentivo al recupero del patrimonio edilizio esistente (previsione di due unità abitative per i fabbricati con funzione originaria diversa dall'abitazione)			V				
	29	Zona C1 e C2: definizione di criteri per l'inserimento paesaggistico del fabbricato per uso rimessa e servizi			VV				

La verifica di coerenza interna mostra una generale convergenza tra obiettivi ed azioni della Variante.

In particolare:

- non si sono evidenziate situazioni di incoerenza tra azioni e obiettivi dichiarati;
- le situazioni di incertezza nella coerenza tra effetti delle azioni e obiettivi dichiarati sono limitate, ed appaiono collegate a situazioni particolari, governate dall'insieme delle Norme di Piano e dal Regolamento generale. In particolare l'azione 28 "Zone C1 e C2: incentivo al recupero del patrimonio edilizio esistente" (previsione di due unità abitative per i fabbricati con funzione originaria diversa dall'abitazione) se considerata a sè stante potrebbe avere effetti non coerenti con l'obiettivo "Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale"; l'insieme delle Norme di zona e del Regolamento generale riconducono la portata di quest'azione nell'alveo degli obiettivi della Variante.

Non risultano:

- obiettivi dichiarati che non siano perseguiti da azioni del Piano;
- azioni non riferibili ad obiettivi, che potrebbero evidenziare obiettivi non dichiarati;
- conflittualità tra azioni ed obiettivi.

Poiché l'analisi di coerenza interna ed esterna è stata predisposta nella fase di redazione della Variante, è stato possibile indirizzare le azioni, evidenziando gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di renderle il più possibile efficaci.

6. DEFINIZIONE DELLE ALTERNATIVE E DELLO SCENARIO DI PIANO

La valutazione delle alternative di Piano assume come premessa la visione strategica delineata con la variante al PTP del 2008 e pertanto la generazione/valutazione di alternative associate è limitata all'individuazione delle azioni che risultano maggiormente soddisfacenti per il raggiungimento degli obiettivi di Piano.

Definizione dell'alternativa zero: piano vigente

La caratterizzazione dell'alternativa zero è basata su considerazioni di carattere qualitativo, che prendono le mosse dal quadro dei riferimenti normativi e pianificatori del Piano del Parco vigente, approvato nel 2008 e la loro adeguatezza nel perseguire gli obiettivi di Piano.

Sul fronte legislativo si evidenzia infatti che mediante la l.r. 24/2011, è stata radicalmente trasformata l'organizzazione del sistema regionale delle aree protette, ora articolato in "Macroaree per i Parchi e la Biodiversità". Ulteriori elementi di novità sono intervenuti in materia di semplificazione della disciplina edilizia secondo le disposizioni della l. r. 15/2013,

Sul fronte pianificatorio invece l'elemento di maggior novità è costituito dal PTCP2009 che ha aggiornato il quadro dei vincoli e delle tutele che sono il riferimento per il Piano del Parco; quest'ultimo costituisce infatti, ai sensi dell'art. 24, comma 2 della l.r. 6/2005, stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Per questi aspetti l'attuazione degli obiettivi del Piano del Parco mediante il sistema dei riferimenti normativi e pianificatori risalenti al 2008 si caratterizza per forti limiti sotto il profilo procedurale

L'alternativa zero si caratterizza inoltre per una serie di rimandi al Regolamento generale che sino ad oggi non hanno trovato attuazione e pertanto anche in questo caso limitano fortemente il Piano nella fase attuativa e gestionale, con il rischio che l'assenza di un Regolamento organico possa ridurre l'efficacia delle azioni previste per conseguire gli obiettivi di Piano.

Alternativa uno: aggiornamento dei riferimenti normativi e pianificatori

Mediante l'alternativa uno si intende verificare in quale misura un'ipotesi di variante al piano vigente che affronti solo l'aggiornamento dei riferimenti normativi e pianificatori possa soddisfare il raggiungimento degli obiettivi di Piano.

In questo scenario verrebbe ristabilita l'efficienza degli strumenti di pianificazione sotto il profilo procedurale, sfruttando in particolare le potenzialità offerte dai nuovi riferimenti normativi per attuare gli obiettivi di Piano; questa ipotesi non tiene conto però delle condizioni ambientali e territoriali di riferimento e degli effetti prodotti dalle scelte di pianificazione ad oltre un decennio dall'ultima variante al PTP, approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale di Modena n. 133 del 01/10/2008. Da ultimo si evidenzia, come per l'alternativa zero, che anche in questo caso non viene implementato uno degli aspetti caratterizzanti il sistema di pianificazione delle aree protette ossia la complementarietà tra le Norme del Piano Territoriale del Parco ed il Regolamento, sia esso generale o composto da regolamenti specifici di settore per singole materie o per particolari ambiti territoriali del Parco, come previsto dalla l.r. 6/2005; nel caso specifico il PTP vigente ha definito le proprie Norme prevedendo diffusamente il rimando al Regolamento per disciplinare le attività consentite nel Parco e nell'area contigua e le loro modalità attuative; non essendo però stato predisposto, contestualmente alla Variante generale al PTP del 2008 anche il Regolamento generale, che è rimasto quello del 1996, in fase attuativa/gestionale la portata della

norma di Piano è stata ridimensionata qualora non fosse ancora stato redatto il regolamento specifico aggiornato.

Scenario di Piano

L'alternativa di Piano prescelta con la Variante si propone di affrontare l'aggiornamento e l'implementazione del Piano Territoriale del Parco a partire dalle opportunità e dalle criticità emerse dal confronto con la comunità locale e con gli Enti che a vario titolo sono coinvolti nei processi di pianificazione territoriale.

Da un lato quindi gli anni trascorsi dalla Variante generale del 2008 hanno evidenziato la necessità di aggiornare il quadro dei riferimenti normativi e pianificatori per assicurare la praticabilità sociale e politico amministrativa del Piano, premesse per la sua efficacia come sostegno a tutte le politiche di tutela e valorizzazione che interessano il Parco.

Dall'altro quest'alternativa prevede che contemporaneamente alla redazione della Variante sia predisposto il Regolamento generale così da poter affrontare in maniera organica il coordinamento tra i due strumenti. In particolare, attraverso quest'alternativa di Piano, possono giungere a maturazione alcuni percorsi sperimentali già avviati ed incentrati sulla partecipazione e sensibilizzazione della comunità locale alla definizione e realizzazione delle politiche paesaggistiche fondate sul riconoscimento del valore dei paesaggi, in quanto parte essenziale del loro ambiente di vita, espressione della diversità del comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità.

Le attività, avviate nel 2011 con l'istituzione di un gruppo di lavoro su proposta della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna, sono state finalizzate a garantire la salvaguardia delle componenti paesaggistiche e ambientali attraverso una lettura analitica delle norme di tutela vigenti e delle previsioni degli strumenti di pianificazione per l'area del Parco. I lavori hanno condotto alla definizione del documento d'indirizzo denominato *“I Sassi di Roccamalatina. Il paesaggio del Parco Regionale: manuale d'uso”*, che contiene criteri generali ed indicazioni operative che intendono orientare concretamente la progettazione degli interventi di trasformazione paesaggistica nel territorio del Parco e nell'Area contigua; a questo documento nel 2014 ha fatto seguito il *“Regolamento di settore per il recupero del patrimonio edilizio esistente e per i nuovi interventi”*, nel quale la materia è stata approfondita e restituita in forma regolamentare. L'impegno dedicato a questi temi è da porre in relazione con la particolarità del Parco dei Sassi di Roccamalatina, caratterizzato oltre che da rilevanti valori paesaggistici legati alla geodiversità da un patrimonio architettonico di interesse storico, chiaramente riconosciuto a partire dalle dichiarazioni di notevole interesse pubblico:

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita in comune di Guiglia (MO) ai sensi della Legge 29 giugno 1939, n. 1497 (Delibera di Giunta Regionale n. 7447 del 30 dicembre 1983);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone ricadenti nel comune di Zocca (Decreto Ministeriale del 01 agosto 1985);

e successivamente anche negli strumenti di programmazione territoriale, come ad esempio il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Modena (PTCP1998-1999, PTCP2009).

L'alternativa in esame prevede pertanto di porsi in continuità con queste esperienze raccordando le previsioni del PTP a quelle del Regolamento generale in tema di interventi edilizi; in dettaglio nelle Norme di attuazione e negli Allegati del Piano le categorie d'intervento ammesse sono state adeguate a quelle previste dalla l.r. 15/2013.

Da ultimo l'alternativa di Piano prescelta con la Variante intende dare risposta alle proposte emerse dal confronto avuto con la comunità locale in tema di perimetrazione del Parco e dell'area contigua nel

rispetto dell'art. 31, comma 10 delle Norme di attuazione del PTCP2009 secondo il quale "I Piani Territoriali dei Parchi o loro varianti possono prevedere motivate modifiche alle perimetrazioni del Parco riportate nella Carta 1.2 del [...PTCP2009, n.d.r.], in coerenza con le disposizioni legislative in materia e nel rispetto delle finalità e degli obiettivi di tutela e fruizione degli ambiti interessati. Tra le proposte di maggior rilievo si evidenzia quella di estendere l'area contigua ad est di Montecorone, sui terreni posti in affaccio sul Sasso di Sant'Andrea (Sito ZSC-ZPS Sassi di Roccamalatina e Sasso di Sant'Andrea - IT4040003).che costituiscono anche un punto di osservazione panoramica sia sul borgo di Montecorone.

L'alternativa prescelta, rispetto all'alternativa zero e all'alternativa uno si ritiene possa rispondere adeguatamente alla complessità degli obiettivi di Piano e più in generale alle finalità che la l.r. 6/2005 assegna al Piano Territoriale del Parco.

7. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLA VARIANTE

Metodologia di analisi

Per la valutazione degli effetti attesi della Variante viene utilizzata una metodologia finalizzata a fornire risposte puntuali sulla rilevanza degli effetti ambientali potenzialmente indotti dalla sua attuazione sull'ambiente e sul territorio.

La valutazione della significatività degli effetti attesi rispetto a ciascuna componente ambientale è stata effettuata secondo il gradiente di intensità indicato nella tabella che segue, corredato da una caratterizzazione degli effetti attesi.

INTENSITA' DEGLI EFFETTI ATTESI	
Significativi	—
Lievi	x
Non significativi	o
Migliorativi	+

Scala di intensità dei potenziali effetti attesi

La valutazione consente di esplicitare gli effetti potenzialmente generati, evidenziando l'eventuale necessità di misure di mitigazione e/o di compensazione.

In linea generale è necessario prevedere adeguate misure di mitigazione e/o di compensazione per tutti gli impatti classificati come lievi e significativi, mentre per gli impatti non significativi sono comunque auspicabili misure di mitigazione o miglioramento, ma possono anche non essere previste specifiche misure.

CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI		
Probabilità	Certo (Ce)	Probabile (Pr)
Durata	Effetti a breve termine (Bt)	Effetti a lungo termine (Lt)
Frequenza	Saltuario (Sa)	Frequente (Fr)
Reversibilità	Reversibile (Rv)	Irreversibile (Ir)

Effetti cumulativi	Singolo (Si)	Sinergico(Sn)
Estensione dell'impatto	Locale (Lo)	Sovralocale (SL)

Caratteristiche dei potenziali effetti attesi

Il risultato del processo di valutazione è costituito da una serie di matrici sintetiche e dalla relativa matrice riassuntiva, che evidenziano i punti di interrelazione (migliorativi o peggiorativi) tra gli obiettivi/azioni della presente Variante e le componenti ambientali e territoriali considerate.

L'analisi delle matrici è finalizzata a cogliere sia le criticità e le interazioni negative tra gli obiettivi/azioni della Variante Parziale al Piano e le componenti ambientali esaminate e, sia gli eventuali aspetti positivi e migliorativi rispetto alla situazione attuale.

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo delle valutazioni compiute e si descrivono in modo analitico le valutazioni in merito agli eventuali effetti derivanti dall'attuazione della Variante sulle diverse componenti ambientali e territoriali.

COMPONENTI AMBIENTALI E TERRITORIALI	OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO						
	I	II	III	IV	V	VI	VII
	Adeguamento al PTCP 2009	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
Paesaggio e patrimonio storico-culturale	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	+ Ce Lt Fr Rv Sn Lo			+ Ce Lt Fr Rv Sn Lo	+ Ce Lt Fr Rv Sn Lo
Vegetazione e flora, fauna, ecosistemi e biodiversità, funzionalità della rete ecologica	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL		+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	+ Pr Lt Fr Rv Sn SL	+ Ce Lt Fr Rv Sn Lo	+ Ce Lt Fr Rv Sn Lo
Suolo e sottosuolo	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL		+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL		+ Ce Lt Fr Rv Sn Lo
Acque superficiali e sotterranee	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL					0 Pr Lt Fr Rv Si Lo
Inquinamento elettromagnetico	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL				+ Ce Lt Fr Rv Sn Lo	
Inquinamento luminoso	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL				+ Ce Lt Fr Rv Sn Lo	0 Pr Bt Fr Rv Si Lo
Produzione di rifiuti							0 Pr Bt Fr Rv Si Lo
Aria				+ Ce Lt Fr Rv Sn SL		+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	0 Pr Bt Sa Rv Si Lo

Rumore						+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	0 Pr Bt Sa Rv Si Lo
Mobilità	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL					+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	0 Pr Bt Fr Rv Si SL
Modelli insediativi	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL		+ Ce Lt Fr Rv Sn SL			+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL
Turismo	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL
Agricoltura		+ Ce Lt Fr Rv Sn SL				+ Ce Lt Fr Rv Sn SL	+ Ce Lt Fr Rv Sn SL

Matrice di valutazione riassuntiva dei potenziali effetti attesi

5.1 Effetti per paesaggio e patrimonio storico-culturale

Con la Variante si determinano le condizioni per dare attuazione alla qualificazione paesaggistica e di tutela del patrimonio storico-culturale. La valutazione mostra come l'effetto positivo della Variante interessa trasversalmente le azioni messe in campo ed è il risultato, come descritto nello scenario di Piano, di un lavoro di lungo periodo che affonda le proprie radici nel confronto con la comunità locale e con le Istituzioni coinvolte a diverso titolo nella tutela paesaggistica.

Misure per la sostenibilità ambientale

A seguito valutazioni condotte è risultato che l'attuazione delle previsioni della Variante al PTP non genererà effetti negativi sulla componente in esame, quindi non si rileva la necessità di prevedere misure di mitigazione per la sostenibilità ambientale dell'intervento.

Valutazione sintetica

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Paesaggio e patrimonio storico-culturale	+	Ce Lt Fr Rv Sn Per quanto riguarda l'estensione degli effetti positivi gli obiettivi I e II hanno una ricaduta sovra locale mentre gli altri una rilevanza locale.	-

5.2 Effetti per vegetazione, flora, fauna, ecosistemi e biodiversità, funzionalità della rete ecologica

In generale si rileva che le previsioni della variante riguardanti i temi della vegetazione, della flora, fauna, ecosistemi e funzionalità della rete ecologica appaiono migliorative rispetto alla situazione attuale in quanto da un lato si coordinano alle previsioni di scala territoriale del PTCP e dall'altro implementano le componenti normative e regolamentari su questi temi finalizzandole ad attuare piani e/o programmi con finalità di tutela naturalistica e di conservazione di habitat e specie.

Misure per la sostenibilità ambientale

A seguito valutazioni condotte è risultato che l'attuazione delle previsioni della Variante al PTP non genererà effetti negativi sulla componente in esame, quindi non si rileva la necessità di prevedere misure di mitigazione per la sostenibilità ambientale dell'intervento.

Valutazione sintetica

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Vegetazione e flora, fauna, ecosistemi e biodiversità, funzionalità della rete ecologica	+	Ce Lt Fr Rv Sn SL	-

5.3 Effetti per suolo e sottosuolo

La Variante non contiene previsioni di consumo di suolo o sottrazione di risorse naturali dal sottosuolo, le azioni previste precisano contenuti di sostenibilità nella gestione del suolo già presenti nel Piano vigente; in particolare è prevista la promozione di una gestione conservativa del terreno e dell'ambiente agrario per contrastare l'erosione del suolo e favorire l'incremento di sostanza organica.

Misure per la sostenibilità ambientale

A seguito valutazioni condotte è risultato che l'attuazione delle previsioni della Variante al PTP non genererà effetti negativi sulla componente in esame, quindi non si rileva la necessità di prevedere misure di mitigazione per la sostenibilità ambientale dell'intervento.

Valutazione sintetica

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Suolo e sottosuolo	+	Ce Lt Fr Rv Sn SI	-

5.4 Effetti per acque superficiali e sotterranee

Le previsioni contenute nella variante non determinano ulteriori prelievi di acqua o interferenze sui corsi d'acqua ed in particolare le azioni previste a seguito del recepimento del PTCP appaiono migliorative e di portata sovrallocale.

Rispetto all'azione VII, orientata a contrastare i fenomeni di abbandono del territorio rurale, si ritiene che i possibili impatti sull'utilizzo della risorsa idrica e sulla qualità delle acque sotterranee non siano significativi in quanto le azioni messe in campo per contrastare i fenomeni di abbandono sono accompagnate da una serie di prescrizioni orientate a controllare sia il carico urbanistico che le modalità d'intervento.

Misure per la sostenibilità ambientale

A seguito valutazioni condotte è risultato che l'attuazione delle previsioni della Variante al PTP non genererà effetti negativi sulla componente in esame, quindi non si rileva la necessità di prevedere misure di mitigazione per la sostenibilità ambientale dell'intervento.

Valutazione sintetica

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Acque superficiali e sotterranee	+	Ce Lt Fr Rv Sn SI	-

5.5 Effetti per inquinamento elettromagnetico

Le previsioni della Variante determinano un sostanziale incremento della salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico, in accordo con i criteri ispiratori della l.r. 30/2000 e della pianificazione provinciale di settore (PLERT).

Misure per la sostenibilità ambientale

A seguito valutazioni condotte è risultato che l'attuazione delle previsioni della Variante al PTP non genererà effetti negativi sulla componente in esame, quindi non si rileva la necessità di prevedere misure di mitigazione per la sostenibilità ambientale dell'intervento.

Valutazione sintetica

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Inquinamento elettromagnetico	+	Ce Lt Fr Rv Sn SL	-

5.6 Effetti per inquinamento luminoso

Le previsioni della Variante determinano un incremento della salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento luminoso, in attuazione della normativa regionale e del recepimento del PTCP.

Il tema dell'inquinamento luminoso è affrontato oltre che nella Variante anche nel Regolamento generale, coordinando le potenzialità offerte dai due strumenti. Le azioni della Variante volte a contrastare lo spopolamento ed i fenomeni di abbandono potrebbero introdurre impatti di intensità non significativa in quanto accompagnate da specifiche norme volte a preservare le Aree naturali protette quali Zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso ai sensi della D.G.R 1732/2015.

Misure per la sostenibilità ambientale

A seguito valutazioni condotte è risultato che l'attuazione delle previsioni della Variante al PTP non genererà effetti negativi sulla componente in esame, quindi non si rileva la necessità di prevedere misure di mitigazione per la sostenibilità ambientale dell'intervento.

Valutazione sintetica

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Inquinamento luminoso	+	Ce Lt Fr Rv Sn SL	-

5.7 Effetti in tema di rifiuti

Tra gli obiettivi della Variante si ritiene che solo le azioni che intendono contrastare i fenomeni di abbandono potrebbero generare impatti relativi ai rifiuti; tuttavia il sistema di raccolta differenziata già attivo nei territori del Parco e dell'area contigua ed effettuato secondo le procedure previste dalle norme vigenti in materia garantisce che l'impatto abbia un'intensità non significativa.

Misure per la sostenibilità ambientale

A seguito valutazioni condotte è risultato che l'attuazione delle previsioni della Variante al PTP per contrastare i fenomeni di abbandono potrebbero generare impatti di intensità non significativa grazie sistema di raccolta differenziata dei rifiuti, quindi non si rileva la necessità di prevedere misure di mitigazione per la sostenibilità ambientale

Valutazione sintetica

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Rifiuti	0	Pr Lt Fr Rv Si Lo	-

5.8 Effetti in tema di qualità dell'aria

Per il territorio del Parco e dell'Area contigua la maggior parte delle emissioni in atmosfera sono dovute ai centri abitati e al traffico veicolare che interessa soprattutto la viabilità delle strade provinciali n. 623 e n. 26; la Variante non introduce previsioni che comportano ulteriori emissioni su questi sistemi.

Tra gli obiettivi della Variante si ritiene che solo le azioni che intendono contrastare i fenomeni di abbandono potrebbero generare impatti locali relativi alle emissioni legate alla presenza antropica, seppure di intensità non significativa e peraltro accompagnata da previsioni che favoriscono la mobilità non motorizzata, pratiche agronomiche e di gestione forestale in grado di fornire i propri servizi ecosistemici in tema di qualità dell'aria e clima di interesse sovra locale.

Misure per la sostenibilità ambientale

A seguito valutazioni condotte è risultato che l'attuazione delle previsioni della Variante al PTP non genererà effetti negativi sulla componente in esame, quindi non si rileva la necessità di prevedere misure di mitigazione per la sostenibilità ambientale dell'intervento.

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Aria	+	Ce Lt Fr Rv Sn SL	-

5.9 Effetti in tema di rumore

Le previsioni della Variante determinano un incremento della salvaguardia dell'ambiente dal rumore principalmente disciplinando lo svolgimento delle attività antropiche e favorendo la percezione dei paesaggi sonori del Parco.

Il tema dell'inquinamento acustico è affrontato oltre che nella Variante anche nel Regolamento generale, coordinando le potenzialità offerte dai due strumenti. Le azioni della Variante volte a contrastare lo spopolamento ed i fenomeni di abbandono potrebbero introdurre localmente impatti di intensità non significativa in quanto accompagnate da specifiche norme volte a limitare gli effetti prodotti dallo svolgimento delle attività antropiche.

Misure per la sostenibilità ambientale

A seguito valutazioni condotte è risultato che l'attuazione delle previsioni della Variante al PTP non genererà effetti negativi sulla componente in esame, quindi non si rileva la necessità di prevedere misure di mitigazione per la sostenibilità ambientale dell'intervento.

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Rumore	+	Ce Lt Fr Rv Sn SL	-

5.10 Effetti in tema di mobilità

Le previsioni della Variante contengono precisazioni in tema di percorsi non motorizzati nell'area protetta al fine di aggiornare il tracciato di alcuni percorsi o di implementarli per favorire una mobilità non motorizzata.

Il recepimento del PTCP e l'estensione dell'area protetta sono i due obiettivi della Variante che portano ad un miglioramento della mobilità con valenza escursionistica e ricreativa, finalizzata a connettere e rendere accessibili secondo percorsi continui e protetti le aree ed i luoghi di interesse naturalistico, ambientale, paesaggistico e storico-culturale.

L'obiettivo della Variante volto a contrastare lo spopolamento ed i fenomeni di abbandono potrebbe introdurre localmente impatti di intensità non significativa in quanto la viabilità sulla quale è consentito il transito con mezzi motorizzati è già stata disciplinata.

Misure per la sostenibilità ambientale

A seguito valutazioni condotte è risultato che l'attuazione delle previsioni della Variante al PTP non genererà effetti negativi sulla componente in esame, quindi non si rileva la necessità di prevedere misure di mitigazione per la sostenibilità ambientale dell'intervento.

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Mobilità	+	Ce Lt Fr Rv Sn SL	-

5.11 Effetti in tema di modelli insediativi

Le previsioni della Variante contengono precisazioni in tema modelli insediativi volte a promuovere la permanenza ed il ritorno della presenza antropica nei luoghi storicamente insediati al fine di contrastare fenomeni di abbandono che sono spesso all'origine di un rapido degrado degli assetti paesaggistici ed ambientali dell'area protetta.

Misure per la sostenibilità ambientale

A seguito valutazioni condotte è risultato che l'attuazione delle previsioni di Variante determinano effetti positivi per il mantenimento dei modelli insediativi che sono alla base dei valori paesaggistici ed ambientali dell'area protetta. Non si rileva pertanto la necessità di prevedere misure di mitigazione per la sostenibilità ambientale dell'intervento.

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Modelli insediativi	+	Ce Lt Fr Rv Sn SL	-

5.12 Effetti in tema di turismo

Le previsioni contenute nella variante mostrano una correlazione con effetti positivi per le tematiche legate al turismo. Le azioni che incidono maggiormente su questo tema sono quelle legate alla salvaguardia dei valori ambientali e storico-culturali, accompagnate da misure volte a favorire la fruizione di questi valori mediante il rafforzamento di “reti” che coinvolgano filiere produttive, soggetti pubblici, società civile, associazioni ambientaliste, mondo della ricerca, rappresentanze economiche (cfr. Accordo agroambientale).

Misure per la sostenibilità ambientale

A seguito valutazioni condotte è risultato che l’attuazione delle previsioni di Variante determinano effetti positivi per la valorizzazione turistica dell’area protetta. Non si rileva pertanto la necessità di prevedere misure di mitigazione per la sostenibilità ambientale dell’intervento.

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Turismo	+	Ce Lt Fr Rv Sn SL	-

5.13 Effetti in tema di agricoltura

Le previsioni della Variante confermano e rafforzano il ruolo chiave dell’agricoltura, condotta in forme sostenibili, per la conservazione dei valori ambientali e paesaggistici dell’area protetta.

Misure per la sostenibilità ambientale

A seguito valutazioni condotte è risultato che l’attuazione delle previsioni di Variante determinano effetti positivi per lo sviluppo di un’agricoltura sostenibile.. Non si rileva pertanto la necessità di prevedere misure di mitigazione per la sostenibilità ambientale dell’intervento.

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Turismo	+	Ce Lt Fr Rv Sn SL	-

8. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DELLA VARIANTE

La Valsat comprende anche la definizione degli indicatori necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio ambientale degli effetti del piano secondo quanto indicato dalla Deliberazione di Consiglio Regionale n. 171/2001, con riferimento agli obiettivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi. All'interno del processo di VAS/ValSAT, al sistema degli indicatori è lasciato il compito, a partire dalla situazione attuale, di verificare il miglioramento o il peggioramento del dato. Il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Piano territoriale del Parco a seguito della Variante è finalizzato ad intercettare tempestivamente eventuali effetti negativi adottando le opportune misure correttive. Il controllo non è limitato alla raccolta dati e al monitoraggio, ma comprende decisioni sugli eventuali meccanismi di riorientamento del piano in caso di effetti negativi imprevisti, attività di supporto alle decisioni. Nell'approccio metodologico utilizzato, la ValSAT è infatti considerata come processo dinamico e iterativo che dovrà quindi adeguare progressivamente i livelli delle valutazioni al grado di definizione della Variante. Nelle fasi di formazione, ad esempio, i soggetti competenti in materia ambientale potranno fornire supporto e cooperazione per realizzare approfondimenti valutativi, definire le modalità operative dettagliate, verificare i requisiti di compatibilità ambientale delle azioni pianificate.

Di seguito si riportano gli indicatori per il monitoraggio della Variante con riferimento agli ambiti tematici e alle azioni di piano.

La tabella con gli indicatori di monitoraggio utilizza la stessa lista di indicatori impiegati per la valutazione della Variante ed è coerente con gli indicatori di monitoraggio definiti all'art. 13 delle Norme di Piano.

Tabella 5 – Indicatori di monitoraggio

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO			SISTEMI	COMPONENTI AMBIENTALI E TERRITORIALI	INDICATORI			UNITA' DI MISURA	RIF. NORMA	RACCOLTA DEL DATO	FREQUENZA	FONTE	OBIETTIVO DI QUALITÀ	OBIETTIVI DELLA VARIANTE
					DI PROCESSO	DI CONTRIBUTO	DI CONTESTO							
Obiettivi di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali	1	Conservare la geodiversità, ed in specifico tutelare gli habitat rupestri della formazione dei Sassi e degli habitat ipogei	SISTEMA ECOLOGICO AMBIENTALE	Vegetazione e flora, fauna, ecosistemi e biodiversità, funzionalità della rete ecologica	Accordi e intese con Enti e Associazioni per promuovere la ricerca scientifica per la conservazione e della geodiversità			n.	-	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	incremento	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità
					Realizzazione e di itinerari geologici per la fruizione educativa, scientifica ed escursionistica			n.	l.r. 9/2006	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	incremento	
						Creazione di accessi regolamentati		n.	-	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	incremento	

	2	Conservare la biodiversità, attraverso la tutela dell'insieme delle specie animali e vegetali, degli ecosistemi e degli habitat naturali ed in particolare tutelare gli habitat di interesse comunitario censiti nella Rete Natura 2000			Estensione degli habitat di interesse comunitari o	Ha	Direttiva 92/43/CEE	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Regione Emilia Romagna	incremento	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità
					Estensione degli habitat idonei alla fauna anfibia	Ha	Direttiva 92/43/CEE	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Regione Emilia Romagna	incremento	
					Presenza/assenza specie animali e vegetali di maggiore interesse conservazionistico	n.	l.r. 2 / 1977	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Regione Emilia Romagna	incremento	
					Presenza equilibrata della fauna di interesse venatorio (ungulati)	n.	l.r. 1	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	contenere nei limiti di previsione	
	3	Tutelare le specie botaniche di interesse regionale presenti			Estensione delle superfici interessate dalla presenza di specie botaniche di interesse regionale	Ha	l.r. 2 / 1977 Direttiva 92/43/CEE	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Regione Emilia Romagna	incremento	

	4	Recuperare le aree marginali e gli ambienti degradati		Acque superficiali e sotterranee			Misurazione dei principali parametri chimico-fisici dei corsi d'acqua	valori	D.Lgs. 152/1999	Ente di Gestione	ogni 5 anni	ARPAE	conservazione e risanamento	Adeguamento al PTCP 2009 Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente
								Indice Biotico Esteso	classi	DIR. 2000/60/CEE D.Lgs. 152/1999	Ente di Gestione	ogni 5 anni	ARPAE	
	5	Tutelare e ricostituire gli equilibri idraulici ed i sistemi idrogeologici		Suolo e sottosuolo			Uso del suolo - Superficie di suolo utilizzata per edifici e infrastrutture		m²	-	Ente di Gestione	annuale	Regione Emilia Romagna	

	6	Applicare metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra attività dell'uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agricole tradizionali		Gestione ambientale	Interventi di ingegneria naturalistica			n.	-	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	incremento	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente
					Entità degli Interventi di ingegneria naturalistica			€	-	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	incremento	

Obiettivi di salvaguardia e valorizzazione delle risorse culturali	7	Tutelare e riqualificare il paesaggio ed in specifico il paesaggio agricolo e forestale con particolare riguardo alla coltura del castagno	SISTEMA STORICO PAESISTICO	Paesaggio	Interventi realizzati per la mitigazione degli impatti individuati nella Tav.6 Quadri visivi, punti panoramici notevoli e impatti visivi			n.	-	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Incremento progressivo del numero di interventi	Adeguamento al PTCP 2009 Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua
					Iniziative per il costante aggiornamento sugli incentivi rivolti alla conservazione e degli spazi naturali, seminaturali e del paesaggio agrario in collaborazione e con la Regione Emilia Romagna e le Associazioni di categoria			n.	PSR 2014-2020	Ente di Gestione	annuale	Regione Emilia Romagna	Incremento progressivo del numero di interventi	

					Collaborazioni con Enti di formazione e Associazioni per promuovere corsi di formazione/aggiornamento in materia di castanicoltura			n.	PSR 2014-2020	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione - Regione Emilia Romagna	Incremento progressivo	
				Superficie assoggettata a miglioramento boschivo	Ha	D.P.G.R. n. 122 30 luglio 2018	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Conservazione e miglioramento				
				Superficie oggetto di utilizzo forestale	Ha	D.P.G.R. n. 122 30 luglio 2018	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Conservazione e miglioramento				
	8	Tutelare, recuperare e riqualificare i valori storico-culturali del territorio		Patrimonio storico-culturale		Recupero di edifici di interesse storico		n.	I	Ente di Gestione	annuale	Comune	Incrementare gli interventi di conservazione e recupero	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale
					Iniziative rivolte a diffondere una cultura del recupero del patrimonio architettonico			n.	I	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Incremento	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua

					Intese/accor di interistituzio nali finalizzati a coordinare obiettivi e strumenti di pianificazion e territoriale ed urbanistica in materia di beni culturali			n.	I	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Incremento	
Obiettivi di sviluppo economico	9	Qualificare e promuovere le attività economiche e l'occupazione locale basate su un uso sostenibile delle risorse naturali	SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE	Turismo	Iniziative rivolte a promuovere il turismo (agriturismo, ricettività alberghiera, rifugi, bed & breakfast, ristoranti e trattorie)			n.	I	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Incremento	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione) Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale
					Iniziative rivolte a promuovere un approccio di filiera alle produzioni agroalimentari locali (prodotti tradizionali, da agricoltura biologica, a denominazione)			n.	I	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Incremento	

	10	Favorire il mantenimento delle aziende agricole esistenti, la loro riqualificazione e l'adeguamento alle nuove esigenze produttive			Iniziativa rivolte a promuovere produzioni artigianali tipiche			n.	I	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Aumento progressivo	
					Partecipazione ad eventi, sagre, feste e manifestazioni locali			n.	I	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Aumento progressivo	
				Agricoltura			Superficie dei terreni sottoposti ad agricoltura biologica	Ha	I	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Ente di Gestione	Aumento progressivo	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
							Numero delle aziende agricole biologiche	n.	I	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Ente di Gestione	Aumento progressivo	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente
							Numero di aziende agricole che adottano le Buone pratiche agricole	n.	I	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Regione Emilia Romagna	Aumento progressivo	
							Superficie utilizzata a seminativo e a prato stabile	n.	I	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Regione Emilia	Conservazione	

					Incentivi e contributi erogati alle aziende agricole del Parco per le Misure Agroambient e e Biologico del Piano Regionale di Sviluppo Rurale.			€	I	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Regione Emilia Romagna	Incremento	
Obiettivi di sviluppo sociale e sostenibilità degli insediamenti	11	Realizzare programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riguardo alla evoluzione della natura, della vita e dell'attività dell'uomo nel loro sviluppo storico, alla conoscenza e al monitoraggio di specie faunistiche o vegetazionali di			Iniziative di educazione ambientale rivolte a studenti			n. classi - n. studenti	I	Ente di gestione	annuale	Ente di gestione Emilia Centrale	Incremento	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità

		particolare interesse			Partecipanti a iniziative e programmi di educazione ambientale rivolte a studenti			n.	I	Ente di Gestione	annuale	Ente di gestione Emilia Centrale	Incremento	
	12	Valorizzare il rapporto uomo-natura, anche mediante l'incentivazione di attività culturali, educative, del tempo libero collegate alla fruizione ambientale ed in particolare alla promozione dell'educazione ambientale e del "turismo durevole" secondo i principi della Carta europea del turismo durevole nelle aree protette		Visite, escursioni guidate e numero di partecipanti			n.	I	Ente di Gestione	annuale	Ente di gestione	Incremento		
				Visitatori nei centri visita e nel centro Parco			n.	I	Ente di Gestione	annuale	Ente di gestione	Incremento		
				Iniziative finalizzate a migliorare la comunicazione tra l'area protetta, la comunità locale ed i turisti			n.	I	Ente di Gestione	annuale	Ente di gestione	Incremento		

	13	Promuovere modelli insediativi ed infrastrutturali sostenibili	SISTEMA INSEDIATIVO / INFRASTRUTTURALE	Inquinamento elettromagnetico			Nuove postazioni per le comunicazioni elettroniche nel Parco e nell'Area contigua	n.	I.r. 30/2000 - PLERT	Ente di Gestione	annuale	Comune	Mantenimento del numero attuale	Adeguamento al PTCP 2009 Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente
							Interventi di riqualificazione delle infrastrutture di comunicazione elettronica	n.	I.r. 30/2000 - PLERT	Ente di Gestione	annuale	Comune	Incremento	
				Inquinamento luminoso			Interventi di adeguamento alla direttiva regionale	n.	D.G.R. n. 1732/2015	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Comune	Incremento	
							Apparecchi illuminanti esistenti non a norma	n.	D.G.R. n. 1732/2015	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Comune	Progressiva riduzione	
				Produzione di rifiuti	Produzione annua rifiuti urbani			Kg/anno abitante	D.Lgs 152/2006	Ente di Gestione	annuale	ATERSIR	Riduzione	
							Percentuale di raccolta differenziata	%	D.Lgs 152/2006	Ente di Gestione	annuale	ATERSIR	Incremento	

			Aria			Concentrazione media dei parametri di qualità dell'aria (PM ₁₀ , CO, NO ₂)	µg/m³	D.Lgs 152/2006	Ente di Gestione	annuale	ARPAE	Obiettivi regionali PAIR
			Rumore	Superficie interessata dalle diverse classi acustiche			m²	L.r. 15/2001 D.Lgs. 194/2005	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Comune	Zona silenziosa in aperta campagna - conservazione con finalità di prevenire il deterioramento
				Numero di situazioni acustiche critiche			n.	L.r. 15/2001	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Comune	Riduzione
			Mobilità	Estensione dei percorsi riservati alla mobilità non motorizzata			Km	-	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Ente di Gestione	Incremento
				Interventi di riqualificazione /messa in sicurezza sui percorsi riservati alla mobilità non motorizzata			n.	-	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Ente di Gestione	Incremento
				Transito di veicoli a motore sulla viabilità di accesso al Parco			n.	-	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Riduzione

				Modelli insediativi	Residenti	Residenti con attività connesse alla tutela dell'ambiente alla promozione e dell'identità locale		n.	I	Ente di Gestione	annuale	Comune	Incremento	
					Interventi finalizzati al recupero	Interventi di recupero con esito rispondente agli obiettivi del Piano		n.	I	Ente di Gestione	annuale	Comune	Incremento	

9. STUDIO DI INCIDENZA

Riferimenti normativi

Ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, modificato con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, nonché della l.r. 7/2004, l'approvazione di piani non connessi alla conservazione e gestione di un sito Rete Natura 2000 deve essere preceduta dalla valutazione dell'incidenza che la realizzazione delle previsioni del piano medesimo può avere sulla conservazione del sito.

Entro il perimetro dell'Area protetta si trova il Sito Rete Natura 2000 "Sassi di Roccamalatina e Sasso di Sant'Andrea" (IT4040003), classificato come Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e come Zona di Protezione Speciale (ZPS) dalla Delibera della Giunta Regionale del 13/02/2006 n. 167 e recentemente designati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e del Territorio DM 3 aprile 2019 "*Designazione di 116 zone speciali di conservazione insistenti nel territorio della regione biogeografica continentale della Regione Emilia-Romagna*".

In conformità all'art. 26 co. 1 lett. e) della l.r. 6/2005, il Piano Territoriale del Parco deve contenere, insieme alla ValSAT, la relazione di incidenza sul Sito Rete Natura 2000, redatta ai fini della valutazione di incidenza, che sarà effettuata dal soggetto competente all'approvazione del Piano, tenuto conto del parere rilasciato dal Parco.

Lo studio di incidenza viene articolato di seguito secondo quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24.07.2007 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS" nonché dalle Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 2, co. 2 della l.r. 7/2004.

Dati generali del Piano

Il Piano in esame è costituito dalla proposta di Variante al Piano Territoriale del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina elaborata dall'Ente di gestione.

Ai sensi dell'art. 24, co. 2 della l.r. 6/2005, il Piano Territoriale del Parco costituisce stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). Il Piano Territoriale del Parco costituisce lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro ed il suo raccordo con il contesto. Il Piano, in coerenza con la legge istitutiva del Parco, indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità, precisa, mediante azzonamenti e norme, le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti.

Motivazioni del Piano

Per le motivazioni del Piano, la tipologia delle azioni previste e la complementarietà con altri Piani si rimanda alla trattazione di dettaglio, affrontata ai paragrafi 3 e 4 della Valsat.

Relazione tecnica descrittiva delle azioni di Piano

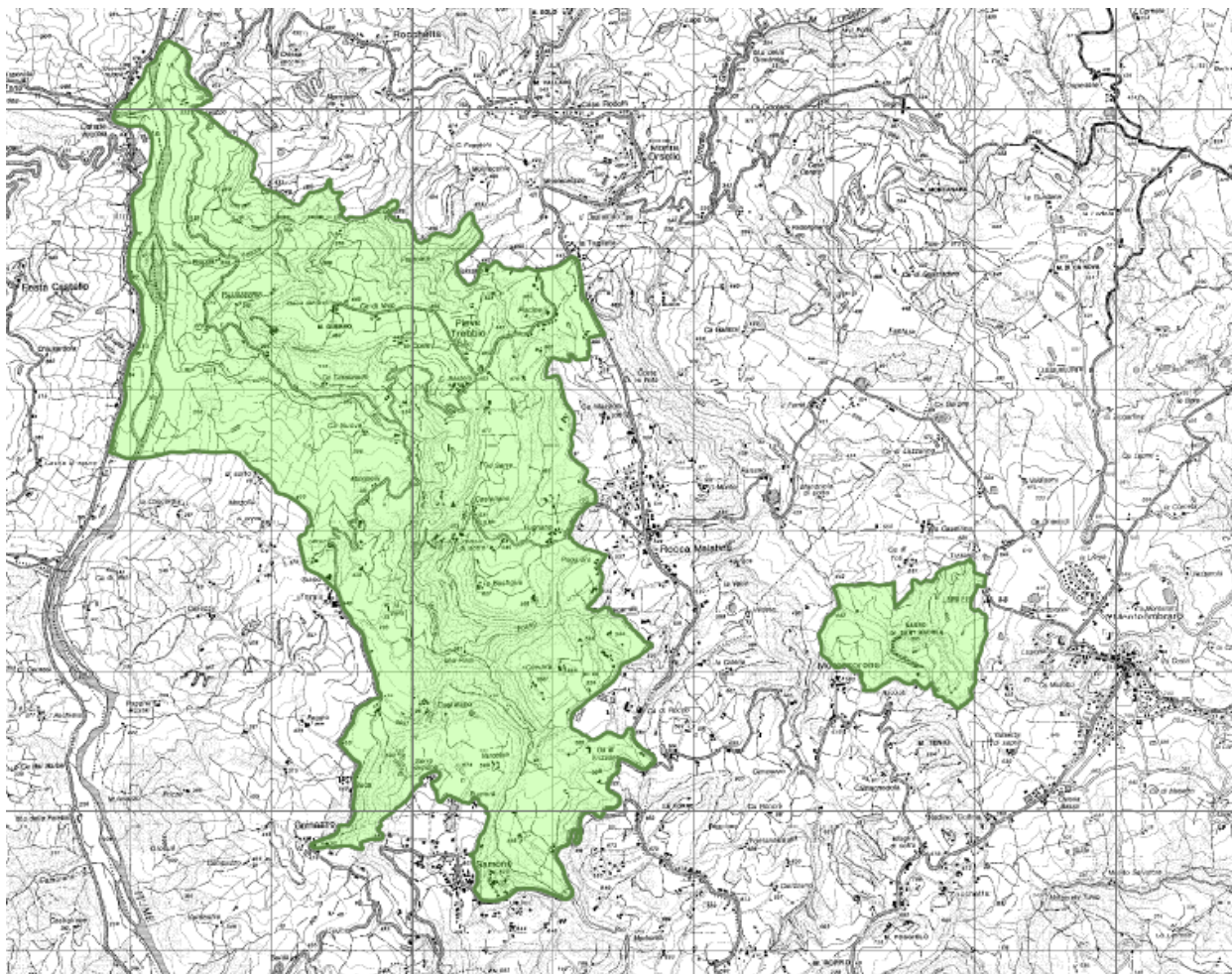
La verifica di coerenza esterna ed interna del Piano, affrontata al paragrafo 5, descrive in modo analitico le azioni previste ed il loro grado di sinergia/complementarietà con altri Piani.

Caratteristiche del sito

Il sito è localizzato sulla destra idrografica del Panaro, nella fascia collinare tra la pianura antropizzata ed i paesaggi montani a più elevata integrità ambientale; comprende un tratto del fiume Panaro e alcuni torrenti tributari, che solcano un'area dolcemente ondulata con colline argillose in cui si ergono spettacolari torrioni di arenaria, i Sassi, guglie di oltre 70 metri di altezza con pareti ripide e a picco, la cui forma è dovuta a un processo di erosione differenziata. Sono presenti anche doline e inghiottitoi, originati da fratture della roccia e dal successivo infiltrarsi dell'acqua che scioglie i calcari e determina la formazione di depressioni sul terreno a forma di imbuto (doline) e di

cavità, grotte, pozzi (inghiottitoi). Le tipologie ambientali prevalenti sono le praterie mesofile da sfalcio (35% della superficie del sito), le praterie post-colturali e meso-xerofile cespugliate dominate da Ginepro comune (9%), i boschi misti di caducifoglie (10%) e i castagneti da frutto (3%) e quelli abbandonati (11%). Nel mosaico della vegetazione si alternano, quindi, specie tipiche delle rupi e dei calanchi di argille scagliose, boscaglie di roverella, prati stabili, boschi umidi e freschi, castagneti.

Il sito è incluso nel Parco Regionale Sassi di Roccamalatina.



Perimetro del Sito Rete Natura 2000 “Sassi di Roccamalatina e Sasso di Sant’Andrea” (IT4040003)

Habitat

La seguente descrizione degli Habitat è tratta dal Quadro conoscitivo predisposto nel 2013 per la definizione delle Misure specifiche di conservazione del sito.

La definizione della check-list degli habitat e della loro consistenza e distribuzione all'interno del sito è stata realizzata mediante indagini bibliografiche sugli studi condotti [...] per conto del Parco dei Sassi di Roccamalatina (Pezzi, 2008) e sopralluoghi di campo mirati, nei quali si è provveduto ad effettuare anche alcuni rilievi fitosociologici per certificare l'attribuzione di alcune tipologie rilevate alle opportune tipologie di habitat Rete Natura 2000. Il maggior numero di rilievi e sopralluoghi è stato effettuato nella parte di sito di recente istituzione (zona Sant'Andrea), in quanto zona decisamente meno conosciuta ed esplorata nel corso delle ricerche effettuate in precedenza. Gli habitat così individuati sono stati cartografati in scala 1: 10.000. Complessivamente sono stati rilevati 18 habitat di interesse comunitario di cui 4 prioritari e 2 habitat di interesse regionale.

Si evidenzia che la Carta degli habitat predisposta dalla Regione Emilia-Romagna riconosce nel sito: 14 habitat di interesse comunitario di cui 4 prioritari; sono inoltre individuati 2 habitat di interesse regionale. La Tav. n.12 riporta gli habitat come definiti nella *Carta regionale degli habitat* aggiornata al 2015.

Viene di seguito riportata la descrizione degli habitat effettuata nel 2013 per la definizione delle Misure specifiche di conservazione:

3150

Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition

Nella zona umida in località Piscina di Sotto è stata rinvenuta una fitocenosi prevalentemente pleustofitica caratterizzata dalla marcata dominanza di *Lemna gibba*, una pleustofita la cui distribuzione risulta in diminuzione sul territorio regionale in ragione del peggioramento delle condizioni degli ambienti acquatici di crescita. Quello qui riportato costituisce uno dei pochi ritrovamenti nel modenese in aree collinari. Il popolamento a *Lemna gibba* è diffuso esclusivamente lungo il canale di adduzione della zona umida, dove si compenetra con la specie *Phragmites australis*. In considerazione della sua appartenenza all'ordine *Lemnion minoris* e del fatto che tale ordine, secondo il documento della Regione Emilia-Romagna (Bolgagni et al., 2010) è da includere nell'habitat 3150, la fitocenosi rilevata deve essere attribuita a tale habitat.

3220

Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

In accordo con quanto proposto nei documenti regionali (Bolgagni et al., 2010), è stato attribuita a questo habitat, sulla base della struttura e composizione floristica, l'associazione *Epilobio dodonaei-Schrophularietum caninae*, rinvenuta lungo il tratto del greto del fiume Panaro incluso all'interno del sito. La fitocenosi, di tipo pioniero, colonizza le porzioni di alveo ciottoloso a rapido prosciugamento estivo, condizione evidenziata anche dall'abbondante numero di specie di *Artemisietea vulgaris* che accompagnano le due specie caratteristiche: *Epilobium dodonaei* e *Scrophularia canina*.

3240

Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos

All'interno del sito l'habitat è rappresentato da boscaglie e arbusteti alveali con dominanza di salici (*Salix elaeagnos* e *S. purpurea*) probabilmente riferibili all'*Agrostido stoloniferae-Salicetum purpureae* rinvenute lungo il corso del fiume Panaro. Nel SIC si riscontrano situazioni mosaicate o in transizione con l'habitat 92A0 Foreste a galleria a *Salix alba* e *Populus alba*.

3270

*Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention**

Lungo il corso del fiume Panaro, nel tratto incluso all'interno del perimetro del sito, risultano localmente presenti fitocenosi pioniere appartenenti agli ordini *Chenopodion rubri* e *Bidention tripartitae* (in minor misura). Nel SIC sono infatti diffuse le specie *Bidens tripartita*, *Chenopodium rubrum*, *Polygonum lapathifolium*, *P. persicaria*, *Xanthium italicum*. L'attribuzione di queste fitocenosi all'habitat Natura 2000 "3270" risulta quindi in accordo con i riferimenti sintassonomici indicati nei testi di riferimento.

Queste fitocenosi, rinvenute sporadicamente lungo il greto del fiume Panaro e in forma discontinua, non sono di facile gestione in quanto, instaurandosi solitamente su substrati periodicamente sommersi, tendono a riformarsi, di anno in anno, in luoghi sempre diversi. Per tali ragioni si è scelto di cartografare per intero la superficie potenzialmente occupata, stimando in essa, una probabile copertura media della cenosi pari al 10% dell'area mappata. La formazione vegetale nel sito si rinviene quasi sempre intercalata all'habitat 3220 e in alcuni casi anche a fitocenosi dell'*Artemisietea vulgaris*, con le quali condividono le medesime spianate ciottolose a emersione estiva dell'alveo fluviale. Va comunque precisato come ci si trovi di fronte ad un habitat dinamico.

4030

Lande secche europee

Sono state ricondotte a questo habitat due cenosi distinte. Una prima fitocenosi, confinata sulle cenge delle pareti arenacee dei Sassi di Roccamalatina, caratterizzata dalla presenza di *Calluna vulgaris* a cui si associa *Erica arborea* nei versanti meridionali e *Vaccinium myrtillus* in quelli settentrionali. Una seconda fitocenosi riscontrata sulla sommità del sasso di Sant'Andrea caratterizzata da *Calluna vulgaris*, *Genista germanica* e *Leontopodium nigricans*.

5130

*Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei*

Si tratta di cenosi secondarie caratterizzate dalla presenza della specie *Juniperus communis* che colonizzano praterie ora in abbandono o aree sconvolte da recenti movimenti franosi che hanno eliminato temporaneamente la componente arborea. Rappresentano quindi delle forme di transizione da prateria a bosco, in rapido dinamismo. L'habitat è presente soprattutto nella parte occidentale del sito in condizioni da xerofile a mesoxerofile, su pendii argillosi in costante movimento. Si tratta dunque di un arbusteto di tipo pioniero che precede il bosco, secondo tipologie tipicamente appenniniche spesso mosaicate con praterie a *Bromus spp.*, che ne caratterizzano quasi sempre lo strato erbaceo, evidenziandone con chiarezza la connessione evolutiva.

6110*

*Terreni erbosi calcarei carsici (*Alyso-Sedion albi*)*

Le "Formazioni erbose calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*" sono comunità aperte pioniere xerotermofile che si sviluppano su suoli superficiali calcarei o ricchi di basi dominate da specie annuali e specie succulente dell'*Alyso alyssoidis-Sedion albi*. Si tratta di fitocenosi caratterizzate dalla prevalenza di specie succulente appartenenti al genere *Sedum* (*Sedum album*, *S. dasyphyllum*), accompagnate da diverse terofite, che riescono a svilupparsi su sottilissimi strati di sfaticcio a minutissimi clasti che si accumulano su *plateaux* rocciosi, ricoprendo generalmente piccole superfici (REGIONE EMILIA-ROMAGNA, 2007). Le stazioni dell'*Alyso-Sedion albi* nell'area non sono di facile individuazione sia per la loro localizzazione in aree rupicole difficilmente accessibili sia perché vanno a formare mosaici fittamente compenetrati con altre comunità vegetali quali gli *Xerobrometi* (habitat 6210). Le stazioni individuate hanno un'estensione ridotta e oltre alle stazioni segnalate, l'habitat è presumibilmente diffuso in altre stazioni rupicole del SIC con caratteristiche simili.

6210*

Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*)(*stupenda fioritura di orchidee)

L'habitat è costituito da praterie primarie (*Xerobromion*) e secondarie (*Mesobromion*). Le praterie primarie (*Xerobromion*), a struttura discontinua, sono situate in stazioni scarsamente accessibili (es. cenge erbose in zone rupestri), diffuse su suoli sottili, iniziali, che derivano da substrati basici litoidi, con frequente affioramento della roccia madre, prevalentemente in condizioni soleggiate, e soggette ad erosione. Tali formazioni rappresentano una tipologia vegetazionale a carattere durevole. Tra le specie rinvenute in questi pratelli aridi citiamo *Helichrysum italicum* e *Bromus erectus* e numerose camefite suffrutescenti, spesso a portamento prostrato. Queste praterie possono essere finemente mosaicate con l'habitat 6110 precedentemente descritto. Le praterie secondarie (*Mesobromion*) rappresentano un tipo di vegetazione molto diffuso nel sito. I mesobrometi all'interno del sito sono caratterizzati soprattutto da specie erbacee perenni (emicriptofite) e distribuiti su suoli abbastanza profondi ed a prevalenza di terra fine. Il mantenimento dell'habitat è legato ad una regolare ed equilibrata azione di pascolo o sfalcio. Con la sospensione di tali attività queste praterie sono soggette ad un progressivo inarbustamento. In alcune aree infatti tali formazioni sono in rapida evoluzione verso formazioni dei *Prunetalia spinosae* o lande a *Juniperus communis*. La presenza di orchidee (es. *Anacamptis pyramidalis*, *Gymnadenia conopsea*, *Orchis morio*, *O. purpurea*, *O. tridentata*, *Ophrys apifera*, *O. bertolonii*, *O. fuciflora*, *O. fusca*, *O. insectifera*, *O. sphegodes*), tutte protette a livello regionale, è legata a queste situazioni. In considerazione del fatto che, nell'area, vi è una generale abbondanza di orchidee, molte delle quali non comuni tra cui anche *Anacamptis pyramidalis* specie di interesse comunitario, si ritiene di poter assegnare a tutte le situazioni rilevate la valenza di habitat prioritario.

6220*

Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*)

Nell'area di studio sono state rinvenute alcune praterie xerofile aperte colonizzate da specie mediterranee che si disseccano durante la stagione estiva. Queste fitocenosi possono essere incluse nell'habitat Natura 2000 6220. Tali formazioni non corrispondono perfettamente alla definizione generale dell'habitat, che si riferisce a praterie con impronta di mediterraneità ben più marcata, tuttavia l'attribuzione di queste formazioni all'habitat in questione ha senso sia per motivi floristici e fenologici (praterie pioniere a sviluppo primaverile e disseccamento estivo).

6410

Praterie in cui è presente *Molinia* su terreni calcarei e argillosi (*Eu-Molinion*)

Le fitocenosi rinvenute durante il presente lavoro attribuite all'habitat 6410 risultano debolmente caratterizzate da un punto di vista della composizione specifica. Tra le specie caratteristiche dell'habitat presenti nelle stazioni rilevate si possono ricordare *Molinia cerulea*, *Inula salicina*, *Luzula multiflora* e *Potentilla erecta*. All'interno del sito questo habitat occupa una superficie modesta, in situazioni cartografabili solo puntualmente. L'habitat è stato rinvenuto in corrispondenza di situazioni di impluvio in aree calanchive in continuità con praterie primarie dei *Festuco-Brometea*. L'importanza ecologica di questi ambienti è notevole sia perché ospitano una buona biodiversità, sia perché costituiscono degli habitat di transizione relativamente stabili tra le formazioni franose che si sviluppano sui pendii argillosi e le formazioni arbustive che si sviluppano ai fianchi e alla base di queste colate argillose.

6430

Praterie di megaforbie eutrofiche

Lungo il corso del Rio Vallecchie è stato rinvenuto un piccolo popolamento elementare ripariale ad alte erbe igronitrofile in cui predomina *Petasites hybridus*. La fitocenosi appartiene all'ordine *Convolvuletalia sepium* che comprende comunità di alte erbe igro-nitrofile di margini di corsi d'acqua e di boschi planiziali, collinari e

submontani pertanto inquadrabile nell'habitat 6430. Si tratta di ambienti per lo più ecotonali tra il mantello boschivo e le praterie esterne, spesso difficili da rappresentare cartograficamente in quanto distribuiti in maniera solitamente puntuale e discontinua, motivo per cui non è da escludere la possibilità che nel sito vi siano altri popolamenti riconducibili allo stesso habitat al momento non osservati.

6510

Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

Questo habitat include praterie mesofile da fieno su suoli moderatamente fertilizzati, presenti dalla fascia planiziale a quella submontana, appartenenti alle alleanze *Arrhenatherion* e *Brachypodio-Centaureion nemoralis*. All'interno del sito poche sono state le situazioni rinvenute riconducibili all'habitat. Si tratta di alcuni prati permanenti, localizzati nella parte nordorientale del sito, sviluppati su pendii non molto acclivi, che presentano una composizione floristica ricca e varia, caratterizzata dalla presenza di numerose alte graminacee, tra cui *Arrhenatherum elatius* (dominante), *Dactylis glomerata*, *Festuca pratensis*, *Hypericum perforatum*, *Galium album* e *Lotus corniculatus*. Da segnalare il fatto che la stabilità di questi habitat è strettamente legata all'attività agricola (sfalcio regolare), infatti, anche in alcune delle situazioni cartografate, causa il mancato sfalcio regolare degli ultimi anni, sono cominciate ad affermarsi specie dell'ordine *Prunetalia spinosae*. Altra minaccia per questo habitat è la possibile conversione a seminativo, in particolare medicaia, che comporterebbe la perdita dell'habitat in modo irreversibile, almeno nel breve periodo. Va poi evidenziato come localmente si rinvenivano diverse zone caratterizzate dalla presenza di praterie post-colturali, anche in questo caso a dominanza di *Arrhenatherum elatius* ma con una compresenza marcata di *Agropyron repens*, *Medicago lupulina* e *Achillea collina*, attribuibili in termini fitosociologici all'*Agropyro-Dactyletum* e per tanto rigorosamente non attribuita all'habitat in oggetto. Tali formazioni se opportunamente gestite potrebbero però progressivamente convertirsi in habitat 6510. Conversione che per alcune situazioni potrebbe anche avvenire nel breve periodo (5 anni), considerata anche la scarsa componente di derivazione delle coltivazioni precedenti.

8130

Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi

Questo habitat, a cui si ritiene debbano essere ricondotte, sia per motivi geografici che sintassonomici, la maggior parte delle tipologie di pendii detritici presenti in regione, comprende, tra le altre, le associazioni appartenenti all'ordine *Galio-Parietaria* *officinalis*, nel quale è stato incluso il *phytocoenon* a *Centranthus ruber* rinvenuto all'interno del sito. Di conseguenza, per solidi motivi floristici, il ghiaione in cui è stato rinvenuto questo *phytocoenon*, localizzato nella parte occidentale del sito in località Case Fontane, è stato incluso nell'habitat Natura 2000 8130.

8210

Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei

L'habitat presenta una notevole diversità regionale, dovuta all'elevato numero di specie endemiche che ospita, anche in virtù del fatto che, se dal punto di vista geo-litologico mancano di fatto vere e proprie falesie carbonatiche o calcareodolomitiche di consistenti dimensioni, sono qua e là frequenti rupi calcarenitiche, gessose, conglomeratiche e calcareo-marnose di svariata origine e natura, comunque di tipo calcicolo, tra cui le pareti rocciose dei Sassi di Roccamalatina costituite da rocce della Formazione di Bismantova. All'interno del sito vengono ricondotte a questo habitat due fitocenosi, individuate esclusivamente in situazioni di limitata estensione, considerato il fatto che le pareti delle guglie arenacee presenti nel sito sono praticamente prive di vegetazione. Una prima cenosi, rinvenuta esclusivamente in esposizione meridionale, è attribuibile all'associazione *Hieracio-Alyssoidetum utriculatae* descritta per la Pietra di Bismantova (RE) e caratterizzata dalla presenza di *Alyssoides utriculata*. La seconda è una fitocenosi riferibile all'alleanza *Cystopteridion* e caratterizzata dalla presenza di diverse pteridofite, tra cui *Asplenium trichomanes*, *Phyllitis scolopendrium*, *A. adiantum-nigrum* e

Polypodium vulgare, e da numerosi muschi. Quest'ultima fitocenosi è stata rinvenuta alla base delle pareti rocciose dei Sassi di Roccamalatina in ambiente di forra sulla sponda destra del corso d'acqua del Rio delle Vallecchie. La difficoltà di campionamento di queste fitocenosi, data dalla scomodità dei luoghi di crescita, fanno supporre che possano esistere anche altre stazioni, in ambienti simili del SIC, al momento non rinvenute e cartografate.

8310

Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Nel sito sono presenti numerose cavità su substrati calcarenitici, concentrate soprattutto nei pressi degli affioramenti rocciosi principali dei Sassi di Roccamalatina. Nella maggior parte dei casi le grotte si presentano a forma di nicchia o inghiottitoio e non assumono dimensioni tali da costituire sistemi sotterranei liberamente transitabili. L'importanza ecologica della presenza di tali strutture è anche collegata alla fauna che le popolano, come il coleottero troglobio *Duvalis andreinii* subsp. *malvoltii*, endemico della zona dei Sassi di Roccamalatina, e il geotritone (*Speleomantes italicus*). Queste cavità possono essere incluse all'interno dell'habitat 8310 il cui stato di conservazione appare eccellente. In considerazione del fatto che tali habitat sono mappati, per convenzione, come punti (ingresso delle grotte), è opportuno sottolineare come il sistema sia rappresentato non solo dall'imboccatura ma anche dagli eventuali cunicoli che si diramano in profondità.

91E0*

Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

Nell'area di studio sono state rinvenute strette fasce di vegetazione, localizzate lungo le principali linee di impluvio (es. fosso Tregenda, Rio delle Vallecchie, Fosso di Frascara), in cui lo strato arboreo è dominato da *Alnus glutinosa*, mentre lo strato arbustivo è molto sviluppato e dominato da *Corylus avellana*; nello strato erbaceo sono presenti specie quali *Lamium galeobdolon*, *Cardamine bulbifera*, *Geranium nodosum*, *Arum maculatum*, *Adoxa moschatellina*, *Polygonatum multiflorum*.

9260

Castagneti

Nel sito a questo habitat sono stati attribuiti numerosi boschi, sintassonomicamente classificati come *Ostrya-Aceretum opulifolii* per la composizione floristica, ma all'interno dei quali la dominanza o subdominanza del castagno era evidente. Questi boschi rappresentano, probabilmente, uno stadio evolutivo avanzato di antichi castagneti da frutto non più gestiti. Lo stato di conservazione è vario con situazioni ben gestite e ben conservate ed altre forme in cui l'abbandono sta trasformando questi boschi in ostri-acereti, più comuni ed omogenei da un punto di vista della biodiversità a causa della più fitta copertura arborea. La maggior parte dei castagneti censiti sono sui versanti più freschi con esposizione nei quadranti settentrionali e governati a ceduo. Differenti sono le situazioni strutturali che li caratterizzano: cedui ancora in uso con composizione specifica del sottobosco povera, prevalentemente con specie acidofile, ridotte a poche entità (soprattutto *Agrostis tenuis*, *Festuca heterophylla*, *Hieracium sabaudum*, *Poa nemoralis*), che hanno anche bassi valori di copertura o cedui abbandonati tendenti a boschi misti mesofili. All'habitat sono state attribuite solamente le formazioni dove il castagno gioca ancora un ruolo codominante rispetto alle altre specie arboree e dove quindi attraverso interventi selvicolturali mirati è ancora ipotizzabile un recupero della formazione forestale quale bosco di castagno.

92A0

Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

I boschi ripariali a salici (*Salix alba*) e pioppi (*Populus alba*, *P. nigra*) sono localizzati in prossimità del fiume Panaro. Lo sviluppo di questi boschi è prettamente lineare, parallelo al corso d'acqua e meno consistente secondo la direzione perpendicolare al corso stesso. Nel caso del fiume Panaro, in particolare, viene meno quella struttura a galleria richiamata nella denominazione dell'habitat. L'habitat si presenta spesso in forma discontinua e la

presenza di salici e pioppi è spesso confinata su una sola riva. In alcuni casi, poi, le formazioni arboree sono sostituite o mescolate con formazioni meno evolute dal punto di vista strutturale, rappresentate da boscaglie a dominanza di *Salix purpurea* e *Salix eleagnos* (habitat 3240).

* sono contraddistinti dall'asterisco gli habitat prioritari.

Tra gli habitat di interesse regionale sono stati rilevati i seguenti habitat:

Mc

Magnocaricion

L'habitat è rappresentato da una cintura elofitiche a grandi carici che borda lo specchio d'acqua della zona umida in località Piscina di Sotto. La formazione è dominata da *Carex riparia* accompagnata da *Carex elata* e *C. otrubae*. Si tratta di una formazione di ripa fortemente disturbata e rimaneggiata da interventi di sfalcio.

Pa

Phragmition australis

Nell'area di studio sono state rinvenute cinque fitocenosi inquadrabili nell'alleanza *Phragmition communis*. La prima è identificata da un popolamento elementare monospecifico a *Typha angustifolia* rinvenuto non distante dalla località il Gazzo in corrispondenza di un bacino artificiale. La seconda, terza e quarta fitocenosi attribuite all'habitat sono rispettivamente un popolamento a *Typha latifolia*, un popolamento a *Phragmites australis* e un popolamento a *Sparganium erectum* rinvenuti sui bordi della zona umida in località Piscina di Sotto. La quarta fitocenosi è invece rappresentata da popolamenti elementari situati in depressioni umide su substrato argilloso, dislocati prevalentemente nella parte occidentale del sito, caratterizzati dalla dominanza della cannuccia di palude (*Phragmitetum australis*) con totale assenza di altre elofite. La ragione di questa particolarità compositiva risiede nel fatto che il suolo argilloso su cui si sviluppa la fitocenosi subisce una marcata disidratazione durante il periodo estivo, fatto che permette di attribuire a queste fitocenosi il Codice Corine "53.112 – Canneti temporaneamente asciutti".

Flora

Le attività realizzate per aggiornare il quadro conoscitivo in relazione alla Flora sono state condotte allo scopo di fornire un elenco aggiornato delle specie floristiche di interesse conservazionistico presenti all'interno del SIC/ZPS. [...]

La selezione dei dati per la realizzazione dell'elenco sito-specifico è stata arbitrariamente effettuata a partire dall'anno 1960, allo scopo di escludere informazioni troppo datate e non confermate recentemente. In particolare si è fatto riferimento al Data Base provinciale utilizzato per la realizzazione del volume "Flora del Modenese" (2010), verificando, per ciascuna segnalazione presente e potenzialmente riconducibile al sito in oggetto, la sua reale presenza all'interno al sito. Le segnalazioni inserite nel Data Base sono infatti riferite al quadrante della CTR 1: 10.000 e non riportavano il riferimento al sito Rete Natura 2000. A fini gestionali e di monitoraggio si è scelto di evidenziare le specie di cui si dispone di almeno una segnalazione successiva all'anno 2000. Segnalazioni di stazioni dubbie o potenzialmente interne al sito, in riferimento al toponimo di segnalazione, sono successivamente state verificate sul campo, al fine di validarne l'attendibilità e la presenza. Le indagini condotte durante il 2011 hanno consentito di confermare alcune presenze di cui non si avevano segnalazioni recenti e di aggiungere all'elenco *Lemna gibba* specie target a livello regionale.

All'interno del sito sono così stati individuati 71 taxa di interesse conservazionistico a vario livello:

Specie	Segnalazione successiva all'anno 2000	Convenzione CITES	Convenzione Berna	Dir. Hab. 92/43/CEE	Reg. (CE) 338/97	L.R. 2/77	Lista Rossa nazionale (Conti et al., 1992)	Lista Rossa regionale (Conti et al., 1997)	Specie Target regionale (Ferrari et al., 2010)	Lista Rossa regionale (Ferrari et al., 2010)	Stato di conservazione regionale
<i>Alisma lanceolatum</i> With. - Mestolaccia lanceolata	x								x		NT
<i>Anacamptis pyramidalis</i> (L.) Rich. - Orchide piramidale	x	II		II-IV	B	x			x		
<i>Aquilegia vulgaris</i> L. - Aquilegia comune						x			x		VU/B2b
<i>Barlia robertiana</i> (Loisel.) Greuter - Barlia	x	II			B	x		CR	x	x	LC
<i>Calamagrostis corsica</i> (Hack.) D. Prain	x								x		VU/B1a
<i>Campanula medium</i> L. - Campanula toscana, Giulietta	x					x		LR			
<i>Camphorosma monspeliaca</i> L. - Canforata di Montpellier	x								x	x	VU/B1a
<i>Cephalanthera damasonium</i> (Mill.) Druce - Cefalantera bianca		II			B	x					
<i>Cephalanthera longifolia</i> (L.) Fritsch - Cefalantera maggiore	x	II			B	x					
<i>Cephalanthera rubra</i> (L.) Rich. - Cefalantera rossa	x	II			B	x					
<i>Convallaria majalis</i> L. - Mughetto						x		VU	x	x	VU/A1
<i>Cyclamen hederifolium</i> Aiton - Pamporcino, Ciclamino napoletano	x	II			B						
<i>Dactylorhiza sambucina</i> (L.) Soó - Orchide sambucina	x	II			B	x					
<i>Daphne laureola</i> L. - Dafne laurella, Olivella	x					x					
<i>Dianthus armeria</i> L. subsp. <i>armeria</i> - Garofano a mazzetti	x					x		DD			
<i>Dianthus balbisii</i> Ser. subsp. <i>balbisii</i> - Garofano di Balbis	x					x					
<i>Dianthus carthusianorum</i> L. subsp. <i>carthusianorum</i> - Garofano dei Certosini	x					x					
<i>Dianthus seguieri</i> Vill. subsp. <i>seguieri</i> - Garofano di Séguier	x					x		VU	x	x	VU/B1a

<i>Dianthus sylvestris</i> Wulfen subsp. <i>sylvestris</i> - Garofano selvatico	x					x		LR			
<i>Epilobium tetragonum</i> L. - Garofanino quadrelletto	x								x		NT
<i>Epipactis helleborine</i> (L.) Crantz - Elleborine comune		II			B	x					
<i>Epipactis microphylla</i> (Ehrh.) Sw. - Elleborine minore		II			B	x					
<i>Epipactis muelleri</i> Godfery - Elleborine di Müller		II			B	x					
<i>Equisetum hyemale</i> L. - Equiseto invernale									x		NT
<i>Erysimum pseudorhaeticum</i> Poletschek - <i>Viola diocia appenninica</i>	x								x	x	LC
<i>Erythronium dens-canis</i> L. - Dente di cane	x					x					
<i>Festuca inops</i> De Not. - Festuca debole	x								x	x	LC
<i>Galanthus nivalis</i> L. - Bucaneve		II		V	B	x		VU	x	x	NT
<i>Genista januensis</i> Viv. - Ginestra genovese	x							DD			
<i>Gymnadenia conopsea</i> (L.) R. Br. - Manina rosea	x	II			B	x					
<i>Hieracium racemosum</i> Waldst. & Kit. ex Willd. - <i>Spargliere racemoso</i>	x							DD			
<i>Jasione montana</i> L. - Vedovella annuale	x							VU			
<i>Lemna gibba</i> L. - Lenticchia-d'acqua spugnosa	x								x		VU
<i>Leucogonum vernum</i> L. - Campanelle comuni, Campanellino di primavera	x					x		VU	x	x	VU/A1d
<i>Lilium bulbiferum</i> L. subsp. <i>croceum</i> (Chaix) Jan - Giglio rosso, Giglio di San Giovanni	x					x		LR			
<i>Lilium martagon</i> L. - Giglio martagone	x					x		LR	x	x	LC
<i>Limodorum abortivum</i> (L.) Sw. - Fior di Legna	x	II			B	x					
<i>Listera ovata</i> (L.) R. Br. - Listera maggiore	x	II			B	x					
<i>Lotus tenuis</i> Waldst. & Kit. ex Willd. - Ginestrino tenue								CR			
<i>Narcissus incomparabilis</i> Mill. - Narciso senza pari	x					x					
<i>Narcissus poeticus</i> L. - Narciso selvatico						x		LR	x	x	VU/A1d
<i>Narcissus pseudonarcissus</i> L. - Narciso trombone	x					x					
<i>Neottia nidus-avis</i> (L.) Rich. - Nido d'Uccello		II			B	x					
<i>Ononis masquillierii</i> Bertol. - Onoride di Masquillier	x								x	x	LC
<i>Ophrys apifera</i> Huds. - Ofride fior delle Api	x	II			B	x					
<i>Ophrys bertolonii</i> Moretti - Ofride di Bertoloni	x	II			B	x		LR	x		
<i>Ophrys fusca</i> Link subsp. <i>fusca</i> - Ofride scura		II			B	x			x		LC
<i>Ophrys sphegodes</i> Mill. subsp. <i>sphgodes</i> - Ofride verde-bruna	x	II			B	x					
<i>Orchis coriophora</i> L. - Orchide cimicina	x	II			B	x					
<i>Orchis mascula</i> (L.) L. - Orchide maschia		II			B	x					
<i>Orchis morio</i> L. - Orchide minore, Pan di Cuccolo	x	II			B	x					
<i>Orchis provincialis</i> Balb. ex Lam. & DC. - Orchide gialla		II	x		B	x					
<i>Orchis purpurea</i> Huds. - Orchide maggiore	x	II			B	x					
<i>Orchis simia</i> Lam. - Orchide omiciottolo	x	II			B	x					
<i>Orchis tridentata</i> Scop. - Orchide screziata	x	II			B	x					
<i>Phyllitis scolopendrium</i> (L.) Newman subsp. <i>scolopendrium</i> - Lingua cervina, Scolopendria comune	x					x		VU	x	x	VU/A1d
<i>Pistanthera bifolia</i> (L.) Richb. - Pistanthera comune	x	II			B	x					
<i>Pistanthera chlorantha</i> (Custer) Richb. - Pistanthera verdastra	x	II			B	x					

Pulmonaria apennina Cristof. & Puppi - Pulmonaria degli Appennini	x								x	x	LC
Quercus crenata Lam. - Cerrosughera						x		LR	x	x	DD
Rumex hydrolapathum Huds. - Romice tabacco di palude	x								x		CR/A1c
Ruscus aculeatus L. - Pungitopo	x			V					x		NT
Saxifraga exarata Vill. subsp. moschata (Wulfen) Cavill. - Sassifraga muschiata						x		LR	x	x	NT
Schoenoplectus tabernaemontani (C.C. Gmel.) Palla - Lisca del Tabernemontano	x								x		VU
Scirpus sylvaticus L. - Lisca dei prati	x								x		LC
Scorzonera austriaca Willd. - Carlina barbata	x							VU			
Sempervivum tectorum - Semprevivo maggiore, Semprevivo dei tetti	x					x		VU			
Serapias vomeracea (Burm. f.) Briq. - Serapide maggiore	x	II			B	x		LR	x	x	LC
Typha angustifolia L. - Lisca a foglie strette	x								x		NT
Typha latifolia L. - Mazzasorda, Lisca a foglie larghe	x								x		LC
Typha minima Funk - Lisca minore	x		x						x	x	CR/A1c
Vinca minor L. - Pervinca minore	x					x					

Tabella 6 – taxa di interesse conservazionistico

Per il sito in oggetto sono state rilevate tre specie di interesse comunitario, di cui *Anacamptis pyramidalis* di Allegato II e IV, mentre le altre di Allegato V. In particolare: *Anacamptis pyramidalis* specie considerata secondo le recenti indicazioni della Regione Emilia-Romagna di Allegato II e IV della Direttiva Habitat, in quanto è considerato sinonimo di *Anacamptis urvilleana*, che è citata in Direttiva nell'Allegato II; la specie è stata rinvenuta in diverse località del sito sempre in ambienti di prateria ascrivibile all'habitat 6210.

Fauna

Mammiferi

Circa i Chiroterteri, i dati esistenti per il Sito derivano dal “Censimento habitat e specie di interesse comunitario PROGETTO PAp05SARM03” e sono stati raccolti con metodologia bioacustica, ossia registrando e successivamente analizzando con opportuno software gli ultrasuoni emessi dai chiroterteri presenti durante i rilievi per determinarli a livello di specie o di genere, e tramite sopralluoghi presso edifici. I rilievi, condotti lungo transetti e presso stazioni fisse di ascolto, selezionati mediante campionamento stratificato ricomprendono le diverse tipologie ambientali idonee alla chiroterterofauna. Le registrazioni sono state effettuate utilizzando un bat detector D240- x della Pettersson Elektronik in modalità ‘espansione temporale’ collegato a un registratore mp3 con bit rate settato a 160 kbps. Le analisi degli ultrasuoni sono state effettuate utilizzando il software dedicato Batsound 3.31 (Pettersson Elektronik) e confrontando i sonogrammi ottenuti con quanto presente in bibliografia e nella banca dati degli autori. L'insieme dei transetti ha coperto in totale una lunghezza di 33,4 km. Questi dati, integrati con le informazioni presenti nelle schede del formulario Natura 2000 del SIC IT4040003 Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea indicano complessivamente la presenza di sei specie:

SPECIE	NOME COMUNE
<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi
<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato

<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofo maggiore
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Rinolofo minore
<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni

Tabella 7

Non è possibile fornire alcuna indicazione sulla consistenza di popolazione delle specie rilevate con metodologia bioacustica, in quanto essa consente di raccogliere dati di tipo esclusivamente qualitativo. Lo stesso limite riguarda anche i Rinolofi, poiché sono stati osservati solamente degli individui isolati e non delle colonie. Il Sito rientra nell'areale di distribuzione delle specie sopra elencate le quali figurano sia nella checklist regionale, sia in quella provinciale. In particolare Pipistrello albolimbato e Pipistrello di Savi sono stati rilevati su tutto il Sito, i Rinolofi con individui svernanti presso gli inghiottitoi delle Serre di Samone utilizzati anche come rifugi temporanei estivi da individui isolati di Rinolofo minore; quest'ultimo è stato inoltre rinvenuto in tre vecchi edifici (località Il Mulino, Monte della Cisterna e Castellano) sempre utilizzati come rifugio temporaneo. Il Rio delle Vallecchie si distingue per la diversità chiroterofaunistica: lungo il Rio è stato infatti catturato il Vespertilio di Daubenton e sono stati registrati il Molosso di Cestoni e il Pipistrello nano, oltre agli ubiquitari Pipistrello di Savi e Pipistrello albolimbato. La distribuzione reale nel Sito delle specie rilevate con metodologia bioacustica non è nota e non può essere desunta a partire dalle tipologie ambientali presso le quali sono stati rilevati i chiroteroteri nel SIC-ZPS. Una tale estrapolazione presumerebbe fosse noto il tipo di uso dell'habitat che la specie stava facendo al momento della registrazione mentre i dati disponibili non sono sufficienti a definirlo in quanto sono il frutto di un unico rilevamento e non di un monitoraggio ripetuto regolarmente negli anni. È ugualmente impossibile determinarla anche per i Rinolofi poiché sono solamente due le indagini svolte nel Sito a oggi, una nel 2001 e una nel 2006, manca pertanto una solida base di informazioni. La medesima carenza di dati non consente la definizione della distribuzione potenziale delle specie in oggetto[...]. Oltre alla Chiroteroterofauna descritta in precedenza, il Sito ospita l'istrice (*Hystrix cristata*) e la puzzola (*Mustela putorius*), specie segnalate nel Piano faunistico-venatorio provinciale, delle quali tuttavia non è noto lo status.

Uccelli

Complessivamente risultano presenti nel Sito in esame 87 specie appartenenti all'Avifauna (cfr. check-list). Indicazioni circa le consistenze, quando disponibili, sono ricavabili dal Formulario; di seguito è fornito il dettaglio relativo alle 82 specie nidificanti:

SPECIE	STIMA (COPPIE)
Albanella minore	R
Averla piccola	R
Calandro	R
Falco pecchiaiolo	P
Falco pellegrino	2
Martin pescatore	R
Ortolano	P
Succiacapre	C
Tottavilla	P
Allocco	P
Allodola	P
Assiolo	P
Averla capirossa	1
Balestruccio	C
Ballerina bianca	P
Ballerina gialla	P
Barbagianni	P
Canapino comune	C

Capinera	P
Cardellino	P
Cincia bigia	P
Cinciallegra	P
Cinciarella	P
Civetta	P
Codibugnolo	P
Codirozzo comune	C
Codirozzo spazzacamino	P
Codirossone	V
Colombaccio	P
Cornacchia grigia	P
Corriere piccolo	P
Cuculo	P
Culbianco	V
Fagiano comune	P
Fanello	P
Fringuello	P
Gallinella d'acqua	P
Gazza	C
Germano reale	P
Gheppio	P
Ghiandaia	C
Gufo comune	P
Lodolaio	P
Lui bianco	P
Lui piccolo	P
Merlo	P
Occhiocotto	P
Passera europea	P
Passera mattugia	P
Pernice rossa	P
Pettirozzo	P
Picchio muratore	P
Picchio rosso maggiore	P
Picchio rosso minore	P
Picchio verde	P
Pigliamosche	C
Poiana	P
Quaglia comune	P
Rampichino comune	P
Rigogolo	P
Rondine	C
Rondine montana	P
Rondone comune	C
Saltimpalo	P
Scricciolo	P
Sparviere	P
Starna	P
Sterpazzola	P
Sterpazzolina	P
Storno	P
Strillozzo	P
Taccola	P
Torcicollo	P
Tortora dal collare	P
Tortora selvatica	P
Upupa	R
Usignolo	P
Usignolo di fiume	R
Verdone	P
Verzellino	P

Zigolo giallo	V
Zigolo nero	P

Tabella 8 – Specie nidificanti nel Sito IT 4040003

Rettili e anfibi

Tra i rettili nessuna specie di interesse comunitario. Degna di nota la presenza del Colubro di Riccioli *Coronella girondica*. Tra le specie più importanti di anfibi vi sono il Tritone crestato *Triturus carnifex* (specie di interesse comunitario) e il Geotritone *Speleomantes italicus*.

Pesci

Le specie segnalate nel Sito IT 4040003 sono riportate nella tabella sottostante.

SPECIE	NOME COMUNE
<i>Barbus plebejus</i>	Barbo
<i>Barbus meridionalis</i>	Barbo canino
<i>Cobitis taenia</i>	Cobite
<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca
<i>Leuciscus souffia</i>	Vairone

Tabella 9

Il sito comprende un tratto del fiume Panaro nella sua zona di fondovalle, caratterizzato da substrati di ghiaia e ciottoli e andamento meandriforme. Barbo comune e lasca rappresentano le due specie di ciprinidi reofili tipiche di acque correnti, caratteristiche dell'habitat presente nel sito. Da approfondire è invece la presenza del barbo canino, che viene a trovarsi in una zona limite del suo areale distributivo per le alte temperature raggiunte nel periodo estivo dalle acque del Fiume Panaro. Importante è, invece, la presenza della lasca, ciprinide reofilo in forte contrazione in tutto il suo areale distributivo e in particolare nelle acque regionali. Il vairone è presente con un ridotto numero di esemplari ad indicare che si trova in un ambiente sub-ottimale per le specie. Il cobite invece costituisce piccoli nuclei, legati alle zone di sedimentazione con presenza di sabbia e limo dove la specie ama infossarsi e nutrirsi. Nel complesso, nel sito, è comunque presente una buona comunità ittica con specie tipiche e rappresentative di ambienti di fondovalle con substrati ghiaiosi.

La fauna ittica conta cinque specie di interesse comunitario (Lasca *Chondrostoma genei*, Vairone *Leuciscus souffia*, Barbo *Barbus plebejus*, Barbo canino *Barbus meridionalis*, Cobite comune *Cobitis taenia*) e specie come Ghiozzo padano *Padogobius martensii* e Gobione *Gobio gobio*, relativamente diffuse in Emilia-Romagna, ma fortemente rarefatte negli ultimi decenni.

Descrizione delle interferenze tra azioni previste ed il sistema ambientale

Variante 2020 al Piano Territoriale del Parco dei Sassi di Roccamalatina		
Interferenze dirette e indirette		
Parametri	Descrizione interferenza	Valutazione e mitigazione
Occupazione di suolo	Gli incentivi per il recupero del patrimonio edilizio esistente riducono il consumo di suolo	++
Emissioni aria	Nessuna	N
Rumore	La maggiore fruizione dell'area protetta può determinare un aumento non significativo del rumore	La regolamentazione delle modalità di fruizione dell'area protetta, definita nelle Norme di attuazione, determina un'interferenza non significativa o nulla
Emissioni in terra e acqua	Nessuna	N
Necessità di acqua	Nessuna	N
Infrastrutture	Con la Variante si prevede la possibilità di realizzare infrastrutture per gli impianti di collegamento radio funzionali al telecontrollo delle infrastrutture di pubblica utilità	Le infrastrutture dedicate a questo scopo sono estremamente limitate; le Norme di attuazione condizionano la loro realizzazione ai criteri di compatibilità ambientale e paesaggistica. A queste condizioni l'interferenza risulta non significativa o nulla
Durata dell'attività	La maggiore tutela porterà nel medio-lungo periodo effetti positivi	N
Lavorazioni	Nessuna	N
Estirpazione vegetazione	Con la Variante sono implementate le azioni di tutela della vegetazione	N
Costipamento terreno	Nessuno	N
Disturbo fauna	Le azioni volte ad incentivare gli interventi di recupero e la conoscenza/frequentazione degli ambienti ipogei possono determinare un'interferenza positiva se adeguatamente normate	+ Al fine di garantire un'interferenza positiva, le Norme di attuazione prevedono: – la conservazione degli antichi complessi di nidi artificiali (diffusi nelle torri rondonaie, ma presenti anche nei fienili e nelle abitazioni); – la creazione di cavità nelle murature; – l'installazione di nidi artificiali; – la regolamentazione degli accessi agli ambienti ipogei
Eliminazione anche parziale habitat	Con la Variante viene ampliata l'area contigua nell'intorno del Sasso di Sant'Andrea rafforzando la tutela degli habitat presenti	N

Parametri	Descrizione interferenza	Valutazione e mitigazione
Interferenza acque superficiali	Positiva per il recepimento del PTCP2009 che risulta adeguato al Piano regionale di tutela delle acque	++
Interferenza acque sotterranee	Positiva per il recepimento del PTCP2009 che risulta adeguato al Piano regionale di tutela delle acque	++
Cambiamenti		
Riduzione dell'area dell'habitat	L'aumento della superficie dell'Area protetta può determinare le condizioni per l'incremento degli habitat	+
Conflitti e/o modificazioni di specie fondamentali	Nessuna specie subirà modificazioni, in quanto l'area tutelata a disposizione delle specie aumenta	N
Frammentazione habitat	Gli interventi sulla perimetrazione dell'area protetta non interessano habitat	N
Riduzione densità specie	Nessuna	N
Variazione della qualità dei principali indicatori	Nessuna	N
Cambiamenti climatici	L'area e la tipologia d'intervento sono molto limitati rispetto alla scala dei cambiamenti climatici, tuttavia l'assetto territoriale prefigurato con la Variante orienta le attività antropiche verso una maggiore sostenibilità	+
Interferenze sul sito Natura 2000		
Perdita sull'habitat di riferimento	Non vi sono perdite	N
Frammentazione	Nessuna	N
Distruzione	Nessuna	N
Perturbazione	Nessuna	N
Cambiamenti negli elementi principali del sito (es. qualità dell'acqua, ecc.)	Nessun cambiamento percepibile	N

Tabella 10

Legenda ++ = interferenza positiva + = interferenza potenzialmente positiva N = nessuna interferenza/modifica sul parametro X? = interferenza/modifica potenzialmente negativa
--

La matrice in *Tabella 11* confronta gli obiettivi/attività previste con gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito sulla base delle rilevazioni effettuate per la predisposizione delle Misure specifiche di conservazione.

		HABITAT													
		3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo magnopotamion o Hidrocalthion	3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos	4030 Lande secche (tutti i sottotipi)	5130 Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcarei	6110 Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi)	6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*stipenda fioritura di orchidee)	6410 Praterie in cui è presente la Molin su terreni calcarei e argillosi (Eu-Molinion)	6430 praterie di megafiorie eutrofiche	6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei	8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	91E0 Foreste alluvionali residue di Alnus glutinosa-incanae	9260 Castagneti	92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
OBIETTIVI DELLA VARIANTE	Adeguamento al PTCP 2009	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	2
	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	3	3	3	3	3	3	3	3	3	2	2	3	3	3
	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)	2	2	2	2	2	1	2	2	1	2	2	2	1	2

Tabella 11

La matrice in *Tabella 12* confronta gli obiettivi/attività previste con le specie animali di interesse comunitario presenti nel sito sulla base delle rilevazioni effettuate per la predisposizione delle Misure specifiche di conservazione.

		SPECIE ANIMALI				
		Mammiferi (chiroteri)	Uccelli	Rettili e anfibi	Pesci	Invertebrati
OBIETTIVI DELLA VARIANTE	Adeguamento al PTCP 2009	1	1	1	1	1
	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	1	1	1	1	1
	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	2	2	2	2	2
	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	1	1	1	1	1
	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	1	1	1	2	1
	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	3	3	3	2	3
	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)	1	1	3	2	3

Tabella 12

Legenda Tabelle 11 e 12

Significatività dell'incidenza	
Tipo	
positiva	
negativa	
dependente dalla qualità dell'azione	
Grado	
1	incidenza significativa
2	incidenza non significativa o nulla
3	incidenza mediamente significativa

Sintesi delle incidenze potenziali e conclusioni relative allo Studio di incidenza

Gli obiettivi e le azioni previsti con la Variante mostrano una generale interferenza positiva con gli ecosistemi presenti nel sito. Durante la predisposizione della Variante lo Studio di incidenza ha permesso di precisare la disciplina normativa di azioni legate al recupero edilizio e alla fruizione degli ambienti ipogei, in modo da favorire la presenza di avifauna ruderale, di chiroteri e di fauna troglodica.

Le Norme di attuazione prevedono quindi:

1. per gli interventi di recupero:

- la conservazione negli antichi complessi di nidi artificiali, particolarmente diffusi nell'edilizia storica locale;

- l'installazione di nidi artificiali.

2. per la fruizione degli ambienti ipogei:

- la regolamentazione degli accessi finalizzata a conservare gli habitat della fauna troglodica e quelli di alimentazione, riproduzione e di svernamento dei chiropteri ed in subordine a disciplinare le diverse forme di fruizione.

La norma è applicata non solo in riferimento al sito Natura 2000, ma all'intero Parco e all'Area contigua.

Si ritiene che, a queste condizioni, gli obiettivi e le azioni previste con la Variante determinino per il sito Rete Natura 2000 un'incidenza favorevole allo sviluppo degli habitat nei suoi aspetti vegetazionali e faunistici.

10. SINTESI NON TECNICA

Struttura e articolazione della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale

La Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale della Variante 2020 al Piano Territoriale del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina è stata sviluppata in coerenza con i principi contenuti nella Direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione ambientale strategica; attivata sin dalle prime fasi di predisposizione della Variante è stata parte integrante del processo di elaborazione.

Considerato che la Valsat ha la finalità di verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione ed agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale i suoi contenuti sono stati strutturati seguendo lo schema seguente.

Analisi e sintesi dello stato di fatto

In questa fase è stato definito, attraverso l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo vigente, l'assetto ambientale e territoriale dei temi oggetto della Variante 2020 e le tendenze evolutive degli stessi.

Definizione degli obiettivi e verifica di coerenza

In questa fase sono assunti gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Ente di Gestione intende perseguire.

Con la Variante 2020 l'Ente di gestione prevede l'aggiornamento e l'implementazione del Piano Territoriale del Parco a partire dalle opportunità e dalle criticità emerse dal confronto con la comunità locale e con gli Enti che a vario titolo sono coinvolti nei processi di pianificazione territoriale.

Gli anni trascorsi dalla Variante generale del 2008 hanno evidenziato la necessità di aggiornare il quadro dei riferimenti normativi e pianificatori per assicurare la praticabilità sociale e politico amministrativa del Piano, premesse per la sua efficacia come sostegno a tutte le politiche di tutela e valorizzazione che interessano il Parco.

All'esigenza di aggiornamento si è affiancata quella di coordinare i Contenuti del Piano Territoriale del Parco a quelli del Regolamento generale, ridefinito sulla base dei regolamenti specifici redatti negli anni e del Regolamento risalente al 1996.

Con la Variante 2020 al Piano Territoriale del Parco sono stati affrontati i seguenti temi:

- adeguamento delle Norme di attuazione e relativi allegati al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP2009) e alla legislazione vigente, in particolare alla l.r. 24/2011, alla l.r. 15/2013 e alla l.r. 24/2017 (limitatamente alle ricadute sulle norme di zona);
- modifica della cartografia di Quadro conoscitivo e di Piano;
- correzione di errori materiali di natura testuale o cartografica;
- armonizzazione degli elaborati di Piano sulla base delle correzioni, degli adeguamenti normativi e del recepimento del PTCP2009;
- tutela degli insediamenti storici, al fine di adeguare gli elaborati di Piano alla normativa vigente in materia edilizia e di raccorderla al Regolamento generale e alla strumentazione urbanistica;
- ridefinizione della perimetrazione del Parco e dell'Area Contigua per attestare le perimetrazioni in corrispondenza di elementi fisiografici ben definiti e in risposta ad alcune sollecitazioni della comunità locale;
- aggiornamento delle strutture per la fruizione e del loro stato di attuazione.

Le scelte operate con la Variante non modificano le finalità del Parco, ma intervengono sui diversi elaborati di Piano per garantirne una migliore efficacia.

Il recepimento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP2009) ha consentito, a partire dall'aggiornamento e dall'implementazione della banca dati relativa ai vincoli e alle tutele, di perfezionare in maniera diffusa le strategie di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali potendo operare simultaneamente sui contenuti delle Norme di attuazione del Piano Territoriale del Parco e sul Regolamento generale.

Sul fronte legislativo si evidenzia in particolare il recepimento delle disposizioni della l.r. 24/2011, che ha radicalmente trasformato l'organizzazione del sistema regionale delle aree protette, ora articolato in "Macroaree per i Parchi e la Biodiversità" con a capo un ente pubblico (Ente di gestione) formato da tre Organi di governo: Comunità del Parco, Comitato esecutivo e Presidente. Insieme ad una generale riassegnazione delle competenze, con la stessa legge sono modificati anche alcuni strumenti gestionali con immediate ricadute sulle Norme di attuazione.

Ulteriori modifiche discendono dalla legislazione regionale in materia edilizia (l.r. 15/2013) ed urbanistica (l.r. 24/2017). In particolare, rispetto al tema della semplificazione l'adeguamento alla normativa regionale ha determinato una riorganizzazione dell'apparato cartografico e la riformulazione delle Norme nelle parti in cui contenevano la riproduzione totale o parziale di:

- a. leggi statali e regionali;
- b. regolamenti;
- c. atti di indirizzo e di coordinamento tecnico;
- d. norme tecniche;
- e. prescrizioni, indirizzi e direttive stabilite dalla pianificazione sovraordinata;
- f. atti normativi di settore, comunque denominati, aventi incidenza sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia.

In materia urbanistica le disposizioni della l.r. 24/2017, intervenute nella fase finale di predisposizione della Variante hanno invece richiesto una ridefinizione degli interventi ammessi nel territorio rurale dalle vigenti norme di zona.

Nella Variante il tema dell'aggiornamento normativo è stato costantemente accompagnato da riflessioni di carattere gestionale, tra le quali si ricordano quelle incentrate sulla compresenza nell'area protetta di una molteplicità di forme di tutela che necessitano di una costante interazione tra i soggetti che concorrono all'attuazione delle politiche. Quest'attività risulta favorita quando gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, superando una logica di pianificazione con carattere gerarchico, assumono una logica di funzionalità del ruolo rispetto all'obiettivo.

In particolare, nell'ambito della Variante 2020, come nella stesura del Regolamento generale, giungono a maturazione alcuni percorsi sperimentali avviati nel 2011 con l'istituzione di un gruppo di lavoro su proposta della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna che hanno coinvolto diversi soggetti istituzionali che concorrono al governo del territorio (Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna; Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia; Regione Emilia-Romagna; Provincia di Modena; Comune di Guiglia; Comune di Marano sul Panaro; Comune di Zocca). Sulla scorta di queste attività, nell'ambito della Variante e del Regolamento Generale, è stato possibile precisare le azioni di tutela in tema di beni culturali, definendo in dettaglio finalità e criteri per il recupero del patrimonio architettonico. Lo sviluppo di questo tema oltre a costituire una riflessione sulla tutela paesaggistica contenuta nei decreti di vincolo si pone anche in diretta attuazione del PTCP2009 che nel descrivere l'*Unità di paesaggio della collina del ciliegio* (Udp n. 25), nella quale si colloca il Parco dei Sassi di Roccamalatina, riconosce come in quest'ambito "l'insediamento storico si manifesta particolarmente sviluppato e più ricco che altrove per la presenza di diverse tipologie edilizie di interesse storico (casa torre, casa forte, torre difensiva, casa con torre, castelli, mulini, fortezze, oratori) inserite in contesti ambientali particolarmente suggestivi.

La valorizzazione di tale patrimonio edilizio passa necessariamente attraverso una programmazione di interventi volti alla salvaguardia delle strutture storiche maggiormente in stato di precarietà.

Particolare attenzione va rivolta alla presenza di strutture aziendali agricole di recente o nuova costruzione (di servizio all'agricoltura, e di prosciuttifici e di strutture legate alla frutticoltura) di consistente dimensione a volte realizzate senza tenere conto della influenza sul paesaggio, accentuata dalla posizione dominante dell'insediamento storico." (PTCP2009, Allegato 2).

Rispetto alla perimetrazione del Parco e dell'Area contigua, come richiamato in apertura, con la Variante si intende fornire una risposta alle sollecitazioni effettuate dalla comunità locale, di considerare:

- un caso puntuale di pericolosità, legata alla presenza di un manufatto di interesse storico in “gravissimo stato di conservazione” (PTP2008, Relazione illustrativa del Quadro conoscitivo) già nel 2008 ed incombente su di un incrocio a ridotta visibilità della strada provinciale n. 623 del Passo Brasa in località Tagliata di Monte Orsello nel Comune di Guiglia;
- la ripermimetrazione dell'area contigua in località “Prediera” in Comune di Zocca, già interessata da un Piano di Organizzazione Urbana (POU) e dalla fascia di rispetto cimiteriale.

Ulteriori obiettivi della Variante sono maturati nei confronti avuti con la comunità locale durante la predisposizione dei documenti; tra questi si evidenziano:

- la proposta di estendere l'area contigua ad est di Montecorone, sui terreni posti in affaccio sul Sasso di Sant'Andrea (Sito SIC-ZPS Sassi di Roccamalatina e Sasso di Sant'Andrea - IT4040003). Quest'area costituisce un punto di osservazione panoramica sul borgo di Montecorone e sul Sasso di Sant'Andrea, ed è percorsa da sentieri che ne consentono un'agevole fruizione. L'obiettivo è in accordo con l'art. 31, comma 10 delle Norme di attuazione del PTCP2009 laddove prevede che “I Piani Territoriali dei Parchi o loro varianti possono prevedere motivate modifiche alle perimetrazioni del Parco riportate nella Carta 1.2 del [...PTCP2009, n.d.r.], in coerenza con le disposizioni legislative in materia e nel rispetto delle finalità e degli obiettivi di tutela e fruizione degli ambiti interessati”;
- l'opportunità di definire azioni per frenare i fenomeni di abbandono del territorio rurale, incentivando la permanenza ed il recupero del patrimonio edilizio, in un quadro già condiviso di riferimenti alla qualità degli interventi dettagliatamente normati dal Regolamento.

Infine due modifiche ai perimetri discendono da aspetti gestionali legati alla necessità di rendere facilmente individuabili i confini durante l'attività di vigilanza: una modifica è relativa ai confini del Parco (località Missano - Comune di Zocca) ed una ai confini dell'Area contigua (località Mulino di Fanano - Guiglia).

Nell'ambito della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale gli obiettivi della Variante 2020 descritti sopra sono stati sintetizzati e organizzati nei seguenti obiettivi generali:

- adeguamento al PTCP 2009;
- adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente;
- accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale;
- implementazione delle azioni di tutela della biodiversità;
- implementazione delle azioni di tutela della geodiversità;
- ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua;
- contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione).

Alla definizione degli obiettivi della Variante è seguita la verifica di coerenza, esterna (verticale e orizzontale) ed interna (orizzontale); nella prima sono riassunte le relazioni di congruità degli obiettivi generali della Variante con gli obiettivi della pianificazione e della programmazione; nella seconda (coerenza interna) gli obiettivi della Variante sono confrontati con gli obiettivi specifici e le azioni messe in campo con la Variante.

Il processo di valutazione è stato condotto attraverso l'utilizzo di matrici che evidenziano i possibili punti di interazione. L'analisi delle matrici è mirata ad evidenziare gli aspetti su cui concentrare l'attenzione al fine di rendere il disegno complessivo della Variante ambientalmente sostenibile.

Nella verifica di coerenza esterna, per indirizzare la Variante 2020 verso la sostenibilità, è stato valutato il livello di congruenza degli obiettivi rispetto a strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello. Nella verifica sono stati considerati il Piano Territoriale del Parco vigente (approvato nel 2008), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP2009) ed il Piano Territoriale Regionale (approvato nel 2010). Nella verifica di coerenza esterna è stato evidenziato che gli obiettivi/azioni della Variante interessano gli obiettivi di sostenibilità afferenti ai settori ambientali e di tutela paesaggistica individuati dal Piano Territoriale del Parco vigente, dal Piano Territoriale Regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; le interazioni rilevate, considerate le finalità della variante, sono di coerenza o di potenziale coerenza.

Per l'obiettivo VII "Contrastare l'abbandono del territorio rurale...) è stata evidenziata una situazione di apparente incertezza con l'indicatore n. 19 del PTCP2009 "Abitanti in case sparse". Questo indicatore appare adeguato se riferito al territorio di pianura, dove da tempo sono evidenti fenomeni di dispersione urbana che interessano anche l'insediamento sparso di matrice agricola; al contrario, nel territorio montano esiste la necessità di garantire un presidio antropico al fine di salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio rurale, previsto dalla legislazione regionale a partire dalle forme storizzate della presenza antropica. Le modalità per assicurare questo presidio sono individuate dalla Variante nell'incentivazione del recupero del patrimonio edilizio entro precisi termini quantitativi, definiti dalle Norme di attuazione e di qualità degli interventi, stabiliti dalla contestuale predisposizione del Regolamento generale.

La verifica di coerenza interna ha consentito invece di verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni all'interno del Piano. Essa ha esaminato la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e specifici e azioni promosse con la Variante, individuando, per esempio, obiettivi non dichiarati, oppure dichiarati, ma non perseguiti, oppure ancora obiettivi e azioni conflittuali. La verifica di coerenza interna ha mostrato una generale convergenza tra obiettivi ed azioni della Variante ed in particolare:

- non sono emerse situazioni di incoerenza tra azioni e obiettivi dichiarati;
- le situazioni di incertezza nella coerenza tra effetti delle azioni e obiettivi dichiarati sono limitate, ed appaiono governate dall'insieme delle Norme di zona e del Regolamento generale. Non sono presenti:
 - obiettivi dichiarati che non siano perseguiti da azioni del Piano;
 - azioni non riferibili ad obiettivi, che potrebbero evidenziare obiettivi non dichiarati;
 - conflittualità tra azioni ed obiettivi.

Poiché l'analisi di coerenza interna ed esterna è stata predisposta nella fase di redazione della Variante, è stato possibile indirizzare le azioni, evidenziando gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di renderle efficaci.

Valutazione degli effetti

Ai sensi dell'art. 13, co. 4 del D.lgs. 152/2006 nel rapporto ambientale sono individuate, descritte e valutate le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi della Variante 2020; sono inoltre valutati i potenziali impatti/effetti delle soluzioni/azioni prescelte e le eventuali misure idonee ad impedirli, mitigarli e compensarli. Per la valutazione degli effetti attesi della Variante è stata utilizzata una metodologia finalizzata a

fornire risposte puntuali sulla rilevanza degli effetti ambientali potenzialmente indotti dalla sua attuazione sull'ambiente e sul territorio.

La valutazione è stata effettuata rispetto alle seguenti componenti ambientali e territoriali:

– *Effetti per paesaggio e patrimonio storico-culturale*

Con la Variante si determinano le condizioni per dare attuazione alla qualificazione paesaggistica e di tutela del patrimonio storico-culturale. La valutazione mostra come l'effetto positivo della Variante interessa trasversalmente le azioni messe in campo ed è il risultato, come descritto nello scenario di Piano, di un lavoro di lungo periodo che affonda le proprie radici nel confronto con la comunità locale e con le Istituzioni coinvolte a diverso titolo nella tutela paesaggistica.

– *Effetti per vegetazione, flora, fauna, ecosistemi e biodiversità, funzionalità della rete ecologica*

Le previsioni della variante riguardanti i temi della vegetazione, della flora, fauna, ecosistemi e funzionalità della rete ecologica appaiono migliorative rispetto alla situazione attuale in quanto da un lato si coordinano alle previsioni di scala territoriale del PTCP e dall'altro implementano le componenti normative e regolamentari su questi temi finalizzandole ad attuare piani e/o programmi con finalità di tutela naturalistica e di conservazione di habitat e specie.

– *Effetti per suolo e sottosuolo*

La Variante non contiene previsioni di consumo di suolo o sottrazione di risorse naturali dal sottosuolo, le azioni previste precisano contenuti di sostenibilità nella gestione del suolo già presenti nel Piano vigente; in particolare è prevista la promozione di una gestione conservativa del terreno e dell'ambiente agrario per contrastare l'erosione del suolo, favorire l'incremento di sostanza organica, e ridurre fenomeni di inquinamento.

– *Effetti per acque superficiali e sotterranee*

Le previsioni contenute nella variante non determinano ulteriori prelievi di acqua o interferenze sui corsi d'acqua ed in particolare le azioni previste a seguito del recepimento del PTCP appaiono migliorative e di portata sovrallocale.

Rispetto all'azione VII, orientata a contrastare i fenomeni di abbandono del territorio rurale, si ritiene che i possibili impatti sull'utilizzo della risorsa idrica e sulla qualità delle acque sotterranee non siano significativi in quanto le azioni messe in campo per contrastare i fenomeni di abbandono sono accompagnate da una serie di prescrizioni orientate a controllare sia il carico urbanistico che le modalità d'intervento.

– *Effetti per inquinamento elettromagnetico*

Le previsioni della Variante determinano un sostanziale incremento della salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico, in accordo con i criteri ispiratori della l.r. 30/2000 e della pianificazione provinciale di settore (PLERT).

– *Effetti per inquinamento luminoso*

Le previsioni della Variante determinano un incremento della salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento luminoso, in attuazione della normativa regionale e del recepimento del PTCP.

Il tema dell'inquinamento luminoso è affrontato oltre che nella Variante anche nel Regolamento generale, coordinando le potenzialità offerte dai due strumenti. Le azioni della Variante volte a contrastare lo spopolamento ed i fenomeni di abbandono potrebbero introdurre impatti di intensità non significativa in quanto accompagnate da specifiche norme volte a preservare le Aree naturali protette quali Zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso ai sensi della D.G.R 1732/2015.

– *Effetti in tema di rifiuti*

Tra gli obiettivi della Variante si ritiene che solo le azioni che intendono contrastare i fenomeni di abbandono potrebbero generare impatti relativi ai rifiuti; tuttavia il sistema di raccolta differenziata già attivo nei territori

del Parco e dell'area contigua ed effettuato secondo le procedure previste dalle norme vigenti in materia garantisce che l'impatto abbia un'intensità non significativa.

– *Effetti in tema di qualità dell'aria*

Per il territorio del Parco e dell'Area contigua la maggior parte delle emissioni in atmosfera sono dovute ai centri abitati e al traffico veicolare che interessa soprattutto la viabilità delle strade provinciali n. 623 e n. 26; la Variante non introduce previsioni che comportano ulteriori emissioni su questi sistemi.

Tra gli obiettivi della Variante si ritiene che solo le azioni che intendono contrastare i fenomeni di abbandono potrebbero generare impatti locali relativi alle emissioni legate alla presenza antropica, seppure di intensità non significativa e peraltro accompagnata da previsioni che favoriscono la mobilità non motorizzata, pratiche agronomiche e di gestione forestale in grado di fornire i propri servizi ecosistemici in tema di qualità dell'aria e clima di interesse sovra locale.

– *Effetti in tema di rumore*

Le previsioni della Variante determinano un incremento della salvaguardia dell'ambiente dal rumore principalmente disciplinando lo svolgimento delle attività antropiche e favorendo la percezione dei paesaggi sonori del Parco.

Il tema dell'inquinamento acustico è affrontato oltre che nella Variante anche nel Regolamento generale, coordinando le potenzialità offerte dai due strumenti. Le azioni della Variante volte a contrastare lo spopolamento ed i fenomeni di abbandono potrebbero introdurre localmente impatti di intensità non significativa in quanto accompagnate da specifiche norme volte a limitare gli effetti prodotti dallo svolgimento delle attività antropiche.

– *Effetti in tema di mobilità*

Le previsioni della Variante contengono precisazioni in tema di percorsi non motorizzati nell'area protetta al fine di aggiornare il tracciato di alcuni percorsi o di implementarli per favorire una mobilità non motorizzata.

Il recepimento del PTCP e l'estensione dell'area protetta sono i due obiettivi della Variante che portano ad un miglioramento della mobilità con valenza escursionistica e ricreativa, finalizzata a connettere e rendere accessibili secondo percorsi continui e protetti le aree ed i luoghi di interesse naturalistico, ambientale, paesaggistico e storico-culturale.

L'obiettivo della Variante volto a contrastare lo spopolamento ed i fenomeni di abbandono potrebbe introdurre localmente impatti di intensità non significativa in quanto la viabilità sulla quale è consentito il transito con mezzi motorizzati è già stata disciplinata.

– *Effetti in tema di agricoltura*

Le previsioni della Variante confermano e rafforzano il ruolo chiave dell'agricoltura, condotta in forme sostenibili, per la conservazione dei valori ambientali e paesaggistici dell'area protetta.

– *Effetti in tema di turismo*

Le previsioni contenute nella variante mostrano una correlazione con effetti positivi per le tematiche legate al turismo. Le azioni che incidono maggiormente su questo tema sono quelle legate alla salvaguardia dei valori ambientali e storico-culturali, accompagnate da misure volte a favorire la fruizione di questi valori mediante il rafforzamento di "reti" che coinvolgano filiere produttive, soggetti pubblici, società civile, associazioni ambientaliste, mondo della ricerca, rappresentanze economiche (cfr. Accordo agroambientale).

– *Effetti in tema di modelli insediativi*

Le previsioni della Variante contengono precisazioni in tema modelli insediativi volte a promuovere la permanenza ed il ritorno della presenza antropica nei luoghi storicamente insediati al fine di contrastare fenomeni di abbandono che sono spesso all'origine di un rapido degrado degli assetti paesaggistici ed ambientali dell'area protetta.

Monitoraggio degli effetti

In questa fase sono stati definiti gli indicatori, al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi e ai risultati attesi. Gli indicatori sono stati definiti selezionando quelli strettamente necessari all'efficace svolgimento dell'attività di monitoraggio dell'attuazione del piano.

SISTEMI	Indicatori	Obiettivo di qualità	OBIETTIVI DELLA VARIANTE
SISTEMA ECOLOGICO AMBIENTALE	Accordi e intese con Enti e Associazioni per promuovere la ricerca scientifica	Incremento	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità
	Realizzazione di itinerari geologici per la fruizione educativa, scientifica ed escursionistica	Incremento	
	Creazione di accessi regolamentati	Incremento	
	Estensione degli habitat di interesse comunitario	Incremento	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità
	Estensione degli habitat idonei alla fauna anfibia	Incremento	
	Presenza/assenza specie animali e vegetali di maggiore interesse conservazionistico	Incremento	
	Presenza equilibrata della fauna di interesse venatorio (ungulati)	Da contenere nei limiti di previsione	
	Estensione delle superfici interessate dalla presenza di specie botaniche di interesse regionale	Incremento	
	Misurazione dei principali parametri chimico-fisici dei corsi d'acqua	Conservazione e risanamento	Adeguamento al PTCP 2009 Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente
	Indice Biotico Esteso	Conservazione e risanamento	
	Uso del suolo - Superficie di suolo utilizzata per edifici e infrastrutture	Riduzione	
	Interventi di ingegneria naturalistica	Incremento	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente
	Entità dell'investimento economico relativo agli Interventi di ingegneria naturalistica	Incremento	

SISTEMA STORICO PAESISTICO	Interventi realizzati per la mitigazione degli impatti individuati nella Tav.6 <i>Quadri visivi, punti panoramici notevoli e impatti visivi</i>	Incremento progressivo del numero di interventi	Adeguamento al PTCP 2009 Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale
	Iniziative per il costante aggiornamento sugli incentivi rivolti alla conservazione degli spazi naturali, seminaturali e del paesaggio agrario in collaborazione con la Regione Emilia Romagna e le Associazioni di categoria	Incremento progressivo del numero di interventi	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua
	Collaborazioni con Enti di formazione e Associazioni per promuovere corsi di formazione/aggiornamento in materia di castanicoltura	Incremento progressivo	
	Superficie assoggettata a miglioramento boschivo	Conservazione e miglioramento	
	Superficie oggetto di utilizzo forestale	Conservazione e miglioramento	
	Recupero di edifici di interesse storico	Incremento	
	Iniziative rivolte a diffondere una cultura del recupero del patrimonio architettonico	Incremento	
	Intese/accordi interistituzionali finalizzati a coordinare obiettivi e strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica in materia di beni culturali	Incremento	
SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE	Iniziative rivolte a promuovere il turismo (agriturismo, ricettività alberghiera, rifugi, bed & breakfast, ristoranti e trattorie)	Incremento	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
	Iniziative rivolte a promuovere un approccio di filiera alle produzioni agroalimentari locali (prodotti tradizionali, da agricoltura biologica, a denominazione)	Incremento	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale
	Iniziative rivolte a promuovere produzioni artigianali tipiche	Aumento progressivo	
	Partecipazione ad eventi, sagre, feste e manifestazioni locali	Aumento progressivo	
	Superficie dei terreni sottoposti ad agricoltura biologica	Aumento progressivo	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
	Numero delle aziende agricole biologiche	Aumento progressivo	
	Numero di aziende agricole che adottano le Buone pratiche agricole	Aumento progressivo	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente
	Superficie utilizzata a seminativo e a prato stabile	Conservazione	
	Incentivi e contributi erogati alle aziende agricole del Parco per le Misure <i>Agroambiente e Biologico</i> del Piano Regionale di Sviluppo Rurale	Incremento	
	Iniziative di educazione ambientale rivolte a studenti	Incremento	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità
	Partecipanti a iniziative e programmi di educazione ambientale rivolte a studenti (numero classi - numero studenti)	Incremento	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità
	Visite, escursioni guidate e numero di partecipanti	Incremento	
	Visitatori nei centri visita e nel centro Parco	Incremento	
	Iniziative finalizzate a migliorare la comunicazione tra l'area protetta, la comunità locale ed i turisti	incremento	

SISTEMA INSEDIATIVO / INFRASTRUTTURALE	Nuove postazioni per le comunicazioni elettroniche nel Parco e nell'Area contigua	Mantenimento del numero attuale	Adeguatezza al PTCP 2009 Adeguatezza al quadro programmatico e legislativo vigente
	Interventi di riqualificazione delle infrastrutture di comunicazione elettronica	Incremento	
	Interventi di adeguamento alla D.G.R. n. 1732/2015 relativa all'inquinamento luminoso	Incremento	
	Apparecchi illuminanti esistenti non a norma	progressiva riduzione	
	Produzione annua rifiuti urbani	Riduzione	
	Percentuale di raccolta differenziata	Incremento	
	Concentrazione media dei parametri di qualità dell'aria (PM10, CO, NO2)	Obiettivi regionali PAIR	
	Superficie interessata dalle diverse classi acustiche	Zona silenziosa in aperta campagna - conservazione con finalità di prevenire il deterioramento	
	Numero di situazioni acustiche critiche	Riduzione	
	Estensione dei percorsi riservati alla mobilità non motorizzata	Incremento	
	Interventi di riqualificazione /messa in sicurezza sui percorsi riservati alla mobilità non motorizzata	Incremento	
	Transito di veicoli a motore sulla viabilità di accesso al Parco	Riduzione	
	Residenti	Incremento	
	Residenti con attività connesse alla tutela dell'ambiente alla promozione dell'identità locale	Incremento	
	Interventi finalizzati al recupero	Incremento	
	Interventi di recupero con esito rispondente agli obiettivi del Piano	Incremento	

Valutazione degli effetti ambientali per il Sito Natura 2000 IT400003

Nella Valsat è stato affrontato lo studio per valutare gli effetti che la Variante può avere sull'integrità del Sito natura 2000.

Le azioni previste con la Variante mostrano una generale interferenza positiva con gli ecosistemi presenti nel sito. In particolare si evidenzia che durante la predisposizione della Variante lo studio di incidenza ha permesso di precisare la disciplina normativa di azioni legate al recupero edilizio e alla fruizione degli ambienti ipogei, in modo da favorire la presenza di avifauna ruderale, di chirotteri e di fauna troglodica.

Le Norme di attuazione prevedendo quindi:

- per gli interventi di recupero:
 - la conservazione negli antichi complessi di nidi artificiali, particolarmente diffusi nell'edilizia storica locale;
 - l'installazione di nidi artificiali.
- per la fruizione degli ambienti ipogei:

- la regolamentazione degli accessi finalizzata a conservare gli habitat della fauna troglodica e quelli di alimentazione, riproduzione e di svernamento dei chiropteri ed in subordine a disciplinare le diverse forme di fruizione.

La norma è applicata non solo in riferimento al sito Natura 2000, ma all'intero Parco e all'Area contigua.

A queste condizioni, gli obiettivi e le azioni previste con la Variante oltre a non determinare alcuna incidenza negativa, diretta o indiretta, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti, contribuiscono a raggiungere gli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 e la loro attuazione avrà quindi una significativa incidenza positiva sugli habitat e specie di interesse comunitario.